... N. 584
... L. 5,00
all'Estero . . . . . » 7,50
...rigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi, 40
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE COLLA POSTA

LA STAMPA: Propongo mio dettato a scopo di Congresso internazionale di Stampa che si manopra in Roma cinquantinaria. Udite. La stampa è *voce di folla!* È necessaria la voce di moltitudine? Dono *giudizio affermativo.* In tal voce vi è il fischio, la bestemmia, il turpiloquio, l'*ombra* e la *luce*, il *fango* e la *stella. Non si può avere il raggio senza sottostare alla bellezza di trivio.* Moltitudine di piazza, moltitudine di foglio a stampa urlate, bestemmiate. Dalla *vostra voce tramonterà l'ombra;* in regione capoversa la *luce sopravviverà* e sarà *documentaria di forza presso il postero.*

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XII — Roma, 7 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 584

Il nuovo Ministero delle comunicazioni

L'indiscrezione, naturalmente, è stata commessa dal *Giornale d'Italia*: l'on. Giolitti ha incaricato un deputato suo amico di preparare il disegno di legge che istituisce il nuovo ministero dei trasporti e delle comunicazioni.... per poi chiamare a questo ufficio un altro suo amico!

Sono nequizie che fanno venire la pelle d'oca soltanto a raccontarle.

La cosa doveva restare segreta: ma poichè il livore di parte ha divulgato la tremenda notizia, ogni nostro riserbo sarebbe inutile: diamo, pertanto, sfogo alle nostre inedite quanto ineccepibili informazioni.

* * *

Il ministero dei trasporti avrà la sua sede all'antico palazzo Marignoli ove è la *Società nazionale dei Trasporti a domicilio*—e, naturalmente il comm. Gondrand sarà nominato direttore generale della nuova azienda.

L'on. Bertolini, chiamato a reggere il nuovo dicastero, farà subito pubblicare la storia documentata del trasporto.... della Capitale a Roma. Saranno 84 volumi in-folio, senza tener conto della prefazione del comm. Camillo Montalcini.

Internamente, il ministero sarà ordinato in quattro divisioni.

Divisione I. Trasporto dei deputati nella nuova aula: direttore generale il comm. ing. prof. Basile: capo servizio, pel fregio che prende tutt'in giro, il prof. Sartorio.

Divisione II. Trasporto dell'estrema sinistra alla maggioranza e dei deputati clericali all'opposizione: a questa divisione presiederanno tre ispettori generali per controllo e sorveglianza, nelle persone degli on. Cornaggia, Colajanni e Agnini.

Divisione III. Servizii marittimi — alla diretta dipendenza del ministro.

Commissione parlamentare di vigilanza: senatore Erasmo Piaggio, deputato Paratore. Segretario con voto consultivo, comm. Ignazio Florio.

Divisione IV. Trasporti dei ministeri caduti. Specialità del servizio funebre municipale.

* * *

Il ministero avrà anche il ramo comunicazioni le quali debbono correre più rapide e spedite.

Una geniale innovazione è la istituzione del *Consiglio Superiore della velocità* presieduto dall'on. Antonino Di San Giuliano (servizi internazionali) e composto dagli on. De Marinis, Cesaroni, Lacava, Mezzanotte e Valle Gregorio.

Naturalmente, l'on. Bertolini ne sarà membro di diritto.

Saranno sottratte alla competenza del nuovo ministero delle comunicazioni:

1° Le Comunicazioni del Governo (che l'on. Giolitti pel momento, almeno, riserva alla Presidenza del Consiglio).

2° Le comunicazioni ai giornali indipendenti... che ogni ministro fa a comodo proprio.

* * *

Come primo atto di governo, l'on. Bertolini ha comunicato alla *Nuova Antologia* le sue idee sul suffragio universale.

Il neo ministro ha anche rassegnato nelle mani dell'on. Barzilai le dimissioni dall'ufficio di Kronprinz.

GIGIONE REDIVIVO
al Congresso della Stampa

... quando dal banco della presidenza
levossi un pappafico e disse: Io fui!
La gente ammutolì alla sua presenza,
e nel gran loco parlò solo lui!

- Io fui Gigion che in vita sua si tenne
fidi gli amici ed i nemici amici,
quando librò nel ciel le somme penne,
e diè all'Italia i giorni più felici!

Io mi son quello, io che già vissi d'arte,
vissi d'amore, non feci mai male
a mezz'anima viva! e su le carte
andai cercando il bene universale.

Oh, le sudate carte, ch'io cosparsi
di retorici fiori! oh la fragranza
del genio mio, fra gl'intelletti scarsi,
qual mammola sul pian della finanza!

Evangelicamente alla sinistra
non feci mai saper quel che la destra
faceva; è gran virtù di chi amministra
considerar lo Stato una canestra...

Una canestra in cui si metton rose
colte dovunque, in luoghi noti e ignoti,
evitando le spine dolorose:
oh quelle rose che s'appellan « voti! »

Io n'ebbi d'ogni parte, e profumai
l'itala dolce rendita al tre e mezzo,
sì che il fumo e lo spirito tassai,
ma non i fiori, che altamente apprezzo!

Lasciate ch'io dia lagrime all'avello
del mio potere, e pianga su l'Italia
che me perdendo, tolse al suo novello
sole, il gran raggio che ammaliò ed ammalia!

Perchè, mentre d'intorno il puro dono
del consenso di tutti io mi godeva,
venni messo, d'un tratto, in abbandono?
Mai fu più triste il Fato a un figlio d'Eva!

E qual figlio io mi fui! Figlio di Giove
Finanziere, nipote del Dio Giano,
dècimo fra le Muse, ch'eran nove,
e terzo, dopo Venere e Vulcano!

Io m'ebbi amiche le gazzette in terra,
gli dèi pagani e non pagani in cielo!
E chi, disconoscente, mi fe' guerra,
coprii d'un ampio generoso velo!

Diedi sorrisi, lodi senza eguali,
e milioni (a parole) e tasse (a fatti)...
O voi, lontani o no, mille giornali,
come m'abbandonaste allegri e ratti!

Tutti m'amaron, tutti quanti amai!
che si voleva? Un socialista? Ebbene,
non sono io forse un socialista, ormai?
perchè gravarmi il cuor di tante pene?

Volevate il suffragio universale?
Io ve lo davo, sì, in quattro e quattr'otto!
e quel povero Marx che sta un po' male
in soffitta, l'avrei messo in salotto!

Tutto dato v'avrei; già non vi diedi
tutto il mio cuore? E se un palamidone
vi piaceva vedere alle mie sedi,
l'avrei messo alla prossima occasione!

Ora mi taccio, e voi che m'ascoltate,
giornalisti che già mi foste cari,
riferite alle genti addolorate
il mio dolore ed i miei pianti amari!

Adesso il giorno del giudizio aspetto
per destarmi e riprendere servizio...
Ma forse aspetterò per un pezzetto,
visto che il mondo or non ha più... giudizio!

I debiti di Gigione

« Ognuno ha la croce che si merita », dice il proverbio; e la croce può essere rappresentata al giorno d'oggi da un qualunque Dal Guzzo cui venga in mente l'inopportuna idea di richiamare l'attenzione altrui sui crediti ch'egli vanta verso una terza persona o dalle promesse più o meno scritte che ne ha ricevuto.

Così è accaduto all'on. Luzzatti che ha trovato la sua croce nei varii Dal Guzzo che compongono il Sindacato ferrovieri italiani, i quali sono andati spargendo ai quattro venti che l'ex grande uomo di Stato è uno sfacciato mancatore di promesse e gli addebitano tutta una serie di miglioramenti non conseguiti coll'attuale Gabinetto di Ministri.

Ci mancava anche questa pel già trambasciato animo del buon Gigione!

Ma esistono proprio queste famose promesse? E' veramente egli un impudente debitore insolvibile? Stentiamo a crederlo e infatti, a spiegazione del come andarono le cose, ci arriva la seguente lettera aperta indirizzata dall'on. Luzzatti ai suoi

diletti figliuoli... orfani!

Giunge dolorosamente inattesa al mio cuore paterno la crudele frecciata che scoccò dall'arco delle vostre non ancor sazie brame e mi veggo costretto ad abbandonare il pudico riserbo che nella mia orma solitudine m'ero imposto.

Di che cosa m'incolpate voi, quali le macchie di cui alterai nel breve ma fulgido periodo di una vita presidenziale la secura immacolatezza liliacea del mio operato? Oh, non dite, non dite cosa che non abbia corso nè valore sulla piazza del senso comune già tanto in ribasso!

Avete voi nelle cellule del raziocinio la sicumera delle vostre affermazioni o parlate sospinti dalla catapulta del disagio? E allora perchè infierire sul misero vegliardo che già v'ha concesso di libare nella tazza dell'Erario senza pur versare una stilla di pianto sul gruzzoletto d'oro che è scivolato — a guisa di materiale rotabile — fra le vostre pareti domestiche?

Che altro potevo io fare per voi che già non feci? Di quali promesse mi resi io garante ed or fedifrago?

Oh no; io son sicuro e saldo nella modesta irradiazione di glorie che mi circonda, riflesso dei tempi, felici per l'Italia nostra, in cui detenni magistralmente lo scettro grave del potere! E perchè dunque propinarmi il fiele delle vostre recriminazioni, proprio ora che più non rappresento che una breve linea di raccordo fra la Materia e l'Infinito, un povero binario morto lungo la sede stradale dell'Eternità?

GIGIONE.

Le persecuzioni
all'on. Alceo Speranza

Il villino dell'on. Speranza a Grottammare è assurto d'un tratto ai fastigi della celebrità come il forte Chabrol o la casa del famoso Pietro il Pittore.

Otto incrociatori hanno 224 bocche di fuoco rivolte sulla ridente casina e non meno di 24 fra lanciasiluri e torpediniere incrociano giorno e notte sulle acque del golfo pronte a lanciare i loro siluri e le loro torpedini sulle barche sospette, mentre un telegrafo senza fili impiantato in fretta e furia sulla collina tiene in comunicazione il sindaco della cittadina adriatica con palazzo Braschi.

L'altra notte — era l'una del mattino — il tenente di vascello comandante una delle torpediniere si recò in casa del deputato per fargli — disse lui — una visita di dovere. Una visita di dovere all'una dopo mezzanotte? Ecco un ufficiale ligio maledettamente al dovere ma non troppo alle norme del saper vivere.

Comunque, egli trovò l'on. Alceo Speranza in camicia da notte. Inutile dire che la camicia era di flanella rossa.

— Come mai? — fece l'ufficiale — Lei usa le camicie di flanella rossa la notte?

— E già! A me piace molto la flanella — rispose sornionescamente l'onorevole...

La risposta non convinse troppo il valoroso ufficiale che, volto lo sguardo in giro, lo posò trionfante su di un paio di ghette.

— E... dica un pò: lei porta le ghette?

— Sì, quando passeggio per la spiaggia.

— E questo paio di scarponi risolati e imbullettati? E questo paio di mutande? E questi pantaloni rinforzati al *cavallo?* Ma questo è il *corredo* del perfetto garibaldino, quale risulta dalla nota della lavandaia comunicata dall'on. Ricciotti alla stampa!

Bisogna che io informi subito di questa importantissima scoperta i Ministri dell'Interno e della Guerra; sono dolentissimo, onorevole, ma... il mio dovere... la responsabilità... i riguardi internazionali, l'Austria, la Turchia...

Ella deve permettere che io sequestri ogni cosa, compresa la camicia che ha indosso.

. . . .

Fu in seguito a tale notturna visita domiciliare che l'on. Alceo Speranza si affrettò ad inviare al Presidente della Camera la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro degli Interni sulle odiose persecuzioni di cui è vittima fino al punto di veder invaso il suo domicilio di notte ed esser ridotto allo stato adamitico con grave scandalo dei famigliari e delle domestiche ».

ALCEO SPERANZA.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

E' consigliere della Cassazione
costui che volle a deputato Agnone;
Se parla poco non ci fate caso,
chè non per nulla egli è *Mosca Tommaso*

Tra fiori e frutta
A FIRENZE

Oggi verrà inaugurata a Firenze, per ragioni di competenza, la mostra internazionale di floricultura e ortaggi, ond'è che abbiamo inviato sul posto il nostro redattore specialista in botanica allo scopo d'inviarci le prime impressioni personali.

Il solerte Antero Androcei ci comunica:

« Mi sono fanerogameto attorno alla monodelfia siliquosa dell'esposizione che è veramente perigonica, ed eccovi i miei modesti ed affrettati cotiledoni su di essa:

« Dopo aver notato i Pini inviati dal III° collegio di Bologna, la *Cannavina Fiascata* di Campobasso, uva *Di Palma Tarantinea*, la Salvia napoletana, il Finocchiaro di Prizzi, ed un esemplare di *Cottafavia Farfallacea* apetala, dono delle serre di Correggio, hanno fermato la mia attenzione i seguenti esemplari:

« Un semprevivo innestato ad un albero del bene e del male, dell'on. Taiani; una grossa malva del « Corriere della Sera »; molti fioretti di 98 cm. offerti dal M.° Greco; una *Campanula Praesidentialis* dell'on. Marcora; alcune carote dell'on. Trapanese e parecchi ramoscelli d'olivo non ancora giunti a maturità, di E. T. Moneta.

« Espongono pure: il Conte di S. Martino alcune camelie cinquantenarie; l'on. Giolitti dei girasoli, uno dei quali — vero miracolo! — voltato sempre verso il sole dell'Avvenire; l'on. Luzzatti ha parecchi fiori rettorici smagliantissimi a foglia di fico; il M.° Mascagni oltre a due ciliegie fresche e roride mette in bella mostra un Iris, un fior di giaggiolo, nonchè pochi altri fiori e povere viole; la città di Viterbo espone al giudizio del pubblico... dibattimento una trentina di fiori... di galantuomini; l'on. Maggiorino Ferraris poche ciocche... di viole e la Società di coltivazione del Passeggero un esemplare di *Taxametrus* dai fiori Paglierini, davanti a cui i visitatori dovranno fermarsi e, ammirati dalla vigoria del tronco, esclamare rassegnati: « Bella forza del càule! »

« Sorvolando per ora sull'infinita varietà di crocifere, specialità della R. Cooperativa Sovrani e affini, e passando rapidamente al reparto di orticoltura, noto un grosso esemplare di *Baccellus Polyclinicus*; un melograno Dannunziano, esposto in cattiva luce dal colono argentino Del Guzzo; una pianta di Roma del Bentivegna, ridotta un po' male; qualche fuscello di grano conciato per la festa del Salvatori; una patata fiorentina, e finalmente una pianta rigogliosissima di Riso a efflorescenza settimanale, dono munifico del *Travaso*.

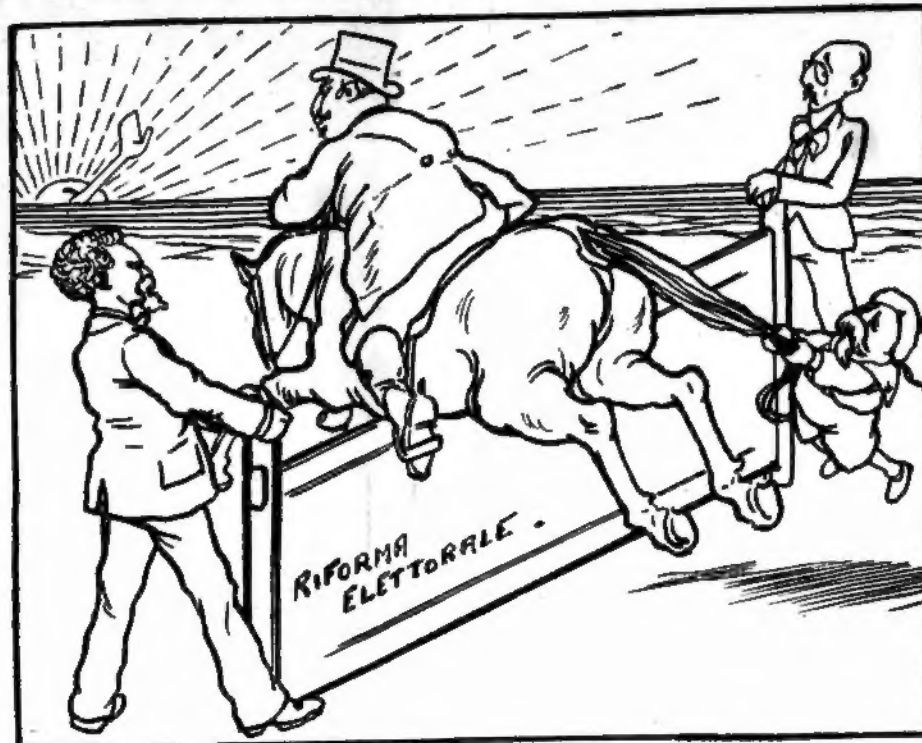
Il Maggiore Pandolfi ecco dipinto,
Direttor della scuola a Tor di Quinto.

Concorso ippico internazionale

Programma ufficiale

I. GIORNATA

La marcia su Roma — Alla prova parteciperanno le pattuglie dei 20 reggimenti con tre tappe della complessiva distanza di 225 chilometri.

All'arrivo in Roma le pattuglie dovranno percorrere le vie principali della città superando tutti gli ostacoli — macerie, fence, riviera, siepe, ecc... — sapientemente disposti lungo il percorso da apposita commissione presieduta dall'assessore ing. Bentivegna, con posti di pronto soccorso disposti dalla Croce Rossa.

Chi supererà la prova nel tempo massimo avrà l'ambito titolo di campione del mondo di *Cross-Country urbano*.

II. GIORNATA

Corsa Traguardi — Vi sono 10 premi consistenti in 10 portafogli, più 1 *Grand Prix* (premio della Presidenza) per cavalli d'ogni età e condizione purchè abbiano cittadinanza italiana.

Sono iscritti: SIDNEY specialista per brevi distanze e tempo massimo di 100 giorni con la monta di *Bergamini*.

GIGIONE della scuderia Patavina con la monta di *Codacci Pisanelli*.

TANCREDI con la monta di *Frassati*.

BERTOLINI con la monta di *Trevisonno*.

CABRINI e IVANHOE della scuderia Turati.

Ogni iscritto non potrà aggiudicarsi più di un traguardo, oltre a quello della Presidenza o *Grand Prix* che è uno *challenge*, attualmente detenuto da *Palamidone*, cavallo di riforma.. elettorale e che è padrone della pista come nessun altro della sua generazione.

III. GIORNATA — GARA REALE

Iscritti: BISSOLATI e FERRI.

Interessantissimo riuscirà il *match* fra questi due cavalli che tante speranze hanno suscitato negli amatori del turf per le ottime *performances* che essi hanno al loro attivo.

Attualmente gli intenditori li dicono giù di forma perchè tolti anzi tempo al severo allenamento del loro *trainer Carlo Marx* che li starà a guardare amorosamente dalla soffitta.

Il percorso è breve ma difficile; si tratta di percorrere a grandi folate e con parecchi chilogrammi di sovraccarico la distanza ed il dislivello che intercede fra la Camera del Lavoro e la sala del trono al Quirinale ove S. M. il Re si degnerà di conferire di sua mano il premio al trionfatore.

Generalmente si opina che si avrà un magnifico *dead-heat*.

Al Concorso Ippico

Primo premio nella gara di elevazione... delle masse.

Dinanzi alla Maestà del Re, alle Eccellenze dei Ministri e degli Ambasciatori, di tutti gli alti poteri dello Stato e della stampa del mondo intero, il sindaco Ernesto Nathan ha citato il Travaso *come l'organo più autorevole della pubblica opinione.*

E tutti hanno riso come un sol lettore del nostro giornale.

Non insuperbiremo per questo fatto che, pur riuscendo inesplicabile ai più, trova la sua spiegazione nel recente acquisto da parte del Sindaco, di tutte le azioni del Travaso, *allo scopo evidente di convertirci all'ufficiosità.*

Sta bene! Obbediremo al padrone, ma perchè il pubblico non si accorga di nulla continueremo a lavorarci Nathan in tutte le salse anche... piccanti, lasciando ch'egli dica del Travaso *tutto il bene possibile — s'intende — nel suo interesse.*

Il Travaso *ufficioso inizierà le sue pubblicazioni col numero prossimo.*

NOTE D'ARTE
A Valle Giulia

(*Continuazione: v. numeri precedenti*).

A Valle Giulia, quando splende il sole, è una grande sinfonia di candore. Di quel candore che faceva tanto sospirare quell'innamorato delle cose bianche, ch'era il povero Tzaganelle, vissuto solitariamente in quell'ottocento francese che pare uscito dal secolo precedente:

Le blanc, le blanc,a été toujours ma gloire
Ce blanc, à non confondre avec le noir...

E, fra tanto fulgore di bianchezza, la nota cupa, severa, del padiglione serbo, che pare quasi il monaco bizantino in mezzo alle bianche sorelle di Santa Chiara, così come ce lo descrisse Agnolo Colascione, che aveva, nelle sue narrazioni quattrocentesche, un soffio che par d'oggi, qualcosa tra la raffinatezza vigorosa di un Maëterlink, e l'ingenuità primitiva di un Cauyond.

In quel padiglione trionfa il Mestrovic, nome caro, che richiama alla mente le ricorrenze più gloriose dell'arte plastica, e che riafferma oggi a Roma il proprio vigore, con quei suoi torsi nudi che paiono usciti dalla fucina barbarica di Vulcano, e quel gigantesco cavallo d'eroe, che parebbe uscito dalle scuderie Gondrand se non camminasse con la coda. E' questa un'arte piena di trasporto: a domicilio più eletto non poteva essere destinata, che a quel tempio di Kosovo.

E andiamo in Spagna, in quella Spagna del sogno, della fantasia, del colore, che è tutta contenuta nei quattro versi meravigliosi del cigno di Faubourg S.t Martin:

O terre melancoimque et idéale,
Où j'entendis chanter le rossignol
Qui a la ville de Madrid pour capitale
Et tout le monde y parle l'espagnol...

Sogno, fantasia, colore, che sono profusi con spagnolesca prodigalità nelle tele dell'Anglada.

Questo pittore è l'anima della Spagna moderna che si rivela, spogliandosi da ogni tradizione locale, sia pure gloriosa. Infatti, non trovereste in lui l'ombra della derivazione nè dal suo trecento, impersonato da Patoccos de Valladolid, nè dal quattrocento con Zozueno de Toledo, — un po' sporco di colore, ma vigoroso attraverso i secoli — nè dal seicento fastoso, che si gloriò di quei capolavori raccolti al Prado e dovuti ai pennelli dell'Imbrattador il giovane e Piastricciòn y Pizzangrillos de Saragozza.

In Anglada tutto è nuovo, mai visto: dalla donna turchina al cavallo verde, che pare uscito dalla fantasticheria d'un poeta strano, o anche da un bagno di solfato di rame, il che alle volte si equivale.....

Ed ora posate i calzari alla guardaroba, ed entriamo con raccoglimento nella pagoda ove è il tempio dell'arte d'estremo Oriente.

Giappone e Cina...

L'albero genealogico delle loro glorie antiche è breve, ma dai rami eterni. L'arte loro, è, si può dire, oggi quella che era diciottomila anni fa, e forse anche diciottomilanovantadue, quando il pennello era guidato dalla mano di Ciòn Kina Ciòn nelle fantasie di draghi e di mostri, e di Ke-Ciù La nelle figurazioni religiose, e la scultura ci dava quelle meravigliose cesellature muliebri modellate da Tchy-Tcha Ka con le pazienti, miracolose sue dita.

Girando per le brevi sale dell'arte Cinese, si sente incombere su noi l'alito venerando della vera antichità, di quella che si perde nel mito.

Ed alle orecchie tornano a ronzare le parole ammonitrici del bardo locale, vissuto quarantatremila anni avanti Cristo, ed — ahimè — sconosciuto anche a molti fra coloro che non dovrebbero invece ignorarlo:

Fui--pim—Kiù—Kiù—Kià—Kià
Tu—ta—vim—mas—fuh—ghà...

SBIEGO ANGELI.

Cinquant'anni fa

7 Maggio — Alla Camera dei Deputati, a Firenze, il Conte Bastogi presenta un progetto di legge per un prestito di 200 milioni (quando si dice l'atavismo!) per costituire il Gran Libro del Debito Pubblico.

8 Maggio — Appare in Roma la prima vettura pubblica munita di tassametro. Pio IX per misura d'ordine pubblico fa bruciare la vettura e proibisce l'uso del tassametro come strumento atto a frodare la fede pubblica.

9 Maggio — Eleonora Duse ottiene un grande successo nella « Signora delle Camelie ».

10 Maggio — La balia di Pietro Mascagni, essendosi rifiutata di dargli il latte dalla mammella sinistra, si busca dal poppante una brava citazione per danni e interessi oltre al sequestro della parte in contestazione.

11 Maggio — Il principe di Bismark, preoccupato della piega che vanno prendendo le cose in Italia, manda un suo emissario al Conte Romolo Raspoli perchè lo illumini.

12 Maggio — Cinquecento briganti, venuti in conflitto con le truppe italiane, riescono a salvarsi negli Stati del Papa che concede loro una stabile occupazione in Roma fornendoli di carrozzella, cavallo e patente di vetturino.

13 Maggio — Giovanni Pascoli ottiene il primo premio nella versione dall'italiano al latino ed Ernesto Trapanese il secondo.

14 Maggio — Il maestro Raffaele Musdaci inaugura in Roma la sua sala di scherma.

15 Maggio — Vittorio Emanuele, visitando il liceo di Cuneo prende per il ganascino il giovane Giovanni Giolitti e gli dice la storica parola: Baloss!

16 Maggio — Ernesto Nathan negli esami bimestrali vince il primo premio in geografia.

17 Maggio — Grazia Deledda scrive la sua prima novella sarda che Matilde Serao giudica un capolavoro.

18 Maggio — Prima apparizione della *jupe-culotte* da parte degli zuavi del papa.

Matilde Serao le dedica un mosconе entusiastico invitando le donne italiane ad adottare la nuova moda.

19 Maggio — La buon'anima del prof. Antonio Labriola inaugura la sua storica pelliccia.

20 Maggio — Il Prof. Elia Millosevich in seguito al pestamento di un callo scopre il primo della numerosa serie di pianetini, da lui scoperti in seguito fra Marte e Giove.

21 Maggio — Il maestro Giovanni Sgambati allievo di Listz decide di lasciarsi crescere la zazzera ed il pizzo.

22 Maggio — Diego Tajani viene arrestato sulla scalinata di Piazza di Spagna in compagnia di una ciociaretta che egli voleva convertire a la causa italiana.

Municipio e vetturini.

Le rispettive situazioni.

Lettere quasi perdute

Alla signora Beatrice Tandani
S. M.

Cara Bibi

Sono fuori di me! E Toto mio lo stesso. Immagina! Bicetta è scappata. E' scappata ieri sera lasciandomi una lettera che dice semplicemente perdonatemi addio, con le chiavi del credenzone. Dove è andata? con chi è andata? Mistero, io non lo so. Ho telefonato in Questura. Non ne sapevano niente. Al Giornale d'Italia: *niente affatto. Mi sono rivolta perfino all'anonimo Quaglia, il delatore del delitto di Piazza di Pietra, ma mi ha risposto che ne aveva abbastanza della sua circolare del Banco Bosio. Così io e Toto abbiamo passato la notte in piedi sulle spine aspettando una voce, un rumore...Speravamo che Bicetta dopo una cert'ora si fosse pentita e avesse rinteso il desiderio di rincasare come successe a me quando scappai con Pasquale perchè ero ancora signorina da Salsomaggiore. Toto non ha fatto ch rimproverarmi perchè dice che ci ho dato una educazione sbagliata. E ogni tanto mi lanciava una occhiataccia come per dire:* Talis madre talis figlio. *Poi abbiamo ripensato a tutti l'adoratori che ci aveva intorno in questi ultimi tempi. Povero Toto, affranto, non faceva che girare per casa strillando: Lo dicevo io! da un pezzo in qua quella ragazza*

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

9 Maggio — Eleonora Duse ottiene un gran successo nella « Signora delle Camelie ».

10 Maggio — La balia di Pietro Mascagni, essendosi rifiutata di dargli il latte dalla mammella sinistra, si busca dal poppante una brava citazione per danni e interessi oltre al sequestro della parte in contestazione.

11 Maggio — Il principe di Bismark, preoccupato della piega che vanno prendendo le cose in Italia, manda un suo emissario al Conte Romolo Ruspoli perchè lo illumini.

12 Maggio — Cinquecento briganti, venuti in conflitto con le truppe italiane, riescono a salvarsi negli Stati del Papa che concede loro una stabile occupazione in Roma fornendoli di carrozzella, cavallo e patente di vetturino.

13 Maggio — Giovanni Pascoli ottiene il primo premio nella versione dall' italiano al latino ed Ernesto Trapanese il secondo.

14 Maggio — Il maestro Raffaele Mustaci inaugura in Roma la sua sala di scherma.

15 Maggio — Vittorio Emanuele, visitando il liceo di Cuneo prende per il ganascino il giovane Giovanni Giolitti e gli dice la storica parola: Beloss !

16 Maggio — Ernesto Nathan negli esami bimestrali vince il primo premio in geografia.

17 Maggio — Grazia Deledda scrive la sua prima novella sarda che Matilde Serao giudica un capolavoro.

18 Maggio — Prima apparizione della *jupe-culotte* da parte degli suavi del papa.

Matilde Serao le dedica un *moscone* entusiastico invitando le donne italiane ad adottare la nuova moda.

19 Maggio — La buon' anima del prof. Antonio Labriola inaugura la sua storica pelliccia.

20 Maggio — Il Prof. Elia Millosevich in seguito al pestamento di un callo scopre il primo della numerosa serie di pianetini, da lui scoperti in seguito fra Marte e Giove.

21 Maggio — Il maestro Giovanni Sgambati allievo di Listz decide di lasciarsi crescere la zazzera ed il pizzo.

22 Maggio — Diego Tajani viene arrestato sulla scalinata di Piazza di Spagna in compagnia di una ciociaretta che egli voleva convertire a la causa italiana.

Municipio e vetturini.

Le rispettive situazioni.

Lettere quasi perdute

Alla signora Beatrice Tandami
S. M.

Cara Bibi

Sono fuori di me! E Toto mio lo stesso. Immaggina! Bicetta è scappata. E' scappata iersera lasciandomi una lettera che dice semplicemente perdonatemi addio, con le chiavi del credenzone. Dove è andata? con chi è andata? Mistero, io non lo so. Ho telefonato in Questura. Non ne sapevano niente. Al Giornale d'Italia: *niente affatto. Mi sono rivolta perfino all'anonimo Quaglia, il delatore del delitto di Piazza di Pietra, ma mi ha risposto che ne aveva abbastanza della sega circolare del Banco Bosio. Così io e Toto: abbiamo passato la notte in piedi sulle spine aspettando una voce, un rumore...Speravamo che Bicetta dopo una cert'ora si fosse pentita e avesse rinteso il desiderio di rincasare come successe a me quando scappai con Pasquale perchè ero ancora signorina da Salsomaggiore. Toto non ha fatto ch rimproverarmi perchè dice che ci ho dato una educazione sbagliata. E ogni tanto mi lanciava una occhiataccia come per dire:* Talis madre talis figlio. *Poi abbiamo ripensato a tutti l'adoratori che ci aveva intorno in questi ultimi tempi. Povero Toto, affranto, non faceva che girare per casa strillando: Lo dicevo io! da un pezzo in qua quella ragazza non era più lei. E la colpa è tua tutta tua... Sei tu che l'hai portata al* Grand Hotel, *Sei tu che l'hai portata a veder le scimmie al Giardino Zoologico e le statue all'esposizione delle Belle Arti. Sei tu che non hai avuto riguardo di farti corteggiare dai tuoi adoratori quando cominciava a capire....*

» *Me ne ha dette di tutti i colori finchè non mi ha visto piangere. E io ho pianto tanto. Fissavo il letto vuoto di Bicetta che con le lacrime all'occhi mi pareva più grande. Chi me l'avesse detto! dove sarà finita? Chi me l'avrà presa? con chi sarà scappata? Con Diego Tajani? impossibile: è troppo giovane. Con Loffredo Bigonci? Impossibile: è troppo filosofo. Con qualcuno del Comitato dell'Esposizzione? Non credo perchè ancora non si parla di fare i conti..... Dunque? dunque.. mi sono ricordata che ultimamente ci faceva l'asino uno che incontrava spesso dalla Contessa Scatorci alle Quattro Fontane. Di più nel tiratore del comodino ho trovato una lettera d'amore con sedici aggettivi e diciotto spropositi perchè ci faceva la cronaca mondana d'una serata. E nel poscritto in fondo c'era:* «Appena sei pronta scapperemo. Urge però che esci di minorità. Ormai mi conosci; non mi ritiro. Sono pronto a fare qualunque sciocchezza.....»

» *Non c'è dubbio. E' lui! lo giurerei! Ma se lo piglio!.. E' questione di sapere dove andarlo a prendere: poi l'avrà da fare con me!*

Credimi tua

CLARA TADATTI

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Averebbe la cortesia di dire ai ferrovieri si potessero fare il piacere di piantarla, con questo strussionismo?

Io nun ti dico che uno che te si trova per favore del distino a essere ferroviere te si deve mettere a fare il patriotta come un cittadino qualunque, ma che, mannaggia i soliti cani, questa povera Itaglia te si deva aridurre a averci tutti funzionagli, che da la matina a la sera studieno qual' è il posto più dilicato per darci una zampata, mi pare che nun va, nun va, nun va!

L'omo umano, dico io, è barbero quando è solo, o, per ariunirci, nun conosce altro malloppo che casa sua, indovechè a mano a mano che diventa più civile, si taglia l'ugne, paga le tasse, e ti forma un malloppo più grande che è la nazzione, fino a che ti diventa perfetto, organizzato e cosciente, e allora ci ha il telefono senza fili, il caroviveri, la luce elettrica, le scarpe a l'americana e tende a formare un solo malloppo con tutta l'umanità.

Secondo questo, che io chiamerei la teoria del malloppo, il dare una zampata al proprio paese, a beneficio di una sola categoria, come sarebbe il ferroviere, non vol dire andare avanti, ma aritornare indietro, ariducendo la società a tanti malloppetti ognuno dei quali stropiccia l'altro quando gli ariesce, e nun gli importa il solito lagrimato fico di tutti quelli che nun ci hanno la scoppoletta con l'Effe Esse!

Per cui io dico che quando si deve aritornare a questo, diamo foco all'arioplano, ariportiamo al deposito il tranve monicipale e ariduciamosi tutti al giardino zoologgico, con l'anello al naso e le penne in testa come un antropofico qualunque!

Vi aggiunga poi che abbisognerà una bona volta decidersi a quella vecchia idea mia del sodalizzio dell'Ommini qualunque, laddovechè così un giorno faremo sciopero noi e quando il ferroviere vorrà fare uno strussionismo nun saperà a chi rompere le scatole e aresterà come un frescone.

Abbasta, intanto lo sa lei che cosa me ti succede? Che i furestieri di casa mia, con la scusa che la sia Filippa ha paura dei movimenti proletagli, nun me ti si moveno da casa nemmeno col tiro, salvando il dovuto arispetto, bucione.

E le cose sono aridotte a un punto che tutte le matine io, Terresina, il Sor Filippo e il pupo mettiamo in discussione la proposta di aritirarsi sul monte Sacro e di lasciarli qui a mangiarsi l'anima dei loro perversi difunti.

Si figuri che a quella signorina coi capelli corti ci è venuta a capo l'anima francescana e dice che lei deve fare l'apostolato d'amore, per cui glieri s'è bevuta l'acqua di Colonia di Terresina e poi nun la potevo più areggere nemmeno per la capezza; cosicchè, prima voleva insegnare l' inglese a un pompiere che è cuggino de la serva e l'era venuta a prendere, doppo s'è affierata al ragazzino del lattaro perchè dice che ci pareva l'efebbo, e a la fine l'abbiamo aripresa per miracolo ne la guardiola del portiere, indovechè il quale ci ha la gobba, e lei dice che ci trova un certo fascino strano ne la spina dorsale.

Abbasta, me ti è toccato di mandare dal farmacista a prenderci le pillole Antimandrillari e poi ci ho fatto vedere l'eroe a cavallo di Mestrovic, e accusì s'è calmata un pochetto.

I tre burini nun fanno gnente, pussena. Pussena in silenzio, come si stassero al mondo per questo, come il leone ruggisce e come l'ucello vole.

Solo, di tanto in tanto, il ragazzino si stacca da la madre, corre su un'oggetto qualunque sia e ce si soffia il naso.

Io nun so come fa, ma glieri è ariuscito a soffiarsi il naso con un mattone che me ti fa da posacarte, con un colletto inammidato del sor Filippo e col gatto di casa, che adesso è aridotto accusì curioso che i sorci gli ridono in faccia.

Viceversa quello con la barba a la Tibburzi magna sempre. Ma per quanto lei possi pensare, nun pole avere un' idea de lo stommico di quell' omo, che pare il bilancio de le ferrovie: Più ce ne metti e più ce ne vole.

Ieri cercavo la cretta dei baffi del Sor Filippo, e nun la trovavo: Sa che ci aveva fatto? L'aveva messa sul pane e se l'era mangiata, intinta al brodo dei maccheroni, come un pane col burro qualsivoglia; e adesso figurati il Sor Filippo, laddovechè per giunta glieri ci aveva il solito incommodo e, ammalappena gli avevano preparato l' impiastro di seme di lino, un momento che l' hanno posato sul commò, è sparito, e la serva dice che quello con la barba ci odorava il fiato di senepa e di garza fenicata.

Più tardi, un momento che Terresina era uscita, lui, chiacchierando con uno che abbita a la finestra in faccia si è magnato tutto il " non ti scordar di me " che Terresina lo teneva in un vasetto, e per concabbocca sono spariti pure i facioli de la tombola.

Perciò, si si spargesse la voce che nun mi troveno più, faccia pure arrestare questo signore, e ci scommetto mezzo toscano che me ti gli aritroveno ne la panza, con la quale ci stringo la mano e sono

il suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
ex Ufficiale di scrittura, ex Membro onorario, ex candidato, ecc.

La scopa igienica

Al Campidoglio si attraversa un periodo di assestamento interno, che, se fosse esteso anche all'esterno, come ad esempio a quelle numerose piazze e strade che attendono ancora dall' ing. Bentivegna una parola confortatrice, magari un pensiero, un fiore, una cartolina illustrata, un segno qualunque insomma, di ricordo, la questione della viabilità cittadina sarebbe risolta, con sollievo della popolazione che allora metterebbe volentieri una pietra sul passato. Per ora, invece, quello che l'Amministrazione comunale non mette, sono proprio le pietre sulle buche, laghetti, fiumicelli, burroni, abissi, e quant'altro forma la gioia di S. M. il Paglierino o vetturino come dice la plebe, che con le scosse dovute alle asperità del terreno vede galoppare il tassametro più della fantasia di un giovane poeta innamorato e in cerca di editore...

Quello che più ci sembra degno di nota in tale assestamento, è il fatto del passaggio del servizio della nettezza urbana all'assessorato dell'igiene.

Per un igienista insigne come il Prof. Rossi Doria dev'essere una bella soddisfazione sentirsi a capo di un esercito di quegli scopatori, che non esiteremmo a chiamare segreti, dato che da qualche tempo si fanno vedere così poco in pubblico nell'esercizio della loro funzione epuratrice.

E il Prof. Rossi Doria ci ha già tracciato il suo programma — diremo così — igienico-scopativo, consistente nel fondere abilmente le due missioni che ora sono concentrate nelle sue mani: la *toilette* stradale e la salute del contribuente quirite.

Innazi tutto, le strade saranno innaffiate da ora in poi con una soluzione di acido fenico, e di sublimato corrosivo: roba come suol dirsi, da far piangere i selci. I quali, dopo aver pianto avranno così a portata di mano la soluzione logica di ogni cordoglio insanabile: la soluzione... al tre per cento, cara alle sartine e alle serve abbandonate.

Inoltre, ogni scopino sarà particolarmente addestrato nella caccia al microbo, coll' incarico di dichiararlo immediatamente in arresto appena sorpresolo a spasso per le vie, e di condurlo alla più prossima sezione municipale.

Del resto, lo scopino avrà tutto il tempo per dedicarsi alla caccia, in quanto che, da ora in poi le strade saranno meno ingombrate dalle immondezze, per una serie di provvedimenti escogitati dall'assessore, primo fra tutti il sacchetto di tela sterilizzata applicato ad ogni cavallo, per raccogliere a tempo i... cascami della lavorazione della biada.

Insomma, l'assessore Rossi Doria assicura che da ora in avanti non si vedranno più per Roma tante porcherie. E noi lo crediamo, ad onta del risolino incredulo di... qualche grosso appaltatore di lavori a Piazza d'Armi.

Intando, dopo lo sciopero degli scopini, ecco anche l'opinione di Pasquino, in proposito:

Pasquinata senza scopo

Marforio

Hanno affibbiato all'Assessor d'Igiene
il bel servizio di Nettezza Urbana,
che vanta Roma e... non ammira Europa.
Lo scopo *di far ciò non vedo bene.*

Pasquino

Ed io, amico, neppur vedo... la scopa.

Nuptialia

Il giorno 1° maggio, al grido fatidico di « Proletari di tutto il mondo unitevi », il consigliere di turno, sig. Riccardo Bianchi, unì in lieto allacciamento la gentil coppia

Trastevere - Termini

che partì tosto per un viaggio di nozze a Viterbo.

I... congiunti partecipano senza ritardo (per ora) la notizia.

Wagner e la musica nostra.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Eccovi un ricordo parlante se non cantante di quella signora Krucenìski che è tanto difficile far cantare. Ci siamo serviti della *Falce* anzichè della matita per raccomandarla quale *Francesca* alla posterità, nonchè alle imprese future.

Per fortuna abbiamo avuto una ripresa di *Sonnambula* di qualità *extra*, marca Bonci-Storchio e stasera poi serata di gala in onore dei congressisti della Stampa con *Bohème*, *Traviata* e *Marb‹th* !

Al **Valle**: Se è vero che le onorificenze vogliono dire distinzione, bisogna provvedere subito per consacrare con bollo ufficiale, il trionfo incommensurabile di Flavio Andò.

Perfetto amore, perfetto *Dallo*, una perfezione completa e... perfetta come la comicità di Gandusio sfoderata a scopo di serata d'onore.

All'**Argentina**: Mentre il giornale va in macchina la *Furia dormente* di Fausto Salvatori si sveglia e tiene sveglio anche più del necessario il pubblico dell'Argentina che non capisce se si tratti di *vaudeville*, di operetta, di scherzo non tanto comico, *féerie* o di opera-ballo.

Forse nella prossima settimana ce ne rivelerà il segreto la *Serva amorosa*, che certo.., sa la cosa.

Al **Nazionale**: Con tutto il rispetto dovuto al dio quattrino toglietevi il cappello alla signora Niklas *Alice*, ma non tanto perchè *Principessa dei dollari* incomparabile. E sappiate pure che la *Sultana* del maestro Firpo lavora con otto mani per conservarsi il successo conquistato.

All'**Adriano**: A celebrazione del Cinquantenario, nonchè dell'avvenuto armistizio D'Annunzio-Del Guzzo, la *Francesca da Rimini* con relativo *mangano* e *fuoco greco* è tornata a fiorire sulle scene romane, facendo fare tanto d'occhi a tutti, meno che al famigerato Malatestino.

Al **Quirino**: Don Vincenzino Scarpetta col repertorio paterno alla mano, lo rinfresca rimettendolo a nuovo Esempio: *Na Santarella* che ha mandato il pubblico in visibilio.

All'**Apollo**: Successo grandissimo di Mayol atteso con curiosità incredibile e accoglienze festose a tutto il resto del programma, di cui fanno parte i parodisti Caruso qui ricordati in parte dal pupazzettaio.

Al **Salone Margherita**, poi, Yvette Guilbert la celebrità autentica.... mondiale con prezzi americani, sala piena, applausi infiniti e trionfo memorabile e perfino lo articolo critico di Loffredo Bigonci.

Il fiore

(idea travasata)

Piango Torino *quando il prence parte* e ride Roma quando il prence *arriva*, e in ragione filata, Fiorenza ch'è *città dell'arte* manopra un'esposizione di fiori a scopo di quel cinquantinario, per cui *sorride anche Torino*. Io non rido nè piango: io aspetto l' *Italia italiana* di ciglio fermo. Questa verrà *se i nati d'Ausonia la vorranno* Intanto guato benigno alli *fiori di Toscana*. Siano essi simbolaggine di *fruttificheria futura*. Il fiore che l'italo giardino offre alla madre Italia, sia *augurio per questa di futuro italico frutto*, che spunti ovunque, dall'Alpe al Lilibeo, *tondo*, *lucido* e *duro* siccome *proiettile di cannone* !

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONNI, *Gerente Responsabile*

Roma, Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno XII

CANTO ROM

L'oche in esercito, col capo in fronzoli,
su l'ali pingono due tricolor,
e chiaman l'aquile perchè s'abbiglino,
perchè preparino mirto ed allor!

Pur la nathanica civetta, in fregola,
va civettandosi con gran piacer;
dice all' interprete: - Presto intolettami,
l'arrivo è prossimo di *Chantecler!*

E il cigno italico prepara il cantico;
la lupa, alzandosi sui quattro piè,
i suoi due piccoli gemelli, subito
agghinda, e lepida li tira e sè!

Ecco discendere l'amico stridulo,
il gallo... gallico venuto è già,
le trombe squillano, l'aria è più splendida,
l'oche starnazzano di qua e di là!

E dice l'aquila: - Fratello amabile,
vieni ed abbracciami, perchè il destin
ci volle stringere, come già avvinseci
sui campi eroici di San Martin!

E un'oca flebile dice: - O piacevole
fratello, apprèssati, vieni più qua,
noi fummo in vincoli nell'ore tragiche,
ora c' illumina la libertà!

E la nathanica civetta aggiungesi
agli altri, e in ultimo parla, però
poichè del sindaco essa è discepola,
i nomi e l'epoche saper non può!

Ed a confondere comincia subito
l'Asia e l'America con Solferin,

PIAZZA D'ARMI A VOLO D'UCCELLO

Quando giovedì leggemmo sui giornali che la mostra etnografica era stata aperta al pubblico, subito slanciammo il nostro inviato speciale a calcare col piede mortale la fatidica terra di Piazza d'Armi (L. 4,50 al metro cubo, più provvigione accessoria).

E il nostro inviato, noleggiato sardanapalescamente un tassametro che gli segnò, in un quarto d'ora d'occupazione, L. 78 fra tariffa, supplemento, ritorno a vuoto, tassa progressiva, sopratassa cuscini, indennità frusta e foraggi, quota scioperi e agitazioni, fondo perduto e dritto di soperchieria — giunse finalmente se non sano almeno salvo alla mostra spettacolosa, della quale ci ha trasmesso questi cenni sommari.

L'attrattiva principale è costituita dai padiglioni delle regioni, ognuna delle quali ha concentrato nel proprio edificio quanto di più caratteristico dà la terra rappresentata, insieme a molti ed interessanti cimeli locali.

Così nel padiglione del Piemonte, accanto alle piccole industrie locali, sintetizzate nella fabbrica di deputati che fiorisce a Dronero, si hanno preziosi cimeli di storia della regione, quali un palamidoncino infantile appartenuto all'età spensierata di un illustre figlio del Piemonte, nonchè dalle proprie asioni, un numero della *Sentinella delle Alpi* di quattr'anni fa con un articolo in lode di Giovanni Giolitti, e i sigilli che l'onorevole Galimberti non è riuscito ancora a... guardare.

Il Travaso — c.c. Posta — Scade 31-12-11 f. 4.
B 061 Sig. Guerrier. Raoul Via Principe Umberto 243 Roma
N. 585
L. 6,00
» 7,50
...la agli
... casvoline N. 61, p. p. (Piazza Trevi)
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociati, 60
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,80 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE COLLA POSTA

LA VECCHIAIA: La vegliardaggine ne *dunghia di torgo*, e in ragione fiata io dono beneplacito a questa pensione per il vecchio operaio di che si fa voce. Chi visse *lavorando* in età *verde*, ha diritto di vivere *riposando* in età *canuta*. E' giusto che l'operaio pensi alla *sua canutaria* e che vi faccia pensare anche li *capocci cupremoggianti*. Ma in ragione capoversa io afermo che tutti gli altri non operai, si opinano miliardari, impoichè si avviano alla vegliardaggine, senza meditare alli *casi propri*. Chi lavorò di cerèbro deve perir di fame, quando *il cerèbro gli si fiacchirà!* E' dunque la *mente che crea* in *disotto d'un pugno che dispone pietra su pietra?* All'armi, uomini di cerèbro, e facciamo valere li nostri *diritti senili*. E l'operaio ci dovrà appoggiare, come noi ora dobbiamo appoggiare lui!...

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XII — Roma, 14 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 585

CANTO ROMAPARIGINO

L'oche in esercito, col capo in fronzoli,
su l'ali pingono due tricolor,
e chiaman l'aquile perchè s'abbiglino,
perchè preparino mirto ed allor!

Pur la nathanica civetta, in fregola,
va civettandosi con gran piacer;
dice all'interprete: - Presto intolettami,
l'arrivo è prossimo di *Chantecler!*

E il cigno italico prepara il cantico;
la lupa, alzandosi sui quattro piè,
i suoi due piccoli gemelli, subito
agghinda, e lepida li tira e sè!

Ecco discendere l'amico stridulo,
il gallo... gallico venuto è già,
le trombe squillano, l'aria è più splendida,
l'oche starnazzano di qua e di là!

E dice l'aquila: - Fratello amabile,
vieni ed abbracciami, perchè il destin
ci volle stringere, come già avvinseci
sui campi eroici di San Martin!

E un'oca flebile dice: - O piacevole
fratello, apprèssati, vieni più qua,
noi fummo in vincoli nell'ore tragiche,
ora c'illumina la libertà!

E la nathanica civetta aggiungesi
agli altri, e in ultimo parla, però
poichè del sindaco essa è discepola,
i nomi e l'epoche saper non può!

Ed a confondere comincia subito
l'Asia e l'America con Solferin,
e chiama ellenici gl'itali popoli,
turchi i teutonici, cafri i latin!

Dell'ombra classica napoleonica
in fondo vedesi ritto il cappel,
guardano l'aquile, l'oche contenplano,
e insieme tacciono tutti gli uccel!

Tremano gli animi, che si domandano:
- Il Grande dèstasi! perchè? mister!..
Niente! è l'equivoca lucerna vigile
d'un muto e tacito carabinier!

Svanito l'incubo, gli uccelli danzano,
cantano, intonano l'*Allons enfants*;
gli echi ripetono le gaie cantiche
che l'Alpi varcano e van lontan!

I galli, al solito, pieni di spirito,
lanciano il tipico chicchirichì,
due nomi intrecciansi alti e festevoli:
- Francia ed Italia, *France et Italie!*

Qualche orso nordico, qualche bicipite
uccello perfido guarda quaggiù;
qualcuno mormora: - Basta, finitela,
non risvegliateci, ma basta, su!

Dormite, o rabide bestie malefiche,
non distaccatevi dal capezzal,
se basta un semplice canto per rompervi
il sonno, oh diamine, dormite mal!

E l'oche e l'aquile, la lupa e i piccoli,
i galli *et coetera*, danzando van,
ritraternizzano, come in un'epoca
già insiem cantarono l'*Allons enfants!..*

PIAZZA D'ARMI A VOLO D'UCCELLO

Quando giovedì leggemmo sui giornali che la mostra etnografica era stata aperta al pubblico, subito slanciammo il nostro inviato speciale a calcare col piede mortale la fatidica terra di Piazza d'Armi (L. 4,50 al metro culo, più provvigione accessoria).

E il nostro inviato, noleggiato sardanapalescamente un tassametro che gli segnò, in un quarto d'ora d'occupazione, L. 78 fra tariffa, supplemento, ritorno a vuoto, tassa progressiva, sopratassa cuscini, indennità frusta e foraggi, quota scioperi e agitazioni, fondo perduto e dritto di soperchieria — giunse finalmente se non sano almeno salvo alla mostra spettacolosa, della quale ci ha trasmesso questi cenni sommari.

L'attrattiva principale è costituita dai padiglioni delle regioni, ognuna delle quali ha concentrato nel proprio edifizio quanto di più caratteristico dà la terra rappresentata, insieme a molti ed interessanti cimeli locali.

Così nel padiglione del Piemonte, accanto alle piccole industrie locali, sintetizzate nella fabbrica di deputati che florisce a Dronero, si hanno preziosi cimeli di storia della regione, quali un palamidoncino infantile appartenuto all'età spensierata di un illustre figlio del Piemonte, nonchè delle proprie azioni, un numero della *Sentinella delle Alpi* di quattr'anni fa con un articolo in lode di Giovanni Giolitti, e i sigilli che l'onorevole Galimberti non è riuscito ancora a... guardare.

La Lombardia, insieme alla industria per l'estrazione del nero-prete dalla maggioranza, della ditta Cornaggia e Compagnia... di Gesù, espone, fra i cimeli storici, un interessante scopettone repubblicano dell'epoca marcoriana, ed un collare di epoca più recente.

Nella Liguria si ammira la striscia di camicia che occhieggiava tra il gilet e i pantaloni dell'on. Cavagnari quando disse per la prima volta in Parlamento la frase storica: Vacanze! Vacanze!

Il Veneto dà l'impressione locale con l'abbondanza delle acque. Ma non ci figura l'on. Papadopoli, per incompatibilità.

Un grandioso successo poi, riporta giustamente il padiglione emiliano, a colori rossi e gialli... di Romagna. Le industrie agricole vi sono rappresentate dal ramoscello d'ulivo teso dall'on. Luzzatti alle parti in conflitto, e il genio poetico locale è simboleggiato dalla autentica *Farfalla*, alla quale l'on. Cottafavi dedicò il suo primo carme di gioventù, infilata con lo spillo sul sughero (la farfalla non la gioventù).

Il padiglione delle Marche ha una interessante mostra di camicie rosse dell'on. Speranza, il quale ha inviato anche altri preziosi cimeli delle numerose spedizioni da lui sostenute per l'indipendenza del Peloponneso e per l'affrancazione del Baccarat.

Sull'alto del padiglione marchigiano sventola una artistica banderuola, dono dell'on. Murri.

Interessantissima, nel padiglione abruzzese, l'industria per l'utilizzazione dei mozziconi di sigaro dell'on. Mezzanotte, in quello della Basilicata, la mostra delle religioni e superstizioni locali, con Santo Liquido e San Pietruccio, tutt'altro che liquidato; in quello pugliese, la riproduzione della caratteristica processione dei *Massieri* a Gioia del Colle... ma non del collo pei mazziati; in quello della Campania le industrie pastorizie di pianura e quelle per la raffinazione della buona lana di Montagna.

La Campania offre anche un prezioso cimelio locale, col celebre tesoro... perduto di Abignente.

Ma, in fatto di cimeli, i più importanti sono i seguenti:

Nella Toscana, il cui padiglione è ornato di statue, provenienti alcune dalle rovine di Bisanzio ed altre da quelle di Campi Bisenzio, anche più rovinate delle prime, si ammira al naturale la tradizionale penna d'oro con cui si firmavano i *pagherò* durante la repubblica cambiaria nel trecento... per cento.

Il padiglione umbro espone il poppatoio usato dall'on. Gallenga durante le sedute parlamentari; quello calabrese un biglietto da visita di Luigi Luzzatti col *per ringraziamento*, esposto dall'on. Fera; la Sicilia manda il canocchiale a lunga portata, usato dall'on. Saporito per scoprire le nebulose dei bilanci; la Sardegna alcune lacrime di cocco...ortu.

Il padiglione del Lazio dà un'idea dell'agro, con la mostra collettiva dei latifondisti Ruspoli e Mancini, che espongono come si possa coltivare una campagna modello... di denigrazione reciproca, e, nella parte storica, contiene cimeli di notevole importanza, quali un tassametro dell'epoca della Santa Inquisizione, un blocco scavato a Palazzo Giustiniani, e molti sesterzi del periodo Comitaziale alquanto mangiati dal tempo.

La spedizione garibaldina in Albania

Appena appreso dai giornali, che dallo Stato maggiore della spedizione garibaldina in Albania facevano parte senatori, ex ministri, sottosegretari di Stato, deputati e vescovi, abbiamo subito sguinzagliato i nostri migliori *reporters* per conoscere i nomi degli audaci guerriglieri che in barba al Governo ed ai riguardi internazionali si erano lasciati vincere dal fascino della camicia rossa, e le nostre indagini furono al solito fortunatissime.

Fra i senatori sono pronti a partire: il Conte Greppi (con parecchie camicie rosse di ricambio) per il servizio di avanscoperta; Francesco Todaro alla testa di un plotone scelto di ginnasti ed il Conte Taverna come presidente della Croce Rossa.

Fra gli ex-ministri, Fani e Luzzatti allo scopo evidente di crear grattacapi all'attuale ministero l'on. Montagna che ha gentilmente offerto i servigi per un eventuale contrabbando di armi in Albania o in qualunque altro luogo da designarsi.

Inutile dire che l'on. Chiesa ha spontaneamente assunto a suo carico tutte le spese della spedizione dopo aver impedito a viva forza che tale generosa iniziativa fosse assunta dall'on. Mezzanotte.

Quanto ai vescovi non avendone potuto aver notizia sicura, abbiamo pregato i nostri reporters di andarla a prendere in Curia.

Ma non sono più tornati fino al momento di andare in macchina.

Intanto è pronta la canzone di guerra dei cosidetti partenti.

Addio, biondina, addio.
l'armata non sen va,
e se partissi or io
sarebbe una viltà!

Lo schioppo era approntato,
il sacco avea con me,
ma per non so ch'è stato,
non parto più da te!

E non ti lascio sola,
resta Ricciotti ancor,
il quale si consola
cantando: — Io non vo' fuor!..

Come abbiamo annunciato il nostro amabile ed arguto Sindaco con uno dei suoi tratti di spirito che lo hanno reso ovunque popolarissimo, ha acquistato quasi tutte le azioni del nostro giornale al quale naturalmente egli intende imprimere una direttiva tutta personale.

I lettori del Travaso *ufficioso vedano ora se il giornale può continuare a godere come ha goduto fin qui l'unanime favore del pubblico.*

In caso contrario torneremo all'antico.

Cinquant'anni fa

20 Maggio — L'on. Saporito nell'esaminare i consuntivi del Governo Luogotenenziale delle due Sicilie, rileva che Giuseppe Garibaldi aveva speso per 1758 lire e 22 centesimi di bende e filacce per curare i feriti della campagna di Sicilia e 79 lire di carrozzella non munita di tassametro, somme queste eccessive e non suffragate dalle relative pezze d'appoggio.

21 Maggio — Un redattore della *Nazione* cade da un pallone dall'altezza di 100 metri senza farsi alcun male.

22 Maggio — Un redattore della *Chiacchiera*, geloso della buona fortuna del collega della *Nazione*, si butta dall'altezza di 200 metri e muore sul colpo. La *Nazione* si dichiara vinta.

23 Maggio — Il marito della balia di Pietro Mascagni si permette eccessive intimità con la moglie. Mascagni, benchè in età di 80 giorni, cita il balio per pascolo abusivo, offesa al pudore, adulterazione di commestibili, frode in commercio, danni e interessi.

24 Maggio — Il prof. Vittorio Spinazzola si laurea in archeologia presso l'università di Babilonia.

25 Maggio — Il Duca di Salami, Senatore del Regno, accetta il portafoglio della marina ma poi, pensandoci meglio, si ritira a vita privata.

26 Maggio — Roberto Bracco e Salvatore di Giacomo scrivono la loro prima canzone per la festa di Piedigrotta.

27 Maggio — Eduardo Scarpetta debutta al San Martino sotto la maschera di *Sciosciammocca*.

28 Maggio — Guido Baccelli presenta a Pio IX il suo primo progetto per la passeggiata archeologica.

In III pagina
IL TRAVASO DELLE IDEE STRAMPALATE
Organo ufficiosissimo del Sindaco Nathan nuovo proprietario del giornale.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Sappi, lettor benevolo, ch'egli è
Il Deputato di Torin **Fanè**.

L'aula nuova

Palamidone (all'architetto Basile) — Senta, dovrebbe farmi il piacere di far fare all'aula un mezzogiro perchè — come lei sa — ora l'Estrema sta.... dalla parte opposta.

RUSSIANATE

Siamo in pieno risveglio nordico. La Russia apre al pubblico la sua interessante Mostra di Belle Arti e nel contempo il Costanzi apre il sipario alla *troupe* dei virtuosi di lassù che metteranno in mostra con bella arte i loro prodigi tersicorei.

I due avvenimenti, abbinati, portano fra noi un'aria abbastanza frizzante da smorzare anche gli ardori anticzaristi dell'on. Morgari; tanto è vero che egli, per temperare la propria ex intemperanza, si è finalmente deciso — come diciamo in altra parte del giornale — a recarsi nel Giappone dove c'è sempre il sole levante.

Noi, poveri retrogradi incoscienti, che non abbiamo preconcetti politici — specialmente in ciò che riguarda le Arti Belle e le donne idem — siam qui, liberi di ceppi czareschi, a dare il nostro autocratico parere su entrambe le novità del momento, sicuri che le nostre esplosioni di giubilo non ci esporranno alla persecuzione della squadra segreta politica internazionale, che tanto si distinse nell'ultimo baule sepolcrale di Via Frattina.

Una breve rassegna: il padiglione Russo a Vigna Cartoni contiene molte tele ordite nel mistero e dipinte a foschi colori — ma un po' falsi — dall'autorità politica a base di Tartaro e Wassilina Boris, sistema di pittura.... slavata con intonazione color Kremlino.

Sono generalmente rispettate le « Prospettive » e non mancano gli studi di nudo femminile del Knut, con abbondanza di Pope. Unico motivo di delusione è la mancanza assoluta di quadri di natura morta, primo fra i quali quello dei celebri Gapony di cui non si è più saputa le fine.

Passando al ballo, ci è lieto constatare che il corpo addetto ad esso è tanto abile che presi tutti assieme ballano sopra un Kopeck colla massima indifferenza. Nè si creda che si tratti dei soliti passi della Beresina a due, volteggi o capriole — che caso mai sarebbero renne — in uso fra noi.

E' una danza tutta speciale, eseguita sopra una gamba di Vladimiro in semplice Polacca, la quale si svolge sul motivo del ballo nell'opera « Siberia » in tempo di Tarant... ovicz, in modo che a un certo punto non c'è una ballerina che non si Volga sull'ortodosso. Tale azione coreografica è intitolata: « Sulla punta del Caspio » e viene eseguita con estrema disinvoltura.

Mascagni - Sole

(da radiotelegramma particolare)

Buenos Aires 6, ore 5. — Tutta la città è in festa; le scuole e gli uffici pubblici sono chiusi e ovunque sventola il tricolore italiano.

Il piroscafo non è ancora in vista, ma un marconigramma da bordo annunzia che Mascagni in questo momento sta radendosi la barba con un rasoio americano.

Le dame della Colonia italiana sono già pronte sul Molo per ricevere il grande Maestro ed offrirgli un panama d'onore. Ieri venne fatta la prova generale del linciaggio di due negri che è riuscita splendidamente.

E' arrivata una commissione di cow-boy dalle Pampa ed un'altra di Pellirosse.

La Società di Mutuo Soccorso fra i lustrascarpe d'Italia ha comunicato per radiogramma a Mascagni la sua nomina a presidente onorario per tutto il lustro che egli arreca allo stivale italiano.

Buenos Aires 6, ore 7. — Il direttore della Specola comunica al Sindaco che il grande equatoriale ha avvistato al largo sul mare una nuvoletta di fumo biancastra che analizzata allo spettroscopio è risultata formata dal fumo di spuntatura di sigaro toscano. Il ministro delle finanze ha ordinato alla dogana di esentare dal dazio tutto il bagaglio del maestro comprese le balle delle freddure e i pacchi di spuntatura. Il cannone della batteria ha incominciato a tuonare.

Buenos Aires 6, ore 8. — Il capitano del piroscafo ha ordinato a tutti i passeggeri di rientrare sotto stiva e nelle cabine guardati a vista per rimanervi fino a che Pietro Mascagni sarà sbarcato.

Mascagni solo, ritto sul ponte, è visibile ormai ad occhio nudo. Cento orchestre intuonano l'Inno al Sole. Questi, con opportuno senso di modestia, si nasconde dietro le nuvole.

Mascagni sentendo la sua musica, batte il tempo con una verga di ferro sulle spalle del capitano che gentilmente si presta, felice di tanto onore. Nei *crescendo* però il povero capitano urla di dolore ma procura di farlo a tempo e intonato per non irritare il maestro.

Buenos Aires 6, ore 8. — Il maestro riceve le autorità e le rappresentanze a bordo. Le signore vanno a gara per ottenere qualche ricordo, qualche reliquia e chi gli toglie il braccialetto, chi la catena, chi l'orologio, chi il portafoglio, chi i bottoni; una gli strappa il colletto, un'altra la cravatta, sicchè in pochi minuti il maggior Piero resta nudo come un Antinoo o come un *Isabeau* maschio senza la capigliatura e senza il cavallo.

Il sindaco gli offre cortesemente una pelle di giaguaro e le signore gli mettono in capo il *panama* autentico del valore di 75 milioni di reis.

E' così equipaggiato, che il grande maestro scende a terra, adorato dai nativi come il Cristoforo Colombo. Inutile dire che sua prima cura fu quella di dirigersi al tribunale per presentare querela di furto, maltrattamento e oltraggio contro la popolazione bonearense con risarcimento di danni, spese e interessi.

Buenos Aires 10. — Sono incominciate le prove della *Isabeau*. Il municipio ha sparso la paglia per il raggio di 200 metri intorno al teatro ed ha fatto sospendere la circolazione dei rotabili.

Buenos Aires 11. — La recita di *Isabeau* sarà ritardata perchè Mascagni si è accorto che la protagonista ha i capelli troppo corti. Occorre farli crescere per altri 22 centimetri.

I principali specialisti dei due mondi sono stati invitati a sottoporre il cuoio capelluto della signora Isabeau alle loro cure.

Si calcola che nella migliore delle ipotesi, crescendole i capelli di 1 millimetro al giorno, la rappresentazione non potrà aver luogo prima di 220 giorni.

Sono quindi inevitabili liti e controliti fra l'Impresa ed il Maestro, fra questi e la prima donna, fra questa e gli specialisti per la cura dei capelli.

L'on. Morgari in Giappone

La *démarche* dell'on. Bissolati, che senza muoversi dal perimetro dell'Urbe è andato più lontano di tutti, non ha solo ingelosito l'on. Ferri, che già da un pezzo aveva capito che per *arrivare* bisogna prima partire, ma ha messo l'argento vivo indosso all'on. Morgari, il quale vuole assolutamente andare all'estero, per tornarne più autorevole e competente.

Alcuni maligni insinuano che la partenza verso lontanissimi lidi del deputato di Torino sia voluta in alto luogo per togliere ogni soggezione a Bissolati, il quale, come è noto, rifiutò di entrare nel ministero Giolitti per non trovarsi in uniforme di ministro a Torino, ricevuto dall'on. Morgari.

Questi, venuto a conoscenza degli scrupoli dell'amico, decise la partenza per lasciargli mano libera non appena l'on. Nitti che gli scalda il posto ne avrà avuto abbastanza del serraglio di via della Stamperia. E, utilizzando il suo aspetto nipponico, scelse il Giappone, il paese del Sol Levante che se non è il sole dell'avvenire, poco ci manca.

C'era la difficoltà della lingua; ma poteva questo essere un serio ostacolo per uno scrittore ed un oratore che ha il dono invidiabile di farsi capire dalle masse a furia di espressioni onomatopeiche e di suoni gutturali, monosillabici di un'armonia imitativa, di una efficacia sbalorditiva?

I giornali dicono che prima di recarsi in Giappone, l'on. Morgari vuole studiare l'Esperanto che tutti capiscono, anche i Giapponesi!

Ma quale migliore esperanto del suo a base di *Psss... pffs, ciac, tarasum?* Tutt'al più prenda quindici giorni di lezione da Giovanni Pascoli e completerà la sua erudizione glottologica.

Abbiamo potuto scambiare col tra breve partente poche parole:

— S'è fornito almeno di qualche commendatizia, raccomandazione od *similia*?...

— Mi meraviglio! Io vado a tutto mio rischio e pericolo, come già feci in altre occasioni.

— E se — scusi — il Mikado le facesse l'onore... Sa, non si sa mai, tanto più che S. M. ci ha un po' il dente avvelenato collo Czar...

— Ah, no, piuttosto che abbassarmi a tal punto mi karakirerei colle mie stesse mani. Lei non mi conosce: io mi spezzo, ma non mi spiego!

— Avrà molto bagaglio, immagino.

— D'idee, certamente; d'altro non mi curo. La cosa più ingombrante sarà una cassa di volumi di Marx che ho comperato da un rigattiere; pezzi di scarto, ma ancora in discreto stato e che serviranno benissimo laggiù per gettare le pietre miliari del Socialismo, il quale — tricchete-tracchete — bene o male si farà strada dovunque, fino a che — patatin, patatòn, patatà — conquisterà il mondo colle sue dottrine debitamente modernizzate e l'infiltrazione lenta dell'Esperanto, che come un succhiello o una sega circolare — tr-trr trrr — penetrerà nelle coscienze e nelle abitudini dei popoli!

— Ma come mai le è passato per la testa di andare nell'Estremo Oriente?

— Che c'è di strano che un uomo, il quale dovrebbe muovere i suoi passi all'estrema sinistra della terra, li rivolga all'estrema destra? Sono i tempi che così vogliono! Ed io sto coi tempi... al plurale visto che al singolare non hanno fortuna.

Stornelli fiorentini

da cantarsi su l'aria... di pace che spira in questo momento.

Dedicati all'on. Pescetti

Fior di nessuno,
Ferri era il solo ad accostarsi al trono,
adesso come lui ce n'è più d'uno!..

Fior sanculotto,
vedete ormai cosa farà il Pescetto,
se accade quel che accadde il 98!

Fior che non vale
non già a Montecitorio avrà l'asilo,
ma in casa del Sovrano, al Quirinale!

Fior semi-rosso,
dopo il Pescetto adesso, passo, passo,
all'amo abbocca pure il pesce grosso!

Fior di giammai,
è il Fato di Pescetti, cari miei
quel di trovarsi in un mare... di guai!

Fiori seccati,
perchè adesso imprecare sentirete
quelli che... a Corte ancor non sono andati!

Fior che non molce,
questo insegni a chiunque il flirt intralci,
che il pesce rosso è pesce d'acqua dolce!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Ci communico in forma ufficiale che sto per esaurire la mia provista di facoltà abbozzative e che un giorno o l'altro me ti compro un nummero dell'Avanti arretrato di qualche anno fa, ne estraggo la fiaccola e la scure, e buona notte al secchio, come diceva Cola di Rienzi a le Marmorelle.

Con le quali lei pole constatare che qui, fra uno sciopero e l'altro nun si pole andare avanti.

Io nun voglio essere preso per forcagliolo, nè tampoco negarti quei sacrosanti diritti coi quali prendessimo il vissillo de la Patria, il Sole dell'Avvenire, la Fede inconcussa e tutti l'altri generi cummestibbili e te li piantassimo su quel sacro colle che, per poco che lo stuzzichi, schizza ideali imperituri e glorie che levati.

Per cui dico che il proletaglio ha diritto di scioperare e quel diritto Dio ce l'ha dato e guai a chi lo tocca.

Ma io ci ho, viceversa, la seguente cuncessione, ne la quale la prego di seguirmi passo passo.

Lo sciopero è un atto di guerra, o come chi dicesse, pugno nel naso, pignolo in testa, sleppa, sgargamella, leccamuffo, birola, incofanata, e chi più ne ha più ne introduca.

Laddovechè succede che se io in un dato momento dò un pignolo ben dato a chi se lo merita, tutti diranno: O che bel pignolo, o che bel pignolo!

Mentre se, viceversa, io incomincio che a tutti i momenti e per tutte le quistioni nun addopero altro linguaggio che il pignolo, divento un cianciccione, mastioneccia, teppista, boglia, intermediario, sassaglione, tassametro e altre cose che passiamoci sopra!

E qui me ti pare proprio che siamo aridotti a questi ferri, indovecchè si per disgrassia acciacchi un piede a un leone o a un coccodrillo, pole darsi che trovi la belva in un momento di bonumore e che ti lascia stare, ma si per sventura acciacchi la suscettibbilità a un tranviere, o urti col naso il manico de la scopa a un lavoratore de la prefate, o fai capire a un vitturino che nun gli hai dato tutto quello che ci hai in saccoccia, è sciopero a botta sicura ne le ventiquattr'ore!

Qui ci siamo aridotti a questo, che il grasso borghese si deve mettere il cappello a ciesciа e la pierosa, e girare su e giù pel corso, per portare i baglioechi al proletaglio.

Il bello poi è che più glie ne porti e meno lo trovi gentile, comechè oramai è talmente entrato in carattere che, puro si lo tratti coi guanti, lui è sempre ingrugnato.

Vi aggiunga che siamo nel Cinquantenario, indovechè un certo ariguardo per la patria, per il forestiere che vede, per il successo de le spusissioni, che è un vantaggio per tutti, ce lo doverebbero avere anche i proletagli, a meno che, per l'occasione, nun piglino qualche baglioeco da qualche cunfraternita di preti tedeschi, ma viceversa si gli parli di questo ti fanno il sorriso ironico.

Abbasta, mettiamoci una pietra sopra, come diceva Davide a Golia, ma quello che nun ci posso mettere la pietra sopra è il focolare domestico.

Con cui, quando vivò il benedetto giorno che la sia Filippa disse: Partiamo! ecco che ti scioperano i tramvieri.

Per cui me ti toccò di aricorrere al solito diputato influente per avere un appuntamento con un vitturino. Lui prima ci domandò come la penso in pulitica, si mia moglie era giovine, volle che ci cantassi una canzonetta napoletana con le mosse, volle che ci facessi una carta bollata con cui m'impegnavo di nun reclamare, qualunque scherzo facesse il tassametro, e doppo ci portò a la stazzione.

Nun ci so dire quello che successe prima de la partenza: La signorina coi capelli corti voleva per forza abbracciare il Sor Filippo, il rigazzino dei burrini si soffiò il naso con un nummero del'Osservatore Romano, e accusì glie si gonfiò tutto, nenchè l'omo con la barba a la Tibbursi disse che ci aveva le tosse e durante il viaggio glie ci voleva qualche cosa da tenere in bocca, per cui ci dovessimo fare ventiquattro supplì, e per giunta si portò via un barattolo di conserva, una pecora di zucchero che ce la rigalarono a Terresina a Pasqua quand'era zitella con tutti puntini di mosche, mezza bottiglia d'oglio di fegato e due chili di pan grattato.

Abbasta, quando fureno partiti e dovetti pagare il vitturino, lo trovai che stava fischiando il motivo d'un galoppe al tassametro per farlo andare di prescia. Siccome ci toccò di lasciar andare, disse che la carrozza s'era infangata e che glie ci voleva qualche cosa di più, per cui io dissi di no, allora disse che nun ci aveva il resto da darmi, per cui io dissi: peggio per voi, allora lui cercò di darmi una lira falsa di resto, che io nun la volli.

Allora lui si rassegnò, ma prima d'andar via mi disse: Senta, faccia il piacere, appena aresta solo si metta a strillare che ci ho dato una lira di meno, sinnò l'altri vitturini che sono qui intorno vengono a sapere che nun ci ho dato nesuna stropicciatura e chi sa che figura ci fo davanti a la classe. Capirà, il decoro prima di tutto!

Col quale io ci mandai tanti di quei essi imprevisti e prosciugati, ossia accidenti a secco, come dice la plebbe, che si ce ne riva uno solo, di lui, de la carrozza e del cavallo ci aresta la bandierетta del tassametro e un mucchietto di peli, coi quali ci stringo la mano e mi creda

il di lei dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
ex Ufficiale di scrittura, ex Membro onorario, ex candidato, ecc.

L'ago che bolle.

Le sartine si agitano, e, a detta dei competenti, qualche cosa di grosso sta per nascere dopo questo agitarsi.

Le sartine hanno — fra l'altro — anche della ragione da vendere.

Le sottanare sono stanche di far sempre le sottane; le vitarole sono stufe di logorare la propria sulle vite altrui; le manicare vogliono qualche cosa di più da... manicare; le rifinitrici si dichiarano sfinite; i *mannequins* giurano di non voler più fare i manichini a nessun prezzo...

E' un'ondata di ribellione che passa fra le simpatiche attaccatrici di bottoni, le quali, una volta tanto, si sentono capaci di attaccare... perfino le istituzioni, e, intanto, sono entrate alla Camera del Lavoro.

L'entrata in Camera del lavoro di tutte queste ragazze ha riempito di gioia i membri più attivi della poderosa organizzazione proletaria, che si sono, con trasporto, eretti a paladini strenui delle nuove organizzate, promettendo loro il trionfo, se sapranno mantenersi sempre così unite e compatte.

Intanto giungono continue adesioni al movimento, da parte di altre categorie di federati, prime fra tutte quelle degli studenti secondari, dei mercantini di flanella e dei ricottari, mentre solerti propagandisti della Confederazione generale si incaricano di lavorarsi le più restie ed ancora ligie ai padroni. Uno di questi propagandisti se n'è lavorate una cinquantina in un solo giorno.

Il motto di battaglia è: dall'ago al milione.

I proprietari, preoccupati di quanto sta maturando in seno alle sartine, hanno deciso un... sopraluogo di sorpresa ed in massa.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Finchè dura l'eco dei soavi gorgheggi del divo Bonci vi preghiamo di fissare ben bene questo pupazzo di *Elvino* nella *Sonnambula*.

Dopo qualche minuto lo udrete cantare: *Prendi l'anel ti dono*, precisamente come se foste al teatro mentre poi vale la pena che andiate al *Costanzi* di persona per vedere quali progressi abbia fatto in Russia l'arte di lavorare con le gambe e coi piedi.

I balli russi costituiscono la *great attraction* della stagione e certo qualcuna delle ballerine finirà per andare... a russare insieme a qualche ammiratore.

Al Valle: Tra i due litiganti gode il *Paciere* di Baffico che ha avuto lietissima accoglienza e l'avrà certo per molte sere ancora mentre Andò, il grandissimo Flavio Andò, seguita ad annunziare novità su tutta la linea.

All' Argentina: Il giovine Perseo, fanciullo irrequieto, non dette ascolto ai suoi amati genitori che gli avevano insegnato a non destare il cane che dorme. Seguendo invece i cattivi suggerimenti del suo giovine amico Faustino Salvatori andò nel bosco e svegliò nientemeno che la **Furia dormente**. Ma male glie ne incolse perchè la furia montò su tutte le medesime e gli impose di non dormire per tutta la vita.

Tanti complimenti alla ricuperata Reinach. Una *Serva amorosa* come lei si tien da conto anche se fa la cresta sulla spesa.

Al Nazionale: Ottimo e continuato successo di *Sultana*, alternata con *Alì-Babà*, due cavalli di battaglia della compagnia Magnani.

Al Salone Margherita: Don Nicola Maldacea riesce come sempre a rinnovarsi nella infinita serie delle sue macchiette di cui alcune esilarantissime del collega Veneziani. Presentiamo il divetto nell'*Antenato* che soltanto per isbaglio non figura alla Mostra fiorentina de ritratto.

All'Apollo: Passaggio ininterrotto di principesse con contorno di spettacolo svariatissimo.

La sartina

(idea travasata)

Ben tu fai a sorgere, o manopratrice di panno *per dosso altrui*. Sorgi e grida al mondo: *Io sono donna!...* Finora fosti il *gingillo per trastullaria di nostro beneplacito*. Il cicisbeo ti seguì, come il *fanciullo segue la pupatola*. Il poeta ti cantò come ti canta *la rondinella errante per li tetti*. Dopo la trastullaria e il carme, spesso peristi di fame e di tisia e nessuno si curò di te, impoichè era un *gingillo che spariva*. Ora il gingillo tende il pugno e grotta il sopracciglia e io gli dono la mia *bandiera di combattimento!... Francina gitta il manicottolo e diviene Tiruagna di Mericour!* Cairà!... Avanti, avanti! Cadono tutte le infamie e tutti li preconcetti: la vita *deve essere mia*, come della sartina, come del lucidator di scarpe, come del poeta e del guerriero! Accidenti al *carovivari*, al *caropiggione*, al *caròfume* e al *carovèicolo*. Si faccia finita una buona volta!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Mentre se, viceversa, io incomincio che a tutti i menti e per tutte le quistioni nun addopero altro guaggio che il pignolo, divento un ciancicone, macaccia, teppista, boglia, intermediario, sassaglio tassametro e altre cose che passiamoci sopra!

E qui me ti pare proprio che siamo aridotti a sti ferri, indovechè si per disgrassia sociachi piede a un leone o a un coccodrillo, pole darsi trovi la belva in un momento di bonumore e che lascia stare, ma si per sventura sociacchi la suttibbilità a un tranviere, o urti col naso il ma- o de la scopa a un lavoratore de la prefata, e capire a un vitturino che nun gli hai dato tutto ello che ci hai in saccoccia, è sciopero a botta ura ne le ventiquattr'ore!

Qui ci siamo aridotti a questo, che il grasso bor- se si deve mettere il cappello a closcia e la pi- a, e girare su e giù pel corso, per portare i ba- occhi al proletaglio.

Il bello poi è che più glie ne porti e meno le vi gentile, comechè oramai è talmente entrato in rattere che, puro si lo tratti coi guanti, lui è mpre ingrugnato.

Vi aggiungo che siamo nel Cinquantenario, indechè un certo ariguardo per la patria, per il fo- stiere che vede, per il successo de le esposizioni, è un vantaggio per tutti, ce lo doverebbero a- re anche i proletagli, a meno che, per l'occasione, n piglino qualche baiocco da qualche confrater- ta di preti tedeschi, ma viceversa si gli parli di esto ti fanno il sorriso ironico.

Abbasta, mettiamoci una pietra sopra, come di- va Davide a Golia, ma quello che nun ci pose ttere la pietra sopra è il focolare domestico.

Con cui, quando vinò il benedetto giorno che la Filippa disse: Partiamo! ecco che ti scioperano tramvieri.

Per cui me ti toccò di aricorrere al solito dipu- to influente per avere un appuntamento con un tturino. Lui prima ci domandò come la penseno pulitica, si mia moglie era giovine, volle che ci ntassi una canzonetta napoletana con le mosse, lle che ci facessi una carta bollata con cui m'im- gnavo di nun reclamare, qualunque scherzo facesse tassametro, e doppo ci portò a la stassione.

Nun ci so dire quello che successe prima de la rtenza: La signorina coi capelli corti voleva per rza abbracciare il Sor Filippo, il ragazzino dei rrini si soffiò il naso con un nummero dell'Osser- atore Romano, e accusì glie si gonfiò tutto, non- è l'omo con la barba a la Tibburzi disse che ci eva la tosse e durante il viaggio glie ci voleva alche cosa da tenere in bocca, per cui ci dovem- mo fare ventiquattro supplì, e per giunta si portò a un barattolo di conserva, una pecora di zucchero he ce la rigalarono a Terresina a Pasqua quan- 'era zitella con tutti puntini di mosche, mezza ottiglia d'oglio di fegato e due chili di pan grat- ato.

Abbasta, quando fureno partiti e dovetti pagare vitturino, lo trovai che stava fischiando il motivo 'un galoppe al tassametro per farlo andare di rescia. Siccome ci toccò di lasciar andare, disse he la carrozza s'era infangata e che glie ci voleva ualche cosa di più, per cui io dissi di no, allora isse che nun ci aveva il resto da darmi, per cui o dissi: peggio per voi, allora lui cercò di darmi na lira falsa di resto, che io nun la volli.

Allora lui si rassegnò, ma prima d'andar via mi isse: Senta, faccia il piacere, appena aresta solo i metta a strillare che ci ho dato una lira di meno, innò l'altri vitturini che sono qui intorno vengono sapere che nun ci ho dato nesuna stropicciatura chi sa che figura ci fo davanti a la classe. Ca- irà, il decoro prima di tutto!

Col quale io ci mandai tanti di quei cari impre- isti e prosciugati, ossia accidenti a secco, come dice a plebbe, che si ce ne riva uno solo, di lui, de la carrozza e del cavallo ci aresta la bandieretta del assametro e un mucchietto di peli, coi quali ci tringo la mano e mi creda

il di lei dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
ex Ufficiale di scrittura, ex Membro onorario, ex candidato, ecc.

L'ago che bolle.

Le sartine si agitano, e, a detta dei competenti, qualche cosa di grosso sta per nascere dopo questo agitarsi.

Le sartine hanno — fra l'altro — anche della ragione da vendere.

Le sottanare sono stanche di far sempre le sottane; le vitarole sono stufe di logorare la propria sulle vite altrui; le manicare vogliono qualche cosa di più da... manicare; le rifinitrici si dichiarano sfinite; i *mannequins* giurano di non voler più fare i manichini a nessun prezzo...

E' un'ondata di ribellione che passa fra le simpatiche attaccatrici di bottoni, le quali, una volta tanto, si sentono capaci di attaccare... perfino le istituzioni, e, intanto, sono entrate alla Camera del Lavoro.

L'entrata in Camera del lavoro di tutte queste ragazze ha riempito di gioia i membri più attivi della poderosa organizzazione proletaria, che si sono, con trasporto, eretti a paladini strenui delle nuove organizzate, promettendo loro il trionfo, se sapranno mantenersi sempre così unite e compatte.

Intanto giungono continue adesioni al movimento, da parte di altre categorie di federati, prime fra tutte quelle degli studenti secondari, dei mercantini di flanella e dei ricottari, mentre solerti propagandisti della Confederazione generale si incaricano di lavorarsi le più restie ed ancora ligie ai padroni. Uno di questi propagandisti se n'è lavorate una cinquantina in un solo giorno

Il motto di battaglia è: dall'ago al milione.

I proprietari, preoccupati di quanto sta maturando in seno alle sartine, hanno deciso un... sopraluogo di sorpresa ed in massa.

L'ammirazione per l'Italia.

Ci è stata dimostrata in più modi, specie in questi ultimi tempi. Ma una delle forme più gradite e più artistiche fu quella del collega Hans Barth che con il suo leggiadro volume Hosteria volle decantare il vino del bell'Italo regno e i suoi legittimi rappresentanti osti italiani, lodando fra tutti il gran Remo. Il celebre proprietario della Bottiglieria in via del Gambero, che in questi giorni a incremento delle feste nazionali ha aperta magnifica succursale in Via Colonna 48-49 con vini finissimi stravecchi di Frascati di proprietà dei Fratelli Di Mattia.

Il concorso ippico.

Ha avuto e seguita ad avere un gran successo, in grazia anche al largo contributo di brillanti energie portatevi dagli ufficiali di molti eserciti stranieri; ma tuttavia resta sempre inferiore al concorso di pubblico che giorno e notte accorre al Cinematografo Frattini nonchè al magnifico Teatro di Varietà omonimo che nell'artistico palazzo di piazza Colonna, delizia gli spettatori sino alle ore più piccole della notte.

— Ah, ah! di già in costume da bagno amico mio? E che cosa stai aspettando, il mare a Roma, forse? Ah, quanto sarebbe meglio che fossi un poco più serio e più previdente e invece di pensare a queste aurette imbalsamate del maggio, riflettessi sui tempi rigidi del novembre e provvedessi in tempo al riscaldamento della tua casa, rivolgendoti alla Ditta V. Ferrari di Milano, con succursale a Roma in via Due Macelli 123, che fa i migliori impianti del genere.

Son già ricominciate le concioni
In parlamento, e quindi va da sè
Che si loda il Cordial di Bettitoni
Ed anche l'Elisir Crema-Caffè!

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Finchè dura l'eco dei soavi gorgheggi del divo Bonci vi preghiamo di fissare ben bene questo pupazzo di *Elvino* nella *Sonnambula*.

Dopo qualche minuto lo udrete cantare: *Prendi l'anel ti dono*, precisamente come se foste al teatro mentre poi vale la pena che andiate al *Costanzi* di persona per vedere quali progressi abbia fatto in Russia l'arte di lavorare con le gambe e coi piedi.

I balli russi costituiscono la *great attraction* della stagione e certo qualcuna delle ballerine finirà per andare... a russare insieme a qualche ammiratore.

Al Valle: Tra i due litiganti gode il *Paciere* di Baffico che ha avuto lietissima accoglienza e l'avrà certo per molte sere ancora mentre Andò, il grandissimo Flavio Andò, seguita ad annunziare novità su tutta la linea.

All' Argentina: Il giovine Persèo, fanciullo irrequieto, non dette ascolto ai suoi amati genitori che gli avevano insegnato a non destare il cane che dorme. Seguendo invece i cattivi suggerimenti del suo giovine amico Faustino Salvatori andò nel bosco e svegliò nientemeno che la **Furia dormente**. Ma male glie ne incolse perchè la furia montò su tutte le medesime e gli impose di non dormire per tutta la vita.

Tanti complimenti alla rimperata Reinach. Una *Serva amorosa* come lei si tien da conto anche se fa la cresta sulla spesa.

Al Nazionale: Ottimo e continuato successo di *Sultana*, alternata con *Alì-Babà*, due cavalli di battaglia della compagnia Magnani.

Al Salone Margherita: Don Nicola Maldacea riesce come sempre a rinnovarsi nella infinita serie delle sue macchiette di cui alcune esilarantissime del collega Veneziani. Presentiamo il divetto nell'*Antenato* che soltanto per isbaglio non figura alla Mostra fiorentina de ritratto.

All'Apollo: Passaggio ininterrotto di principesse con contorno di spettacolo svariatissimo.

— Siam piccoli, ma cresceremo! E formeremo la consolazione dei nostri cari genitori, e saremo anche il bastone della vecchiaia del nostro amato babbo, come diceva quel figlio che bastonava il suo vecchio padre... Cresceremo buoni, bravi, forti e coraggiosi e sapremo un giorno difendere la patria, se fin d'ora ci addestreremo alla palestra della vita e faremo uso della Pateche di Bisleri di Milano. Questo è quanto!

Gli accenti più soavi e più divini
Dai pianoforti posso trarli certo,
Che vendon le Sorelle Venturini,
Angolo via di Pietra e Corso Umberto.

La sartina
(Idea travasata)

Ben tu fai a sorgere, o manopratrice di panno *per dosso altrui*. Sorgi e grida al mondo: *Io sono donna!...* Finora fosti il *gingillo* per *trastullarla di nostro beneplacito*. Il cicisbeo ti seguì, come il *fanciullo segue la pupatola*. Il poeta ti cantò come ti canta *la rondinella errante per li tetti*. Dopo la trastullaria e il carme, spesso perìsti di fame e di tisia e nessuno si curò di te, impoichè era un *gingillo che spariva*. Ora il gingillo tende il pugno e grotta il sopraciglia e io gli dono la mia *bandiera di combattimento!... Francina gitta il manicotto e diviene Tiruagna di Mericur!* Cairà!... Avanti, avanti! Cadono tutte le infamie e tutti li preconcetti: la vita *deve essere mia*, come della sartina, come del lucidator di scarpe, come del poeta e del guerriero! Accidenti al *carovivari*, al *caropiggione*, al *carofume* e al *carovèicolo*. Si faccia finita una buona volta!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Il Sindaco: Dono beneplacito a codesto primo magistrato e suoi amminnicoli perchè in ragione filata formano mallopparia insuperabilmente sollazzevole.

Gli abbonamenti si ricevono presso il cav. Marco Aurelio.

Per la pubblicità, laudativa, rivolgersi al Messaggero.

I manoscritti anche se scritti coi piedi non si restituiscono perchè vengono utilizzati per discorsi ufficiali.

PER COMINCIARE

Cominceremo riaffermando innanzi tutto la nostra assoluta obbiettività ed indipendenza.

E quindi procederemo per constatazioni.

Chi non rammenta l'opera del mal governo? Chi non ricorda quando alle cose capitoline soprassedevano gli azionisti delle imprese monopolistiche ed affamanti la cittadinanza? E' storia di tre anni fa. E chi non vede il passo gigantesco fatto in questi tre anni?

Migliaia e migliaia di case popolari sono pullulate come i funghi qua e là. Non v'è bottegaio, piccolo borghese od operaio che oggi non disponga delle sue modeste ma ariose diciotto o venti camerette, del suo pezzo d'orto, o del giardino. E gli affitti? Quando si sono mai visti, come oggi si vedono, i padroni di casa andare in giro pregando la gente di occupar loro gli appartamenti, disposti anche a pagare un tanto a chi voglia onorarli?

Non più tardi di ieri venne al nostro ufficio un povero proprietario di sei palazzi, a chiedere che aprissimo una sottoscrizione in suo favore...

E dei servizi pubblici che dovremmo dire? Le strade mantenute sapientemente in modo da sviluppare nella popolazione l'amore per la ginnastica e per l'educazione fisica, ed in guisa da offrire costantemente anche alla popolazione che non può recarsi in villeggiatura ogni sorta di refrigerio, dal moutarozzo al laghetto, dal ruscello ai fanghi salutari.

Le vetture pubbliche abbellite e rese più comode; i vetturini, tutti scelti nelle più alte sfere sociali, in poco tempo, pei loro modi, per i loro tratti aristocratici, anzi addirittura regali, son chiamati da tutti i veri... re di Roma; il tassametro, istituzione che dapprima venne osteggiata come quella che non avrebbe fatto strada, ha dimostrato invece di saper camminare, anzi galoppare addirittura, specie dal secondo scatto in poi.

E i trams municipali? Qual'è quella società che per trasportare un passeggero da piazza Colonna per il Tritone e via Due Macelli lo condurrebbe, senza aumento di prezzo, fino a piazza Barberini, ad ammirare la superba fontana, per poi ricondurlo indietro ad imboccare i Due Macelli?

E, finalmente, diremo dei viveri. I soliti avversatori in mala fede sostengono che oggi perfino l'abbacchio, che prima era la risorsa degli umili, non si può più avere. Mala fede! E' naturale: dell'abbacchio non si sente più il bisogno, oggi che la plebe, mercè il rapido servizio dei treni annonari, si è abituata al fagiano, alla pernice, al vitellino di latte, allo storione del Volga, divenuto ora quello del volgo, alla trifola del Piemonte, al caviale di Russia, oggi che nelle osterie urbane e suburbane scorrono il *Médock*, il *Porto*, il *Xères*, lo *Champagne* e il... *Lacrymae* poveri Cristi.

E... bastasse! L'altro giorno un onesto operaio che aveva comprato un pollo all'Agenzia Annonaria, quande andò per sbuzzarlo vi trovò dentro un foglio da dieci lire, un pacco di sigari toscani e un biglietto pel cinematografo buono per famiglia.

Noi, ripetiamo, siamo obbiettivi e indipendenti, quasi quanto il *Messaggero*, ma le verità sacrosante non ce le farà mai tacere nessuno...

COSE MUNICIPALI

All'Ufficio tecnologico.

Con provvida deliberazione il nostro solerte Municipio ha proceduto in via privata alla nomina di quattro vice capi di questo benemerito Ufficio tecnologico, in modo che essi possano supplirsi a vicenda quando — a simiglianza dell'attuale ingegnere capo — dovranno recarsi con permanente d'andata e ritorno nelle principali capitali d'Europa ed anche più in là, a studiare l'organizzazione dei cinematografi e caffè concerto dell'Estero.

Gli stipendi varieranno a seconda delle pretese degli egregi funzionari, anche perchè essi dovranno a loro beneplacito circondarsi di un personale di sotto vice-capi che li sostituiscano quando saranno assenti, ossia 365 giorni dell'anno.

Mercè questo ottimo provvedimento si nota un sensibile miglioramento nel già impeccabile servizio tramviario, e i binari di raccordo, d'allacciamento, di scambio funzionano in modo che i passeggeri non hanno da attendere che mezz'ora tra una corsa e l'altra.

I cittadini sono soddisfattissimi e ieri assistemmo all'ingresso improvvisamente gradito di un carrozzone entro un negozio di pasticceria, a causa di una curva alquanto inesatta. Il padrone del locale si affrettò ad offrire al conducente e ai passeggeri, restati incolumi, un sontuoso rinfresco.

Nel corpo delle guardie municipali.

Le notevoli migliorie apportate in quest' importante ramo dell'Amministrazione Capitolina cominciano a dare buoni frutti e non si fanno due passi senza imbattersi in un gruppo di armigeri costretti a farsi reciprocamente contravvenzione per ingombro di suolo pubblico.

Le guardie sono poi talmente al corrente di ciò che forma l'essenza delle loro mansioni, che si son visti dei forestieri assaltati da alcune di esse, domandanti indicazioni su strade e monumenti della città.

Per tal modo si è ovviato all'inconveniente di far prestare ai prelodati armigeri il solito servizio straordinario gratuito, lasciando così alla benemerita classe dei vetturini una maggiore libertà di azione, più consona allo spirito di ospitalità che la distingue.

Una nota triste.

Purtroppo non ci son rose senza spine, e noi che già prima delle lodi fatteci dall'on. Nathan alla presenza d'un augusto personaggio, partecipavamo con sincero animo alle gioie e ai dolori del Blocco, dobbiamo oggi, benchè in ritardo, comunicare ai lettori l'avvenuto decesso definitivo del Comm. Progetto Di Piazza-Colonna, ormai pietosamente seppellito in forma privata e secondo il Rito Scozzese.

Il defunto lascia un figlio ancor giovane, il diletto Baraccone, sotto la tutela del sig. Guastalla e compagni, che ne cureranno la fragile, ma preziosa esistenza; tanto è vero che lo hanno già fornito d'un ombrellone e di un elegante paravento per ripararlo dalle correnti d'aria... musicale.

Tra proprietario e direttore

Nathan. — Vada subito a scrivere due colonne per dire molto bene del Blocco in Campidoglio.

Il "**fedele**" **Cianchettini.** — Va bene, ma è poi sicuro che il pubblico lo creda?

S. P. Q. R.
Comunicati alla Stampa

Nettezza Urbana.

Il Sindaco invita la cittadinanza a deporre di sera lungo i marciapiedi le immondizie *domestiche*.

Quelle... feroci sarà bene tenerle in casa, solidamente legate e guardate a vista.

Bollettino geografico.

Il Sindaco a decorrere da oggi, e fino a nuovo avviso, dispone il seguente movimento nelle principali città capitali dell'estero: Berlino, dalla Terra del Fuoco al Turkestan; Stoccolma, dal Caucaso all'isola Principe Rodolfo; Atene, dal Belucistan alla Siberia orientale; Parigi, dalla Linguadoca all'Estremadura; Vienna, dal Tonkino alla Lapponia meridionale; Addis-Abeba, dal Messico alla Guadalupa citeriore; Pietroburgo, dal Congo francese ai Castelli romani.

Competono le indennità di trasferta.

Aste ed appalti.

.. Soppressi. Sostituiti con la trattativa privata.

Ma in questo.. tramutamento il Sindaco non c'entra

AVVISI PIÙ CHE MAI ECONOMICI

Cercasi scusa in buono stato, per uso di restauro blocco pericolante. Dirigere offerte al *Travaso ufficiale* (ma non cavaliere).

Interprete, tre anni di utile servizio presso signore altolocato, cerca collocamento giovane civetta con relativo mazzuolo, eccellente per la caccia delle allodole di passo, sensibili specialmente agli specchietti.

Chi avesse trovato qualcosa da ridire sull'opera del Consiglio Comunale è pregato riportarla al *Travaso* che la metterà in tacere.

Malattie segrete delle vie gerarchiche municipali, debolezze, favoritismi e nausee dei contribuenti, si curano d'ora in poi colle iniezioni di *Travasolina* che si praticano anche a domicilio mediante abbonamento annuale di L. 5.

Quei sindaci che per avventura capitassero a Roma per inaugurare il monumento a V. E. sono pregati di portare con sè la posata da tavola.

Abbiamo sospeso la spedizione del giornale ai seguenti rivenditori che per noi risultano insolvibili non avendo regolato i loro conti con la nostra amministrazione:
Camardello Giovannino *Teramo*. — Tabaccheria Sanna Murgia, *Cagliari*. — Dalla Terra *Campobasso*. — Simoncini *Salsomaggiore*. — Marini Pietro — *Montegiorgio*. — Capotileto *Matera*. — Carmi *Salerno*

ENRICO SPIONEI, *Gerente Responsabile*

Roma. Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124

La canzona del m
o il miste

Or non più su le vette aspre e nivigere
agiterò la fiaccola abbagliante,
ma, s'il vous plait, base sarà la cupola
del sommo Pietro, al piè lungiscappante
del Vate italo franco ellenico latino!
O cupola, o cupola, o cupola
del Santo Pietro, o cupola siccome
il calice d'un fiore rovesciato,
sommo cappello à cloche, urna del Fato,
coppa di fede, simile ad immenso
femineo seno ritto verso il cielo,
su te o cupola, o cupola, o cupola
agiterò l'accenditoio intenso
che accende tutte le candele, tutte
le candele dell'arte, io novo Antèlo
sono il sagrista mitico eleusino,
servo la messa e faccio lo scaccino!

Cantai le tortuose libitudini
della gente d'Olimpo, e la mai sazia
brama di Vesta, e il velo dell' Ippazia,
e quello isideo, e le divinità
d'ogni cielo pagano (Ave, o Dea Paga
ch'io giammai onorai di mirra e incenso,
onde i miei spirti, se amano il pagàno,
non pàgano, in compenso,
are votive alla tetrosa e vaga,
con occhiaie di falco, alma dea Paga)
Giove cantai, Saturno incestuoso
Apollo grato al tatto, e Giu.io bianca!
Or la mia mente è stanca
e va petendo fama in altri cieli!
Son pagàno in Ausonia e santo in Gallia;
adoro (come il bizzochetto lurco
prono nel templo della Vestefallia)
adoro il Dio San Sebastiano che
compie il miracolo, il miracolo,
il miracolo compie Egli per me!
E me ne venne fama e me ne aspetto
gloria d'arte, di nòmina e d'argent!

La primice du S. Sebastien

Nonostante il mistero in cui è tuttora avvolto il medesimo di S. Sebastiano, opera melo del maestro Debussy e drammatica del maggior poeta po- liglotta italo-mezzo franco americano, e senza bi- sogno di ricorrere all'occultismo, spiritismo o altr trucchi medianico-giornalistici, possiamo per somm capi dare una descrizione dei 5 atti... *pardon*, epi sodi di cui si compone, commettendo anche delle indiscrezioni liriche e musicali.

Dopo un'introduzione melodica nella quale si in travvedono, a sipario calato, le freccie volitanti pe l'aere si assiste al martirio di un paio di gemelli Marco e Marcelliano, legati a parecchie colonne d giornale ed esposti al martirio dei colpi d'aria De bussiana, temperati da una corrente in *si bemolle* resa magistralmente dall'orchestra mediante colpet tini di tosse per contrabasso e flauto.

Interviene la « Mater dolorosa » dei due giovan seguita da sette, sette e sette figliuole nubili, ch anelano molto il... maritirio e perciò cercano d persuadere i fratelli che sol quattro cose il mond ha belle: fiori, frutta, uccelli e miele.

Questa peregrina scoperta, debitamente commen tata da un pelittone cui è stata soffocata la ton lità da 2 Kg. di cotone idrofilo introdotti nella cam pana, viene espressa in coro così:

Il Travaso — c. c. Posta — Scade 31-12-11 L. 4.
B-661 Sig. Guerrieri Raoul
Via Principe Umberto 243 Roma

(Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi, 48

Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

LA SPEDIZIONE: Il ferro garibaldino si vocifera volersi scagliare in terra albanese, a scopo di *antica missione italica*. Ma io guasto la spedizione e dico: *si misuri l'audacia*. Giammai il *Duce supremo* osò tanto. In America, per muovere al nemico, mosse da *stato amico*; salpò da Quarto, sapendo li siculi in arma *per lui* e dovendo combattere *nemico italiano*, che avrebbe finito *per comprenderlo*; si levò poscia contro l'invasore prussiano, ma avendo sotto il piede terreno di amico governo: la repubblica francese. Or donde partirà il *navil fatidico* e dove poggerà? E per chi e per che cosa e contro quai nimico sbarcherà li suoi militi? tutto è mistero d'ombra e il *GRAN DUCE* è assente.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XII Roma, 21 Maggio (Uffici: Vicolo Sciarra 61, Piazza Trevi). Domenica 1911 N. 586

La canzona del mistero o il mistero de la canzona

Or non più su le vette aspre e nivigere
agiterò la fiaccola abbagliante,
ma, s'il vous plait, base sarà la cupola
del sommo Pietro, al piè lungiscappante
del Vate italo franco ellenico latino!
O cupola, o cupola, o cupola
del Santo Pietro, o cupola siccome
il calice d'un fiore rovesciato,
sommo cappello à cloche, urna del Fato,
coppa di fede, simile ad immenso
femineo seno ritto verso il cielo,
su te o cupola, o cupola, o cupola
agiterò l'accenditoio intenso
che accende tutte le candele, tutte
le candele dell'arte, io novo Antèlo
sono il sagrista mitico eleusino,
servo la messa e faccio lo scaccino!

Cantai le tortuose libitudini
della gente d'Olimpo, e la mai sazia
brama di Vesta, e il velo dell' Ippazia,
e quello isideo, e le divinità
d'ogni cielo pagano (Ave, o Dea Paga
ch'io giammai onorai di mirra e incenso,
onde i miei spirti, se amano il pagàno,
non pàgano. in compenso,
are votive alla tetrosa e vaga,
con occhiaie di falco, alma dea Paga)
Giove cantai, Saturno incestuoso
Apollo grato al tatto, e Giulio bianca!
Or la mia mente è stanca
e va petendo fama in altri cieli!
Son pagàno in Ausonia e santo in Gallia;
adoro (come il bizzochetto lurco
prono nel tempio della Vestefallia)
adoro il Dio San Sebastiano che
compie il miracolo, il miracolo,
il miracolo compie Egli per me!
E me ne venne fama e me ne aspetto
gloria d'arte, di nòmina e d'argent!

Je suis siccome Cesare, l'Augusto
conquistator di galli, il poliarcete!
Come Napoleon, se non in tutto,
almen per buona parte! Io sono il flutto
d'ogni lingua latina, ond' io le mescolo,
e sono Zola, il Rege Carlomagno,
ed a guatarmi nella specoletta
io mi sento (e mi vedo) pur Gambetta!
Italo, io scrissi in gallico e cercai
l' interprete russa, e chi sa,
arabo sarà il coro, indiano il publico
e l'opera... ostrogota! Et bien, voilà!

Ave, dea Macra della macritudine,
Ida Rubesta non rubesta affatto,
fuso dell'arte, stecca di Tersicore,

ago della poesia, filo disfatto
del misticismo, o dea Stuzzicadente,
o magnifique curedent,
stelo ellenico, spillo attico, fumo caucasico,
e tira via qu'il n'y est pas papà!

Ave a tutti color che pagheranno
ben cinquecento franchi un posticino,
ave ai critici che blasfemeranno,
ave alla vil canizza gazzettante
che al ciel m'eleverà,
ed ave a me che scrissi per i franchi
in bell' idioma franco. Adoro i franchi,
e in gloria loro lanciomi al Mistero!
Chi l'esauste tascanze or farà colme
al poeta che torce il suo pensiero?
Mistero! Mistero! Mistero!
Chi di amabili carte ben cromate
e ben cifrate, il vizzo ventre insano
del portafoglio al Vate empirà intero?
Mistero! ri... Mistero! e stra... Mistero!

GABRIELE DEL GUNZIO.

La primice du S. Sebastien

Nonostante il mistero in cui è tuttora avvolto il medesimo di S. Sebastiano, opera *melo* del maestro Debussy e drammatica del maggior poeta poliglotta italo-mezzo franco americano, e senza bisogno di ricorrere all'occultismo, spiritismo o altri trucchi medianico-giornalistici, possiamo per sommi capi dare una descrizione dei 5 atti... *pardon*, episodi di cui si compone, commettendo anche delle indiscrezioni liriche e musicali.

Dopo un'introduzione melodica nella quale *si* intravvedono, a sipario calato, le freccie volitanti per l'aere si assiste al martirio di un paio di gemelli, Marco e Marcelliano, legati a parecchie colonne di giornale ed esposti al martirio dei colpi d'aria Debussiana, temperati da una corrente in *si bemolle*, resa magistralmente dall'orchestra mediante colpettini di tosse per contrabasso e flauto.

Interviene la « Mater dolorosa » dei due giovani, seguita da sette, sette e sette figliuole nubili, che anelano molto il... maritirio e perciò cercano di persuadere i fratelli che sol quattro cose il mondo ha belle: fiori, frutta, uccelli e miele.

Questa peregrina scoperta, debitamente commentata da un pelittone cui è stata soffocata la tonalità da 2 Kg. di cotone idrofilo introdotti nella campana, viene espressa in coro così:

Basle, Bastien! Et pense aux fleurs si umiles,
aux violettes mammoles, aux resedas,
à la cicore et aux fleurs de camomile.

Pense encore aux fruits dolces au palat:
faves fresques, finoches, portugals
et à l'utilité, pour l'amicice,
des fruits maturés du capital.

Et les ucceaux, Bastien! Oh, la délice
vélivolique des rondinelles a mille,
qui font « ci-ci » du ciel dans la chapelle!
Sans calculer le miel des âpes, utile
dans le café avec burre et pagnotelles.

Accade dopo ciò che i due Martiri sono persuasi... meno di prima, ed allora esce fuori San Sebastiano — che era stato a vedere l'effetto del martirio per allenarcisi — che batte il *récord* del miracolo eseguendo una danza quasi russa su carboni ardenti.

Qui la musica raggiunge un effetto sorprendente mediante i clarinetti che soffiano sul fuoco un larghetto appassionato, caldissimo. E la plebe esterrefatta prorompe in grida altissime turandosi le narici:

Il danse la « matchiche » sérafique
avec disinvolture comme il faut
et la braise ne lui fait pas une vessique!!

E tutti se ne vanno esterrefatti mormorando:

Smorcez! Sentez la pousse de moccoles
que mandent tous les calles qui s'abbrouchent
comme destrier à qui ferrent les soccoles!

mentre dai 150 professori d' orchestra spira un odore collettivo, reso dai corni in modo nauseante.

L'Atto II s'intitola: « La chambre magique » e infatti dopo che S. Sebastiano ha descritto al popolo il vero stato miserando in cui precariamente si trova l'Uomo-Dio:

Ce povrache de Crist l'ont inquiedé
avec des quiodes comme ça et arrugginés...

procede all'estrazione di un fazzoletto « sempre più grande, sempre più grande » dal petto d'una signora che gentilmente si presta.

Grande finale per timpani e grancassa con sordina al mazzuolo.

« Le concile des faux Dieux » forma l'essenza del III Episodio, in casa di Diocleziano. Il quadro orgiastico pagano viene interrotto sul più bello dal rullo del tamburo percosso da due stuzzicadenti e contemporaneamente irrompe sulla scena S. Sebastiano seguito da una massa di Cristiani che gridano: « Abbasso i Krumiri! » e gli idoli vengono infranti all'invocazione del prossimo futuro Martire che dice:

A bas toutes les Venères Callipiges;
désarmez Mart, rompez cinq lires à Apolle,
qu'en « Eau Nunce » se cambie Lete et Stige;
dépilez Jove, qu'il rassomille à moi...
Parle italien ou par le françois!

Debussy ha qui una pagina e mezzo di melodia rappresentativa in cui i tromboni, suonati colla narice destra mandano urli di rabbia pagana e i violini tengono una nota filata per tre quarti d'ora continui.

Quarto atto. I proprietari... pardon, i pretoriani proclamano la serrata; il Parpagnoli del momento, ossia S. Sebastiano, è arrestato e condannato per direttissima ad essere trapassato dalle freccie dei mauri, i quali lo trafiggono pietosamente con dardi di... e lo lasciano morto o quasi. Un pittore di passaggio, certo Guido Reni, ne fa il ritratto per regalarlo al Museo Capitolino e tutto il quadro viene descritto ad olio da una cavatina semitonata per pistone a note cieche, sorde e mute.

Siamo al V Atto: « Le Paradis » ed assistiamo all'ascensione del Santo verso il regno dei cieli dell'Immortalità, dove è detto che sarà molto perdonato a chi ha molto amato. Un ultimo dubbio si affaccia alla mente di S. Sebastiano perfettamente ristabilito in salute ma non in finanze pur dopo essere stato sottoposto alla laparatomia dal dottor Coselski; ed egli così si esprime, accompagnato da uno straziante adagio affidato ai legni colle ruote di gomma:

Preguez pour moi, qu'aprè l'extrème oltrage
de la Section d'accuse,
grâce à monsieur Du Guce
je suis près à peque mort occis;
et pour aller à Dieu j'aurai besoin
de lever l'ipotèque au Paradis.

Sua Eminenza l'Aedo

Nessuno l'ha saputo: Gabriele è stato di passaggio a Roma per poche ore. È tornato all'improvviso in Italia, ma non s'è fermato nemmeno un minuto a Firenze, pel timore di esser messo all'asta come il più... bel mobile della Capponcina, ed ha proseguito direttamente per Roma.

Alla stazione ha trovato una vettura misteriosa, che l'ha tratto veloce al Vaticano, dove Pio X lo attendeva a braccia aperte, per salutare l'autore del nuovo capolavoro cattolico, e, dicesi, per dargli commissione di comporre un libro di preghiere in versi sciolti, destinato alle giovinette che si preparano alla prima comunione.

L'incontro tra i due pontefici — quello della forma sonora e quello della sostanza... silente — fu commoventissimo.

Nella sua qualità di vice-padreterno, fu naturalmente il divo Gabriele il primo ad essere ossequiato.

Dopo di che, Pio X espresse al Poeta tutta la riconoscenza di S. Madre Chiesa per la propaganda del santo timor di Dio a cui il Poeta stesso si è ormai votato, esternandogli anche la piena approvazione di monsignor Bonomelli, nonchè di monsignor Cornaggia e relativa Meda. Gabriele arricciò graziosamente il naso, per modestia, e dal canto proprio assicurò di aver già pronti alcuni nuovi lavori, da rappresentarsi dopo il *S. Sebastiano*, e ne disse i titoli: *S. Lorenzo sulla graticola*, con musica dell'epoca; *Santa Caterina da Siena*, con canto e accompagnamento di... panforte; *La pelle di S. Bartolomeo* e le *Ottantamila forzate vergini di S. Orsola* con Corrado Brando esploratore, oltre una magnifica coreografia, che vorrebbe intitolare il Ballo di S. Vito.

Inoltre il Divino Gabriele si offrì di scrivere alcune commediole morali per la filodrammatica del circoletto S. Pietro, con tutti personaggi maschi.

Il Santo Padre volle poi esser informato delle ultime vicende del Poeta, al quale promise di impartire *ipso facto* la scomunica maggiore al signor Del Guzzo.

Entrata su questo terreno la conversazione, anche Pio X espose lo stato poco florido delle finanze vaticane, con l'obolo che langue e i *beni* che si assottigliano sempre più, facendo un quadro desolante della situazione. La qual cosa raffreddò alquanto l'Imaginifico S. Sebastianeo, il quale stava già pensando a lanciare la sua... frecciata. Ma il Pontefice lo fermò a tempo, ammonendo:

— Cara ela, la Casa del Signore no xe la Casa... Treves, purtroppo.

A questo punto entrò mons. Bressan, ad avvertire con aria d'intelligenza il Santo Padre che tutto era pronto di là.

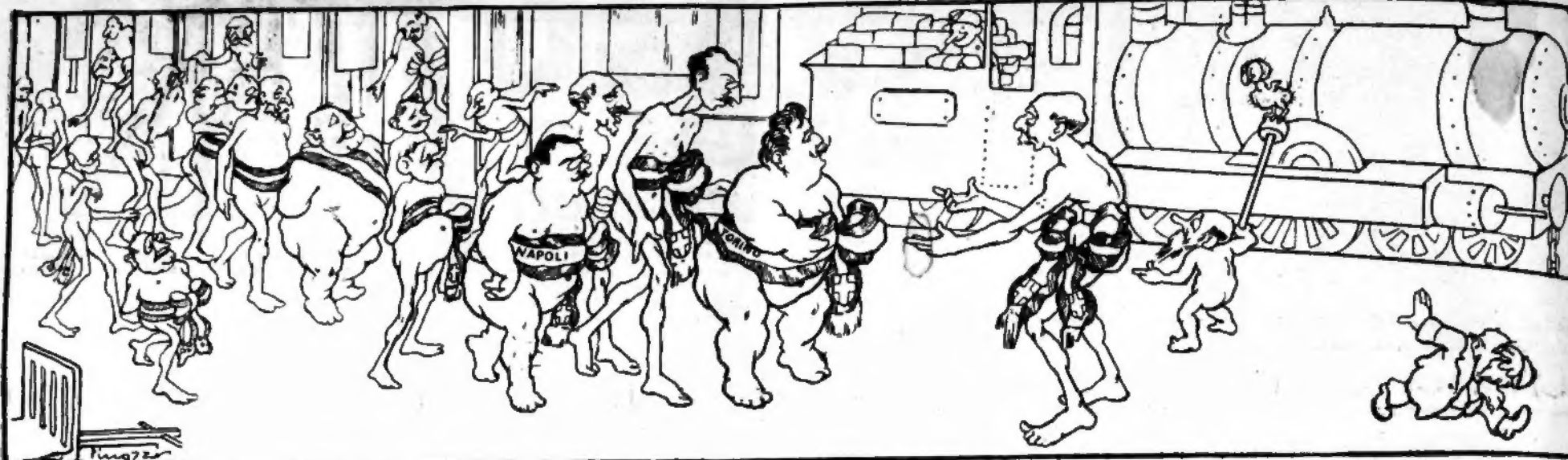
E Bepi, preso a braccetto il suo caro Gabriele, lo condusse nella sala attigua, dove, imponendogli il tradizionale cappello rosso, lo nominò *ipso facto* cardinale del Sacro collegio... Cicognini, con grande gioia del Poeta, il quale volle subito esser messo al corrente delle prerogative spettanti ai cardinali, specialmente per quanto riflette il piatto.

— Capirete — soggiunse poi — da quando sono diventato ammiratore della signora Rubinstein, io adoro tutto ciò che è... piatto.

Quindi Gabriele dopo aver avuto una speciale

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Eletto a S. Nicandro ovver Garganico *Zaccagnino* è forbito letterato, grassottello, pugliese ed avvocato radical che non ciuria mai nel manico.

I Sindaci italiani a Roma per il 4 Giugno

« Ogni rappresentante di comune dovrà portare seco soltanto la fascia sindacale » (*Circolare Nathan ai colleghi d'Italia*)

benedizione dal Papa uscì dal Vaticano e, prima di riprendere il treno per Parigi, spedì dalla stazione il seguente telegramma:

Mecenate Del Gusso
Firenze.

Ho preso cappello. Sono stato benedetto e me ne trovo benissimo. Consiglio anche voi andarvi far benedire.

Ave, Gabriel.

Diplomatigos fino y mucho astudo,
pequenillo, sympadigo y occhialudo
ve avem raffigurado en pompa magna
Valdeterrazo ambasciador de Espagna.

Cinquant'anni fa

20 Maggio — Scoperta dell'anello di Pacinotti per opera dei RR. Carabinieri. Un *mandriere* del tempo, certo *Framm* se ne impadronisce e scopre il motore elettrico, dal quale derivano gran parte delle disgrazie da cui è afflitta l'umanità, quali i trams, gli automobili, i dirigibili e gli areoplani.

21 Maggio — Una banda di briganti cattura Ernesto Nathan fervente mazziniano e carbonaro, ma appena lo sentono parlare, lo lasciano libero credendolo un inglese e facendogli le più calorose scuse per l'equivoco in cui erano caduti.

22 Maggio — Enrico Ferri, cacciato di classe per insubordinazione, rompe con un pugno l'*oeil de boeuf* della porta, gridando al maestro: Succhione! Succhione!

23 Maggio — Pietro Mascagni mette il primo dente col quale inizia — manco a dirlo — il suo primo processo... dentario.

24 Maggio — Il Ministro Del Carretto, nonno dell'attuale sindaco di Napoli, incomincia le sue trattative col Governo di Torino per la derivazione idroelettrica del Volturno.

25 Maggio — Giuseppe Marcora a capo di una dimostrazione repubblicana viene arrestato in Piazza del Duomo e condotto a San Fedele.

26 Maggio — Il poeta romanesco Sindici scrive la sua prima leggenda sulla Campagna Romana per conto dell'editore Edoardo Perino.

27 Maggio — Ruggero Bonghi e Romolo Ruspoli tengono un contradditorio sulla teosofia buddistica in rapporto alla palingenesi.

28 Maggio — Il giureconsulto Diego Tajani prepara il suo progetto di legge che vieta la ricerca della paternità.

29 Maggio — Lo Shà di Persia venendo per la prima volta in Italia si meraviglia che nelle città italiane vi siano tante persiane e ne prova un senso di... gelosia.

30 Maggio — Il maestro Vessella s'incontra a Roma con Riccardo Wagner e lo incoraggia a studiare la musica tedesca.

31 Maggio — L'on. Cavagnari dà uno schiaffo a Nino Bixio che se lo prende in santa pace.

La donna-prete

Un vescovo Svizzero ha dato parere favorevole per l'ammissione delle donne alla carriera ecclesiastica.

Avremo quindi tra non molto le donne-preti. Sarà tanto di guadagnato per la religione perchè non sarà difficile alla donna far proseliti alla fede.

Una bella pretessa al letto di morte concilia con Dio anche il più indurito dei peccatori.

Vediamo però un inconveniente nella confessione; saprà la donna esser ligia al segreto confessionale?

Comunque, sottana per sottana siamo più proclivi a quella delle donne che a quella dei preti e ci dichiariamo disposti fin d'ora a servir messa ad una simpatica pretonzola, nonchè ad ingaggiarci con lei come... Perpetui. E speriamo che con l'ammissione delle donne al sacerdozio, la questione del matrimonio dei preti addivenga alla sua naturale soluzione

Preti e prete si sposeranno fra loro e per evitare la sconvenienza di un connubio di sottane, un nuovo concilio ecumenico stabilirà per le prete l'obbligo di indossare la *jupe culotte*.

Ecco una via aperta alla nuova moda, e forse la sola per conseguire un reale successo.

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

(Per telegrafo, cartolina e pacco postale)

Milano, 16. — La danzatrice Rita Sacchetto ha dato un nuovo saggio di interpretazione musico-pedestre. Con la sua arte squisita ha interpretato, danzando, la marcia reale, l'inno di Garibaldi, la Marianna che va in campagna, alcune sinfonie di Strauss e *Funicolì Funicolà*. Il pubblico le ha tributato calorosi battipiedi.

Berlino, 17. — E' morto l'editore Carlo Baedeker, lasciando eredi il figlio Guido, e la figlia prediletta Guida. Ha promesso, nel testamento, di pubblicare anche una guida dell'altro mondo, ad uso di coloro che non ci sono ancora stati.

La società pel movimento dei forestieri si è già sottoscritta per qualche migliaio di esemplari.

Cagliari, 18. — La temuta invasione di cavallette è arrivata. Il Ministero dell'Interno ha dato disposizioni pronte ed energiche alla Prefettura e al Comando della divisione per l'immediata soppressione degli animali fastidiosi. Si vede l'on. Cocco in pericolo.

Ancona, 18. — L'on. Alceo Speranza è riuscito in un sol giorno a far sposare a quattrocento baldi giovanotti la causa Albanese. La sposa si trova alquanto affaticata, ma pare che resista ancora.

Si attendono camicie rosse.

Ancona, 18. — L'elettricista rivoluzionario Brutto Tarelli ha ricevuto un telegramma dal noto pregiudicato Balilla, in seguito a che l'autorità di P. S. ha operato una brillante perquisizione in sua casa, rinvenendo alcune miccie e ben due chili di polvere di carbone (certo per fabbricare degli esplodenti) che si ritiene fattigli pervenire segretamente da un certo Pietro Micca.

Altri opinano che detta polvere gli sia stata procurata dal pesatore di carboni e storico cittadino P. Giangiacomi, tanto più che essa fu trovata ravvolta in parecchi opuscoli invenduti e numeri arretrati del *Rigoletto* e del *Moschettiere*.

Il cav. Bellavigna ha posto a disposizione del Ministero della Guerra il proprio vaporetto per la cattura dei 1400 volontari arruolati, e la sua persona per acchiappare... l'« Uff. ».

Ancona, 20. — Il terribile repubblicano Oddo Marinelli implicato nei moti filo-albanesi e ricercato attivamente, si è imbarcato per Genova con biglietto di servizio serie B, facendola « in barba » alla Polizia. Si crede che in questa operazione egli sia stato aiutato dal padre, che, prima d'essere Consigliere Comunale, la sapeva far bene...

Roma, (urgenza). — Un'inchiesta ha assodato che lo sciopero delle sartine è validamente sostenuto dagli studenti della capitale, i quali a loro volta si sarebbero accordati con gli osti del suburbio, al fine di far durare il più a lungo possibile l'ozio forzato delle lavoratrici dell'ago. *La Corda Fratres* è più incordata che mai.

Camera estiva?

Uno dei grandi organi romani della sera — non diciamo il nome del peccatore per non far piacere ... all'altro — ha travasato l'idea che la Camera dei deputati ha in questi giorni assunto fisionomia *estiva*. E' un fatto che, forse in omaggio al calendario, gli on. Di Gennaro, Di Marzo e Aprile non si fanno vedere da qualche tempo nell'aula parlamentare; ma non è men vero che noi immaginavamo finora la Camera come una creatura freddolosa, imbacuccata nel *mantellaccio* giolittiano col bavero rialzato contro le freddure di S. E. Nitti o contro i venti... oppositori del Centro. Invece non è così; i tepori del Maggio, che fa sbocciare le rose e imbaldanzire i somari, hanno sortito il loro effetto anche nei gelidi ambulacri di Montecitorio da cui quel contumace impenitente del Sig. Numero Legale continua a tenersi lontano come un Galba qualunque.

Qualcuno, a confermare l'impressione di *estività* della nostra Camera, assicura di aver visto nell'aula qualche *paglietta*; ma deve aver preso equivoco con qualche onorevole giurista del Mezzogiorno.

Quello che è certo però è che, malgrado la contraria affermazione del grande giornale vespertino, l'ambiente di Montecitorio continua a mantenersi... freddo, tanto freddo che la maggior parte dei deputati, nel timore che il termometro scenda ancora, si è preoccupata di una sola cosa: quella di fare flanella.

S. E. Saporito e lo schiaccianoci

L'aneddoto dello *Schiaccianoci*, acquistato per due lire da non so quale Divisione del Ministero delle Poste senza che ne risultasse la relativa giustificazione, ha messo in subbuglio il mondo postelegrafico italiano.

— A che cosa può essere servito uno schiaccianoci?

Perchè — diciamolo subito — a nessuno venne in mente che uno schiaccianoci potesse « per avventura » servire a schiacciare le noci. Fosse stato al potere il defunto Saracco, la spiegazione sarebbe stata plausibile; ma Schanzer che ne faceva d'uno schiaccianoci? Che c'entrano le noci e le nocciole coi servizi postelegrafonici?

L'on. Chiesa, geniale fabbricante di giocattoli, azzardò l'ipotesi che servisse per fornire i gusci di noci occorrenti ai piccoli telefoni da camera come se ne fabbricano a Norimberga.

Si prendono due mezzi gusci, si chiudono con una membrana di pergamena attraversata da un filo che li mette in comunicazione, e il telefono è fatto. Provare per credere; ne risulta un telefono di gran lunga superiore a quello di Stato. Ma l'inquisitore Saporito non fu pago di questa delucidazione e volle andar in fondo.

Appura, appura, assunti a verbale non meno di 24 testimoni, alcuni dei quali residenti in altre città italiane e quattro all'estero, dopo avere speso in trasferte, indennità, rogatorie, mancie, gratifiche non meno di 7548 lire e 18 centesimi, si ebbe la giustificazione delle due lire spese nello schiaccianoci.

Si trattava nientedimeno dell'acquisto di un libriccino per ragazzi intitolato appunto « Schiaccianoci ». E la patria, per questa volta, fu salva relativamente a buon mercato.

Ma gli appunti dell'on. Saporito, emerito spulciatore a vita di consuntivi, non si limitano agli schiaccianoci. Anzi per questo oggetto — chè tale egli lo credette sulle prime — l'appunto era naturale perchè deve aver pensato:

— Un rompinoci? E perchè non ricorrere a me che rompo ben altro che le noci?

Il Saporito rilevò, deplorandolo, come tutti i ministeri senza eccezione spendano annualmente Lire Cinque per l'abbonamento al *Travaso*, spesa questa che ogni cittadino — aggiunge opportunamente — dovrebbe sopportare di tasca sua, e che nel caso dei Ministeri è inutile perchè ogni impiegato tiene sempre in evidenza sul tavolo l'organo Cianchettiniano fra le pratiche in corso con indicazione di urgenza.

Sta tutto bene, ma l'abbonamento è preso per il Ministro nella sua qualità di Ministro, perchè si avvalga dei lumi del foglio nella sua opera politica e di amministratore, per cui la spesa ci sembra più che giustificata, indispensabile.

Forse un po' più utile che non lo siano al buon andamento delle Ferrovie il *Piccolo Faust* ed il *Café-Chantant*.

Lettere quasi perdute

(Scrive Bicetta Tadatti)

Cara mammà,

L'altra mattina quando ti mandai il telegramma confermandoti il mio fallo con risposta pagata piangevo come una bambina: pensavo al dolore che ti avrei dato e alle seccature che avresti avuto con Totò. Ma poi il tuo dispaccio che mi diceva: Ormai quello che è fatto è fatto prosegui, *mi risollevò e servì ad asciugare le mie lagrime. Oggi infatti sono più contenta e anche lui è più tranquillo. Perchè non ti nascondo che anche il mio adorato*

Memè era preoccupato delle minacce di papà che aveva messo in mezzo perfino il prefetto, Re Riccardi, Paglierini e la Massoneria senza pensare alle conseguenze. Lui veramente non aveva paura della querela perchè è radicale della maggioranza e la Camera non ci avrebbe data l'autorizzazione a procedere; ma ci seccava per il zio monsignore che gli ha fatto le spese nel collegio con tutto che sia mezzo radicale pure lui. Dice che quello bisogna che se lo tenga da conto perchè è ricco e ci ha in mano quasi tutti l'elettori. Tanto più che col suffragio universale non ci sarà da sceglier troppo: per riuscire bisognerà essere o socialisti o preti. Memè che è furbo, si era fatto radicale perchè era la via più corta per arrivare, ma oggi, se le cose cambiassero da vero, sarà obbligato a buttarsi dalla parte del zio facendo magari il dissidente con quelli del partito. Cara mamma, tu mi dirai come faccio a sapere tutte queste cose... te lo spiego subito. Da quando sono scappata con Memè sono io che gli ho tenuto la corrispondenza elettorale. E lui è contentissimo, un pò perchè risparmia il Segretario e un pò per la felicità che ho io nel trovare le frasi d'effetto quando domanda le cose a questo o a quel Ministro. S'intende che scrivo sempre a nome suo ma ogni tanto, di nascosto, ci aggiungo qualche parola sotto con un B appuntato, per far capire al ministro che sono io. Ieri, per esempio, in una lettera diretta a S. E. Vicini, dove Memè ci chiedeva un sussidio per il figlio del portiere, ci aggiunsi; Che fai di bello bazurlone! *Figurati che risate! E dietro una raccomandazione a S. E. Pavia di uno che voleva un trasloco ci ho aggiunto: Amor mio digli di sì e fatti vedere!*

Così con una fava piglio due piccioni. Che ne dici?

Stai tranquilla: saprò regolarmi e vedrai che il passo falso che ho fatto sarà la mia fortuna.

Addio, tua aff.ma figlia

Bice

Gigione — Senti, Giolitti, io non ho ancora capito perchè me ne son dovuto andare.

— Ecco, vedi, la politica dopo tutto è una questione d'armonia e se tu andassi dalle **Sorelle Venturini** al corso Umberto (angolo Via di Pietra) a comprarti un grammofono coi dischi di prima qualità ch'esse hanno in vendita, capiresti la musica e anche il perchè sei stato... suonato.

— Cara mia è inutile che tu dia in ismanie perchè io non pagherò mai alla tua sarta un vestito con le gonne raccorciate che mettano troppo in vista le tue gambe. Il far veder le gambe sarebbe appena giustificabile, con la fretta di raggiungere la nuova **Bottiglieria** in via Colonna 48-49 con vini del Di Mattia di Frascati, succursale elegante dell'altra celebrissima bottiglieria tenuta da Remo in via del Gambero.

— Quella folla di grandi e di piccini
Perchè corre in tal modo, dove va?
— Al gran **Cinematografo Frattini** (1)
Con l'annesso **Teatro Varietà**.

(1) Piazza Colonna, scalo dei tram municipali.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Averebbe la bontà, qualora vi si imbattesse, di salutarmi Gabbrielle D'Annunzio, magari in francese?

Vede, io, abbenanche che personalmente sia tutto d'un pezzo, nun me ti voglio mettere a fare l'intransiggente: Samo libberali, sì, ma giacobbini no, come diceva quel diputato dimocratico che votava per i preti.

Per cui passiamoci sopra.

Lui ieri ci aveva la fiaccola in pugno, nonchè la scure, oggi ti salta il fosso e ti passa dall'altra parte, per cui tutto di un tratto si sente un dolore da una parte; che è, che non è, ci è venuta fori la fede dei suoi padri, non che il San Sebbastiano, e quel che è peggio, in francese.

Io nun me ne sono meravigliato, comechè da tanti anni che ti seguo questo autore ho sempre veduto che, con un po' di aritardo, questo è vero, ma ha sempre ubbidito a la moda, e si le signore si lagnano, si cerchino un altra modista.

Laddovechè, per poco che lei ci faccia caso, vederà che come Basigliola curre appresso a Salomè, San Sebbastiano curre appresso a Pietro Maironi. Anzi, bisognerebbe avvertire quest'ultimo che stia in guardia, perchè si quell'altro l'arriva, nun so come fenisce.

Fra due santi di quel genere lì c'è da aspettarsi qualunque facessia.

Terresina dice accusì che lei se l'aspettava: Sono anni, me ti ha detto, che ci vedo i sintomi del Fogazzismo; quel certo nun so che ne la camminata, quel certo modo di nun farsi capire, quell'aria fra il prete di novant'anni e il giovine nazzionalista, quell'odoretto di signora per bene che sorte da la chiesa, insomma tutto il quadro, salvando indove mi tocco, clinico.

Eppoi, dice sempre lei, quando uno ti ha letto la prefazzione di " più che l'amore „ quando riva a la fine e aripiglia i sensi deve convenire che a un omo che scrive accusì, nun ci resta da fare che il San Sebbastiano, e in francese.

Io, in fondo ci ho un certo piacere, perchè prima, te lo confesso, di quello che scriveva lui, il novanta per cento nu lo capivo e mi vergognavo perchè tutte le signore dicevano che a Dannunzio toccalo dapertutto ma lasciaci stare la lingua. Adesso che scrive in francese, ci ho quella scusa lì, e sto tranquillo per un pezzo, comechè vederà che andando di questo passo, un giorno o l'altro qualcuno gli indolcisce l'Adriatico e allora scrive in tedesco.

Del resto anche su questo c'è da fare poche insinuazzioni: Qualunque omo averebbe fatto come lui, visto e considerato di dove c'è venuta l'ispirazzione. Quando un omo te si trova davanti una donna secca come una canna di pippa proletaglia, che ti fa le danse plastiche quasi nuda, con l'anelli di brillanti ai piedi, e ti pare una cosa di mezzo fra un minorenne e una minorenne, si capisce subbito che a te t'entra, come si dice, nell'animo il misticismo. Se il caso ci pare controverso, domandi a chi se n'intende e per quanto faccia, nun troverà un salesiano che ci dia torto.

Quello che nun capisco è l'affare de la fiaccola da aggitare ne le solite alte cime, come disse Dannunzio quando morì Carducci.

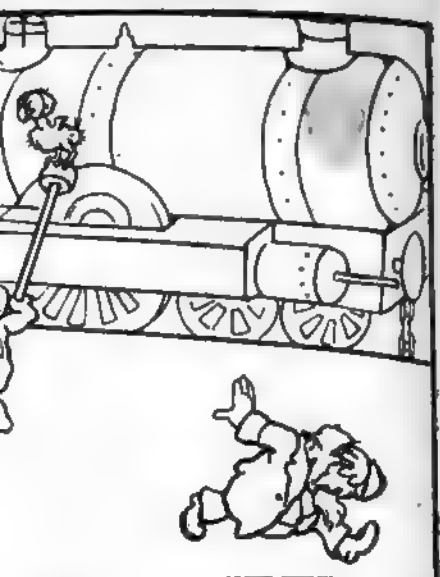
L'Itaglia è un paese come il Circolo di divertimento Belli Nasi, con la quale lungo la strada glie ci vale il concertino, che sarebbe, nel caso attuvale, il poveta civile.

Ora, se la lingua del poveta civile cambia secondo l'ispiratrice, fenisce come a la musica di Strauss: Per un po' fai finta che la capisci, e poi te ne aritorni a casa fischiando Funicolì e arelativo Funicolà.

Lei me ti dirà che c'è Pascoli, ma quello lì è capace che te si ferma per strada a rifare il verso e le cicale, a le raganelle, ai passeri e altri inconvenienti.

Per cui abbisogna porvi aripar0, e bandire un concorso col seguente avviso:

" Cercasi giovine intraprendente per posto di poveta Civile Itagliano. Pel momento è necessario essere proprio itagliano, ma a la prima voltata c'è rimedio a tutto. Il richiedente dovrà inoltre: 1° Averci un gilè fantasia d'ultima moda. 2° Dimostrare di sapersi fare certi fiocchi a la cravatta come nun se li fa nisuno. 3° Possedere un cosiddetto " fine sorriso ironico „ marca B, di fabbrica nazzionale.

Giugno

d' Italia)

– Un rompinoci? E perchè non ricorrere a me
rompo ben altro che le noci?
Saporito rilevò, deplorandolo, come tutti i mi-
eri senza eccezione spendano annualmente Lire
que per l'abbonamento al *Travaso*, spesa que-
che ogni cittadino — aggiunge opportunamente
dovrebbe sopportare di tasca sua, e che nel
e dei Ministeri è inutile perchè ogni impiegato
ne sempre in evidenza sul tavolo l'organo Gian-
ttiniano fra le pratiche in corso con indicazione
urgenza.
ta tutto bene, ma l'abbonamento è preso per
Ministro nella sua qualità di Ministro, perchè si
alga dei lumi del foglio nella sua opera poli-
e di amministratore, per cui la spesa ci sem-
più che giustificata, indispensabile.
orse un po' più utile che non lo siano al buon
amento delle Ferrovie il *Piccolo Faust* ed il
-Chantant.

Lettere quasi perdute

(Scrive Bicetta Tadatti)

Cara mammà,

*L'altra mattina quando ti mandai il tele-
mma confermandoti il mio fallo con rispo-*

*sta pagata piangevo co-
me una bambina: pensavo
al dolore che ti avrei
dato e alle seccature che
avresti avuto con Totò.
Ma poi il tuo dispaccio
che mi diceva:* Ormai
quello che è fatto è fatto
prosegui, *mi risollevò e
servì ad asciugare le mie
lagrime. Oggi infatti so-
no più contenta e anche
lui è più tranquillo. Per-
chè non ti nascondo che
anche il mio adorato
mè era preoccupato delle minacce di papà
aveva messo in mezzo perfino il prefetto,
Riccardi, Paglierini e la Massoneria senza
sare alle conseguenze. Lui veramente non
va paura della querela perchè è radicale del-
maggioranza e la Camera non ci avrebbe
a l'autorizzazione a procedere; ma ci seccava
il zio monsignore che gli ha fatto le spese
collegio con tutto che sia messo radicale
re lui. Dice che quello bisogna che se lo ten-
da conto perchè è ricco e ci ha in mano
asi tutti l'elettori. Tanto più che col suffragio
iversale non ci sarà da sceglier troppo: per
scire bisognerà essere o socialisti o preti.
mè che è furbo, si era fatto radicale perchè
la via più corta per arrivare, ma oggi, se
cose cambiassero da vero, sarà obbligato a
tarsi dalla parte del zio facendo magari il
idente con quelli del partito. Cara mamma,
mi dirai come faccio a sapere tutte queste
e... te lo spiego subito. Da quando sono
ppata con Memè sono io che gli ho tenuto
corrispondenza elettorale. E lui è contentis-
o, un pò perchè risparmia il Segretario e
pò per la felicità che ho io nel trovare le
si d'effetto quando domanda le cose a questo
quel Ministro. S'intende che scrivo sempre
nome suo ma ogni tanto, di nascosto, ci ag-
ngo qualche parola sotto con un B appuntato,
far capire al ministro che sono io. Ieri,
esempio, in una lettera diretta a S. E. Vi-
i, dove Memè ci chiedeva un sussidio per il
lio del portiere, ci aggiunsi:* Che fai di bello
zurlone! *Figurati che risate! E dietro una
ccomandazione a S. E. Pavia di uno che
eva un trasloco ci ho aggiunto: Amor mio
li di sì e fatti vedere!
Così con una fava piglio due piccioni. Che
dici?
i tranquilla: saprò regolarmi e vedrai che
passo falso che ho fatto sarà la mia fortuna.*

Addio, tua aff.ma figlia

Bice

Giolitti — Senti, Giolitti, io non ho an-
cora capito perchè me ne son dovuto an-
dare.
— Ecco, vedi, la politica dopo tutto è
una questione d'armonia e se tu andassi
dalle Sorelle Venturini al corso Umber-
to (angolo Via di Pietra) a comprarti un
grammofono coi dischi di prima qualità
ch'esse hanno in vendita, capiresti la mu-
sica e anche il perchè sei stato... suonato.

— Cara mia è inutile che tu dia in smanie
perchè io non pagherò mai alla tua sarta un
vestito con le gonne [illegible] che mettano
troppo in vista le tue gambe. Il far veder
le gambe sarebbe appena giustificabile, con
la fretta di raggiungere la nuova Bottiglie-
ria in via Colonna 48-49 con vini dei Di Mat-
tia di Frascati, succursale elegante dell'altra
celebrissima bottiglieria tenuta da Remo in
via del Gambero.

— Quella folla di grandi e di piccini
Perchè corre in tal modo, dove va?
— Al gran **Cinematografo Frattini** (1)
Con l'annesso **Teatro Varietà**.

(1) Piazza Colonna, scalo dei tram municipali.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Averebbe la bontà, qualora vi si imbattesse, di salutarmi Gabbrielle D'Annunsio, magari in francese?

Vede, io, abbenanche che personalmente sia tutto

d'un pezzo, nun me ti voglio mettere a fare l'intransiggente: Semo libberali, sì, ma giacobbini no, come diceva quel diputato dimocratico che votava per i preti.

Per cui passemoci sopra.

Lui ieri ci aveva la fiaccola in pugno, nonchè la scure, oggi ti salta il fosso e ti passa dall'altra parte, per cui tutto di un tratto si sente un dolore da una parte; che è, che non è, ci è venuta fori la fede dei suoi padri, non che il San Sebbastiano, e quel che è peggio, in francese.

Io nun me ne sono maravigliato, comechè da tanti anni che ti seguo questo autore ho sempre veduto che, con un po' di aritardo, questo è vero, ma ha sempre ubbidito a la moda, e si le signore si lagnano, si cerchino un altra modista.

Laddovechè, per poco che lei si faccia caso, vedrà che come Basiliola curre appresso a Salomè, San Sebbastiano curre appresso a Pietro Maironi. Anzi, bisognerebbe avvertire quest'ultimo che stia in guardia, perchè si quell'altro l'arriva, nun so come fenisce.

Fra due santi di quel genere lì c'è da aspettarsi qualunque facezzia.

Terresina dice accusì che lei se l'aspettava: Sono anni, me ti ha detto, che ci vedo i sintomi del Pogazzismo; quel certo nun so che ne la camminata, quel certo modo di nun farsi capire, quell'aria fra il prete di novant'anni e il giovine nazzionalista, quell'odoretto di signora per bene che sorte da la chiesa, insomma tutto il quadro, salvando indove mi tocco, clinico.

Eppoi, dice sempre lei, quando uno ti ha letto la prefazzione di "più che l'amore„ quando riva a la fine e aripiglia i sensi deve convenire che a un omo che scrive accusì, nun ci resta da fare che il San Sebbastiano, e in francese.

Io, in fondo ci ho un certo piacere, perchè prima, te lo confesso, di quello che scriveva lui, il novanta per cento nu lo capivo e mi vergognavo perchè tutte le signore dicevano che a Dannunsio toccalo dapertutto ma lassaci stare la lingua. Adesso che scrive in francese, ci ho quella scusa lì, e sto tranquillo per un pezzo, comechè vederà che andando di questo passo, un giorno o l'altro qualcuno gli indolcisce l'Adriatico e allora scrive in tedesco.

Del resto anche su questo c'è da fare poche insinuazzioni: Qualunque omo averebbe fatto come lui, visto e considerato di dove c'è venuta l'ispirazzione. Quando un omo te si trova davanti una donna secca come una canna di pippa prolatagliata, che ti fa le danze plastiche quasi nuda, con l'anelli di brillanti ai piedi, e ti pare una cosa di mezzo fra un minorenne e una minorenne, si capisce subbito che a te t'entra, come si dice, nell'animo il misticismo. Se il caso ci pare controverso, domandi a chi se n'intende e per quanto faccia, nun troverà un salesiano che ci dia torto.

Quello che nun capisco è l'affare de la fiaccola da aggitare su le solite alte cime, come disse Dannunsio quando morì Carducci.

L'Itaglia è un paese come il Circolo di divertimento Belli Nasi, con le quale lungo la strada glie ci vole il concertino, che sarebbe, nel caso attuale, il poeta civile.

Ora, se la lingua del poeta civile cambia secondo l'ispiratrice, fenisce come a la musica di Strauss: Per un po' fai finta che la capisci, e poi te ne aritorni a casa fischiando Funicolì e arelativo Funiculà.

Lei me ti dirà che c'è Pascoli, ma quello lì è capace che te si ferma per strada a rifare il verso a le cicale, a le ragamelle, ai passeri e altri inconvenienti.

Per cui abbisogna porvi aripparo, e bandire un concorso col seguente avviso:

" Cercasi giovine intraprendente per posto di poeta Civile Itagliano. Pel momento è necessario essere proprio itagliano, ma a la prima voltata c'è rimedio a tutto. Il richiedente doverà inoltre: 1° Averci un gilè fantasia d'ultima moda. 2° Dimostrare di sapersi fare certi fiocchi a la cravatta come nun se li fa nissuno. 3° Possedere un cosiddetto "fine sorrisino ironico„ marca B, di fabbrica nazzionale. 4° Esibire il certificato di buona condotta del curato dell'arispettiva parrocchia. 5° Scelgere a scelta uno dei seguenti temi di composizzione, in versi:

San Luviggi Gonzaga come precursore del Nazzionalismo Itagliano — Parallelo fra S. Gabbriele D'Annunsio e S. Margherita da Cortona — L'Itaglia è fatta, facciamoci una posizzione „.

Questo credo io che sarebbe il provvedimento da prendere, ammenochè, come dice qualcuno, tutto nun dipenda dal fisico de le ispiratrici, laddove chè allora bisognerà aspettare che finisca il periodo de le ispiratrici magre, e cominci quello de le ispiratrici grasse.

Con le quali ci stringo la mano e mi creda:

Suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

ex Ufficiale di scrittura, ex Membro onorario, ex candidato, ecc.

Le sarte insorte

Le sartine continuano a scioperare sotto l'usbergo, anzi il copribusto, del sentirsi dalla parte del... diritto. E in coscienza nessuno oserebbe contrastare che le loro condizioni sieno misere e perciò... mutande in meglio; da tutti però si riteneva che lo sciopero non dovesse avere così lungo... strascico e avesse a prendere un'altra... piega.

Le brave lavoratrici del ditale si sono ora ricoverate sotto le grandi ali della Camera del Lavoro, i cui membri stanno studiando il piano strategico per la vittoria finale, e tra i membri studenti e le sartine si spera di riuscire a spillare qualche miglioramento dagli odiati padroni.

Questi, a lor volta, non vogliono esser presi pel bavero e non hanno forse torto di dire che la Camera suddetta non ha alcuna... veste per mettersi in mezzo alle parti belligeranti e fare così... l'*entredeux*.

Dal canto loro le sartine federate (stavamo per dire.. *federate*) e quindi più forti, finiranno per dare del filo da torcere, ora che si sentono cucite a filo doppio coi dirigenti delle agitazioni proletarie.

Allenate ai colpi di spillo giornalieri da lunga... pezza, esse si preparano a dare un colpo decisivo, sia pure rompendo gli scatoloni al prossimo, per arrivare alla mèta; prima però dovranno sudare parecchie camicie.

E per oggi, a costo di sentirci dare dei *krumiri* dalle cucitrici scioperanti, facciamo... punto.

La tariffa vexametrica

Si vocifera che i vetturini, giustamente malcontenti dell'attuale tariffa del tassametro, intendano promuovere altri abboccamenti colle autorità capitoline, allo scopo di migliorare ancora la tariffa... dal punto di vista, naturalmente, dell'auriga.

Ecco, fino al momento di andare in macchina, l'ultimo verbo dei vetturini muniti di vexametro, condensato nel seguente schemetto di tariffa, che prevede tutti i casi:

I. Per primi 10 metri di percorso o un quarto di secondo d'occupazione, L. 25.

II. Per ogni due centimetri di percorso successivi L. 10, più i danni da liquidarsi in separata sede.

III. Per ogni persona in più nella vettura, L. 50, se la persona è di sesso mascolino. Se femmina L. 500, oltre al diritto, nel vetturino, di portarsi la femmina stessa al Viale delle Milizie (coupé senza numero).

IV. Chiunque lascia la vettura al Pincio o a Villa Borghese, è tenuto a rimborsare al vetturino il prezzo della vettura stessa, nonchè del cavallo e relativi finimenti, prezzo da accertarsi mediante perizia legale, a spese del cliente.

V. I prezzi suddetti vigono dalle 12 a mezzogiorno. Tutte le altre ore sono considerate servizio notturno, con tariffa doppia.

VI. Chiunque desidera noleggiare la vettura pubblica per una corsa, deve:

a) presentare certificato di nascita di data non anteriore a un mese;

b) dimostrare di aver depositato presso la Camera del lavoro una cauzione di L. 10,000 a favore della lega, pei casi di insolvibilità;

c) dimostrare, mediante certificato psichiatrico di prim'ordine, di essere un perfetto imbecille;

d) presentare certificato pulito di penalità.

Quest'ultimo obbligo, naturalmente, non è fatto al vetturino.

VII. Chi desideri fare una corsa oltre le mura, potrà contrattare liberamente il prezzo col vetturino.

La contrattazione dovrà però avvenire, d'obbligo, a corsa terminata, in aperta campagna, e al cliente sarà vietato di chiamare al soccorso. Il vetturino, dopo la contrattazione, potrà, se richiesto, accompagnare il cliente al più vicino ospedale, mediante la tassa fissa di L. 500 e un supplemento di L. 10 per ogni punto che il cliente medesimo riceverà all'ospedale.

VIII. I paragrafi precedenti riguardano i cittadini italiani. Se chi noleggia la vettura è un forestiero, ha l'obbligo:

a) di anticipare al vetturino, montando in carrozza, la somma a *forfait*, di L. 2000;

b) di pagare il triplo di ciò che è stabilito pel cittadino italiano;

c) di far testamento a favore del vetturino, debitamente legalizzato al Consolato e al Ministero degli Esteri;

d) di suicidarsi a corsa terminata.

Noi non siamo molto pratici di tariffe pubbliche. Prima di esprimere un'opinione qualsiasi su quella che abbiamo riportata, abbiamo voluto attingere lumi da chi è più competente di noi. E così, abbiamo raccolto questi pareri: al *Messaggero* ci hanno dichiarato che la tariffa proposta dai vetturini può considerarsi come la più alta espressione dei nobili sentimenti da cui la nobilissima classe si sente animata verso la cittadinanza romana, che ha preso generosamente a proteggere, a costo di qualunque sacrifizio.

Il consigliere comunale, poi, Alberto Paglierini, aveva addirittura le lacrime agli occhi, nell'esternarci la propria impressione in proposito.

— Oh! — ci ha detto — quei cari compagni vetturini! che benemeriti, che spartani, che filantropi! Me li mangerei vivi dai baci, da quanto li amo. Ma anche loro, amano ugualmente il pubblico: anche loro, se lo mangerebbero vivo, se potessero...

I rivenditori **Camardella** di *Teramo*, **Simoncini** di *Sala-maggiore* e **Dalla Torre** di *Campobasso* hanno regolato i loro conti con la nostra Amministrazione.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**. Piroette e sgambetti moscoviti a tutto spiano come se fossimo sulle rive della Neva. I primi ballerini maschio e femmina si trovano qui

eternati, ma quale sarà il maschio e quale la femmina? A vostro piacere! E frattanto andate a battere le mani al rinnovato *Don Pasquale* col divetto Alessandro Bonci.

All'**Argentina**. La *Furia* continua ad essere *dormiente*, perchè la *serva amorosa* è più sveglia che mai. Ma la compagnia Stabile vuol darci una eloquente dimostrazione di questa grande recita. E' *importantissimo chiamarsi Ernesto*. Almeno così afferma Oscar Wilde e bisogna tenergli dietro.

Al **Valle**. L'ottimo Andò è veramente un gran signore sulla scena e fuori. In una sera sola ha perduto *Il Milione* ed è rimasto ugualmente *Il signor Principe*, col pieno favore del pubblico.

Al **Nazionale**. Viva l'Italia! Viva Roma! si sente gridare da ogni parte, ma molti vogliono anche alludere a Roma Criscuolo che vedete qui sopra e che è l'ornamento cospicuo della compagnia Magnani — passante di successo in successo — tra novità e vecchie gemme del suo repertorio.

All'**Adriano**. Spettacoloni d'arte e pubblico entusiasta.

Al **Quirino**. *Statte attiento a Luisella*, questo è il consiglio che dà già da parecchie sere al pubblico don Vincenzino Scarpetta, autore dell'avvertimento in tre atti.

A l'**Apollo**. Reduce dalla trionfale stagione di Napoli la compagnia Severi-Zoncada ha piantato le tende nell'elegantissimo teatro di Via Nazionale dove farà certo affari d'oro.

Al **Salone Margherita**. Abbiamo visto a Montecitorio nonchè in parecchi ministeri dei salti prodigiosi, ma essi sono ormai superati da quelli cui si

abbandonano ogni sera i bravi cinque *Orlacs* di cui però tre soli hanno potuto trovar posto nel taccuino del disegnatore. Continuato successo di Renée Phaléne e relativi serpenti.

LA DENOMINAZIONE

(Idea travasata)

Nego li nomi del Tizio e del Caio pioppati in cassocio a questa o quella strada, peggio se cancellanti *antica nominaria*. Il nome di una via è *carattere di esistenza* (passata o presente) del paese di cui partecipa: esso trae origine dalla *storia cotidiana* del popolo in cui si pioppa. Così il monumento, il pubblico palagio, eccetera. Roma si abbia i nomi delle *sue vie, come si abbia lì sui, Peretola*. L'idea italiana o mondiale stia in di sopra delle pietre che son *fatto particolare* di ogni *singola* città. Le *vie nuove* romane abbiano nome di *esistenza romana*: le antiche *restino con gli antichi*, che son *Connotati storici*. Non necessitava che il Corso e Villa Borghese *cambiassero scritta*, come non occorre che cambi scritta Via *Capo le Case*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONELLI, *Gerente Responsabile*

Roma, Tip. L. Artero - Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno XII

Tirata a...

Tiratori che d'ogni costura
qui venite, fraterni, a tirar,
il giornal di maggior tiratura
vi saluta nel vostro arrivar!

Vi saluta e collega si sente,
perchè mira e bersaglia esso pur,
e colpisce nel segno sovente
col suo frizzo e la caricatur!

O viennesi, che a un tiro maligno
non piegaste, venendo quaggiù,
ricordate che *in hoc* (tiro a) *signo*
vinces, disse una volta Gesù!

O francesi, venuti in plotone,
salve a voi, mentre il nostro Gabriel
gioca in Francia un gran tiro birbone,
scomodando anche i santi dal ciel!

O voi tutti, molteplici vecchi,
oppur giovani, o appena matur,
troverete, in Italia, parecchi
tiratori di polso sicur!

Non badate se qualche Sonnino
miri al Centro e continui a sbagliar,
egli è invero ogni giorno un pochino
bersagliato, e non sa bersagliar!

Non badate se qualche Gigione
spari palle grossissime inver,
non c'è alcuno che al suo paragone
ce le sballi più grosse e legger!

Ma temete l'astuzie assai rare
del notissimo Palamidon,
è capace perfin di sparare
una fava, e colpir due piccion!

Se qualcuno i suoi colpi registra
può veder ch'egli ha l'abilità

"REFERENDUM" A TIRO RAPIDO

Il pubblico ha sempre ammirato i bravi tiratori e spesso li ha esaltati fino al trono o alla divinità. I primi reggitori di popoli non furon forse dei grandi cacciatori e che cosa è un cacciatore se non un uomo che coglie nel segno?

Nembrot, Diana, Sant'Uberto, Guglielmo Tell, Balilla, Magagnini, Borgogelli, Pirzio Biroli, Spinola: ecco della gente che è passata o passerà ai posteri, senza dubbio, per il solo merito di aver saputo far barilozzo, mentre di qui a qualche secolo nessuno ricorderà più Verdi, Manzoni, Trapanese, Gabriele d'Annunzio, Luigi Luzzatti ed il prof. Einaudi.

Volete quindi negare importanza al tiro a segno? Gli è in vista di queste considerazioni che abbiamo creduto opportuno chiedere un giudizio, un parere ai maggiori contemporanei nostri su questo importantissimo ramo sportivo che ha di questi giorni, nella terza Roma, la sua alta consacrazione.

Ecco le risposte pervenuteci:

— Io tendo sempre verso sinistra e trascuro il centro.

GIOVANNI GIOLITTI.

— Ah... il centro! Esso fu mai sempre la mia passione!

LUIGI LUZZATTI.

Il Travaso — c. c. Posta — Scade 31-12-11 ... f. 4
B 651 Sig. Guerrier. Raoul Via Principe Umberto 243 Roma
587

... Scade 31-12-11 . L. 5,00
Il Travaso — c. c. Posta — estero . . . . . » 7,50
... lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Greci, 60

Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,80 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

L'INDICE: Tal sia di lui (Gabriello) e degli altri che si *rendono anfibi*: a Dio spiacenti e alli nimici sui. Egli si disse *poeta civile*, col porsi in pugno *la fiaccola di Giesuà*. Or la nazione *non sente bisogno* delle *ferveri mistici* di Santo Bastiano: in ragione filata, cantandoli, il Gabriello mente a quella fama di *poeta civico* che egli si *donò da sè medesimo*. Il poeta civico è *blocco unico di granito*, come devono essere le nazioni, Gabriello si *arretra alla Chiesa*; ma questa, lo *respinge con indice teso*. Egli mente alla vita, *cantando la misticaria* e *la vita lo rifiuta*: del pari lo rifiuta la Chiesa, che della sua misticaria *non sà che farsi*.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XII — Roma, 28 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 587

Tirata ai tiratori

Tiratori che d'ogni costura
qui venite, fraterni, a tirar,
il giornal di maggior tiratura
vi saluta nel vostro arrivar!

Vi saluta e collega si sente,
perchè mira e bersaglia esso pur,
e colpisce nel segno sovente
col suo frizzo e la caricatur!

O viennesi, che a un tiro maligno
non piegaste, venendo quaggiù,
ricordate che *in hoc* (tiro a) *signo*
vinces, disse una volta Gesù!

O francesi, venuti in plotone,
salve a voi, mentre il nostro Gabriel
gioca in Francia un gran tiro birbone,
scomodando anche i santi del ciel!

O voi tutti, molteplici vecchi,
oppur giovani, o appena matur,
troverete, in Italia, parecchi
tiratori di polso sicur!

Non badate se qualche Sonnino
miri al Centro e continui a sbagliar,
egli è invero ogni giorno un pochino
bersagliato, e non sa bersagliar!

Non badate se qualche Gigione
spari palle grossissime inver,
non c'è alcuno che al suo paragone
ce le sballi più grosse e legger!

Ma temete l'astuzie assai rare
del notissimo Palamidon,
è capace perfin di sparare
una fava, e colpir due piccion!

Se qualcuno i suoi colpi registra
può veder ch'egli ha l'abilità
di mirare all'Estrema sinistra,
e colpire anche a Destra e più in là!

Il buon Nathan tenetevi a lato;
quello è un uomo che cerca tirar,
mentre invece è piuttosto tirato,
mira e solo tre punti sa far!

Quel signor che rivede le bucce
dei bilanci, fu già un tirator,
ma con l'ultime poche cartucce
quando spara, or fa sempre un error!

Nè v'incuta timore fondato
San Martino, se punta il fucil;
egli tiene di mira il Senato,
ma non altro, e non va pel sottil!

C'è qualcuno al suo fianco, del resto
che un buon colpo l'ha fatto davver,
ma non già col fucile, e per questo
non occorre vi diate pensier!

Nè temibile è più un socialista,
che se buon tiratore fu un dì,
or avendo il potere di vista,
tira e... molla, e va avanti così!

Perciò dunque, o voi tutti, venuti
d'ogni terra vicina o lontan,
ricevetevi i nostri saluti,
e un consiglio col cuore alla man!

Date colpi a cartucce ed a palle,
fucilate, tirate su e giù,
rimbombar fate il monte e la valle,
con gli scoppi rombanti: Bum! Bu!

Bersagliate in qualunque sia lato,
ricordando, durante il festin,
che in Italia il più gran bersagliato
resta sempre, però, il cittadin!

"REFERENDUM" A TIRO RAPIDO

Il pubblico ha sempre ammirato i bravi tiratori e spesso li ha esaltati fino al trono o alla divinità. I primi reggitori di popoli non furon forse dei grandi cacciatori e che cosa è un cacciatore se non un uomo che coglie nel segno?

Nembrot, Diana, Sant'Uberto, Guglielmo Tell, Balilla, Magagnini, Borgogelli, Pirzio Biroli, Spinola: ecco della gente che è passata o passerà ai posteri, senza dubbio, per il solo merito di aver saputo far barilozzo, mentre di qui a qualche secolo nessuno ricorderà più Verdi, Manzoni, Trapanese, Gabriele d'Annunzio, Luigi Luzzatti ed il prof. Einaudi.

Volete quindi negare importanza al tiro a segno?

Gli è in vista di queste considerazioni che abbiamo creduto opportuno chiedere un giudizio, un parere ai maggiori contemporanei nostri su questo importantissimo ramo sportivo che ha di questi giorni, nella terza Roma, la sua alta consacrazione

Ecco le risposte pervenuteci:

— Io tendo sempre verso sinistra e trascuro il centro.

GIOVANNI GIOLITTI.

— Ah... il centro! Esso fu mai sempre la mia passione!

LUIGI LUZZATTI.

— Io non ammetto altro tiro che il tiro a otto.

Conte BENNICELLI.

— A differenza di D'Annunzio il mio bersaglio non è il S. Sebastiano ma il *Nazareno* addirittura.

GUIDO PODRECCA.

— Infelice l'uomo che mirando l'uccello al becco, lo prende alla coda; ma più disgraziato mille volte colui che non lo prende affatto.

On. CORTESE.

— Voi vedete in me l'ultimo, il più recente bersaglio vivente; ma non temo le palle, no: bensì le freccie. Dio me la mandi buona!

IDA RUBISTEIN.

— Bisogna mettere in onore il trar d'arco: io sono maestro di questo esercizio; ho frecciato mezzo mondo! Ah... la freccia! Che bella cosa!

GABRIELE D'ANNUNZIO.

— Il miglior tiro è la frecciata del... Parto!

Senatore OTTAVIO MORISANI.

— L'uomo che non tira fino all'ultimo non è un uomo: è un sigaro virginia senza paglia.

Senatore DIEGO TAJANI.

— Se io non avessi saputo collocare le palle a posto, quante volte avrei fatto la fine dei martiri cristiani!

FELICE SCHEIBLER.

— Infine, che gusto c'è ad essere un *tiratore*? Per sentirsi aprire e chiudere ogni momento? (Questa è proprio carina, lasciamo andare!).

PIETRO MASCAGNI.

— Lo sapete perchè io colgo i motivi a volo? Perchè colgo a volo gli uccelli!

GIACOMO PUCCINI.

— Il più bel tiro è quello che facciamo noi col tassametro!

UN VETTURINO.

— Le donne son cattive tiratrici, ma un ottimo bersaglio.

UN BERSAGLIERE.

— Noi prendiamo di mira molta gente, ma i nostri dardi non uccidono, danno un po' di bruciore semplicemente.

I. TRAVASATORI

Qual trionfo inaspettato!

L'onorevole Marangoni, il simpatico sindacalista all'acqua di viole mammole — il *sindacalista meschiato* degli zoologi — l'altro giorno in Parlamento ha dato una bella lavata di capo al... medesimo dello Stato maggiore italiano, generale Pollio, reo di essersi lasciato portare in trionfo sulle spalle, dagli ufficiali italiani e stranieri, nel banchetto al Grand Hôtel.

La cosa ha menato tanto scalpore, che noi non abbiamo potuto esimerci dall'interrogare personalmente il Generale Pollio, per sapere come erano andati i fatti e raccogliere le sue impressioni.

— Prima di tutto, ci ha detto il generale — non mi pare che ci sia niente di strano in quello che è successo. Gli ufficiali che mi hanno portato in trionfo sulle spalle son tutti bravi giovanotti che hanno per missione di offrire il petto alla patria. Una volta tanto hanno offerto le spalle al Capo dello Stato Maggiore.. Senza contare che per degli ufficiali è un bel sintomo di serietà, dimostrare di avere il Capo... sulle spalle.

— Dica, ma anche il generale Berta, è stato portato in trionfo insieme a due signore? Come andò?

— Che vuole, Berta è generale di cavalleria. Per quest'affare della cavalleria, al solito, Berta filava, e così si è trovato insieme alle signore sulle spalle degli ufficiali.

— E le sue impressioni, generale, di quel trionfo?

— Oh! moltissime. Si figuri, stavo pensando ai più gravi problemi della difesa nazionale, ai forti, ai contrafforti, ai punti strategici, quando a un tratto mi sento afferrare per un punto... non del tutto strategico e pochissimo forte, con la complicazione di una violenta presa, proprio nel confine orientale, che mi ha fatto veder tutte le stelle nonchè i segni dello zodiaco, vergine e pesci compresi. Così mi sono trovato sulle spalle degli ufficiali di tutte le nazioni, alcuni dei quali mi sembrò che per incarico dei loro governi volessero tastare il pensiero dello stato maggiore italiano fin nelle più delicate questioni di tattica interna, e posso così dire di aver visto, per un momento, l'Europa militare a volo d'uccello.

— Questo sarebbe il finale da operetta cui ha accennato l'on. Marangoni alla Camera..

— Da operetta? Dica pure da opera. Mi sembrava, a vero dire, di stare alla *Norma*, e che tutti quei bravi giovanotti mi volessero promuovere da Pollio a Pollione addirittura. Allora mi son messo a gridare: Mi avete preso per un Pollione! Mi avete preso per un Pollione!.. Ma quelli, come se non fosse affare loro.

— Infatti...

— Già. Finalmente, come Dio volle, fui deposto nuovamente a terra, mentre un ufficiale straniero, uno di quelli che mi avevano spinto dal di sotto, vidi che si sfilava il guanto della mano destra, ponendolo nel portafoglio come reliquia. Capirà, non è dato a tutti gli ufficiali stranieri, di poter toccare con mano, diremo così, il Palladio della nazione alleata.

— Crede, generale, che da questa dimostrazione i nostri rapporti colle altre nazioni armate saranno cementati?

— Senza dubbio. Sono sintomi questi di cortesia internazionale, destinati a fare grande presa sui popoli, fin negli strati più bassi. E quanto a questa presa negli strati bassi, la assicuro che ne ho avuto un primo saggio immediato io stesso. E' inutile, certe cose si afferrano a volo.. E poi in fondo, io sono una gran pasta d'uomo. Tutto dipende dal punto da cui mi si prende.

— Già: al banchetto del Grand Hôtel, per esempio, l'hanno presa, si può dire, dal lato tenero e lei non potè esimersi.... In conclusione, ella, generale, porterà seco un bel ricordo della serata, ad onta dell'impressione che il fatto può aver prodotto nelle alte sfere.

Il generale Pollio non ha risposto. Evidentemente egli pensava alla inopinata e involontaria debolezza di alcuni forti..

MATTINATE VITERBESI

L'altro giorno, durante una di quelle udienze del processo di Viterbo, fatto per dimostrare al mondo intiero che la camorra non c'è, e che i più foschi delinquenti si trovano nella benemerita Arma dei Carabinieri reali, mentre gli interrogatori si svolgevano monotoni, e il pubblico li seguiva svogliato ed annoiato, un'improvvisa nota di gaiezza si è diffusa per la vasta sala, ed ha risollevato gli animi oppressi da tanta tristezza. Che cos'era successo? La primavera in persona era penetrata dallo spiraglio di un finestrone, con tutta la festa dei suoi colori e dei suoi profumi? Era arrivata un'edizione straodinaria del *Travaso*? No: l'on. Sonnino era entrato nell'aula, per assistere, insieme a quegli altri passarelloni dei suoi amici Salandra e Chimienti ad un'udienza del Processo Cuocolo.

L'ingresso dell'on. Sonnino fu preso per un buon augurio dagli stessi rinchiusi nel gabbione, che, da buoni napoletani [illegible] segno che voleva dire come al minimo, se la sarebbero cavata con una reclusione... di cento giorni.

Intanto l'on Sonnino, che dopo la conferenza al *Lyceum* s'è fatto un certo largo nel mondo femminile, prese posto a sedere nella tribuna delle signore, dalla quale si levò subito un cicaleccio ani-

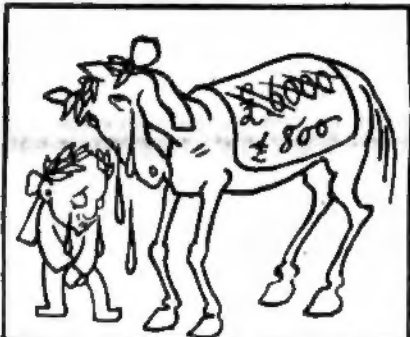
IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Dello Stato Maggiore il capo lo vollio
immortalare qui su questo foilio
con le sembianze pinte — non all'olio —
del generale, senatore *Pollio*.

Gabriele. — Ecco, vede, con tanti colpi di freccia, San Sebastiano sta meglio di prima.
Palamidone. — E lei lo chiama *mistero*? Venga alla Camera tra qualche giorno e vedra' lo stesso fenomeno.

mato e brillante, rotto di tanto in tanto dalla risata argentina del deputato di S. Casciano, cui facevano eco le altre risatelle fresche e discrete delle gentili sue interlocutrici

Tanto che il *Presidente*, a un certo punto, dovette richiamare all'ordine — come un avvocato Lioy qualunque — l'on. Sonnino, il quale mise giudizio solo quando il rivelatore Abbatemaggio non potendone più, minacciò l'on. Sonnino di rivelare tutto il retroscena delle misteriose adunanze che si terrebbero abitualmente nell'osteria di Mimi a Via delle Tre Cannelle, dove una certa società segreta starebbe, nientemeno che tramando lo *sfutamento* di Don Giovanni detto *o' Presidente* e di dieci suoi compari.

Il lamento di "Malabestia,,

Il cavallo *Malatesta* che Gabriele D'Annunzio aveva pagato 6.000 lire è stato venduto all'asta per 800 lire ad un oste di Settignano. (Dai giornali).

Fui Malatesta, ed or m'appello Bècero;
caracollavo sul mio curvo dorso
il vate abruzzofiorentinogallico,
or reco un oste irsuto come un orso!

Su la mia groppa che conobbe il trepido
contatto dei calzoni del gran vate,
or si posa il trattor, coi sacchi gravidi
di fagioli, di ceci e di patate!

Trasportai per le ville, al gaio scalpito
dei miei zoccoli, donne fascinose,
or porto barilotti, fiaschi e carichi
di merci gravcolenti ed untuose...

Me misero! ero bello, ero pegàseo,
valevo molti nummi, ahi non so quanti!
or passo, per seicento franchi ignobili,
dal sentir canti a trascinare Chianti...

Mi diè il Poeta la carezza tenera,
mi cibò con un fieno profumato;
ora l'oste m'affama e grida: — Spicciati,
arrììì... va avanti ciuco scorticato!...

Forse andato sarei, col Vate immemore,
nel Parnaso a finir la vita mia,
anzi che aver la frusta ed i rimproveri
per le traccie che lascio nella via...

Ahimè, che un giorno finirò ignotissimo
(e se non piangi, di che pianger suoli?)
nel piatto, innanzi a un avventor famelico,
sotto forma di trippa co' fagioli!

Il successo del S. Sebastiano

(*Nostro servizio telegrafico particolare*)

Come tutti i giornali che si rispettano, anche il *Travaso* inviò a Parigi il proprio Domenico Oliva, nella persona del Signor Del Guzzo, per assistere alla *première* del S. Sebastiano, e benchè alquanto in ritardo pubblichiamo i telegrammi che ci giunsero dall'illustre critico, al quale non fece velo la vecchia e provata amicizia coll'autore.

Parigi, 22; ore 21. — L'aspetto del teatro è imponente, meraviglioso, ma io non mi meraviglio di niente e non mi faccio imporre da nessuno. Si vede chiaramente che il pubblico si interessa molto del lavoro poetico del mio caro Gabriele ed anche io non nego che quanto a interesse ne ho parecchio e da lungo tempo maturato.

Ma silenzio; con una puntualità che davvero non mi aspettavo, si dà principio alla rappresentazione.

Ore 22 1/2. — E' terminato ora il 1° atto. Piacque molto la scena a madre e figlie che supplicano i due martiri avallanti Marco e Marcellino di negare tutto. La situazione non è nuova e l'autore l'ha... resa bene, cosa che non credevo. L'intervento del S. Sebastiano appare alquanto intempestivo e tutti riconoscono che sarebbe stato più logico se avesse fatto figurare al dibattito il proprio zelatore (vulgo: avvocato). L'autore ha avuto molte chiamate... in pretura.

Ore 24. — Anche i due atti seguenti hanno riscosso (beati loro!) l'approvazione del pubblico, nel quale però noto che l'interesse comincia a *scalare*. Per fortuna c'è la musica di Debussy che tiene su le sorti, con ariette e « cavatine » delicate ma che valgono tant'oro, raggiungendo effetti insperati con mezzi semplicissimi; starei per chiamarli effetti in bianco.

Ore 2 a. m. del 23. — Esco dalla sala d'udienza dello spettacolo grandioso datosi allo Châtelet veramente entusiasmato. Il « San Sebastiano » ha avuto un incontrastato successo; così mi ha detto l'impresario. Corro a telegrafare a voi e ad un mio amico, ufficiale giudiziario a Firenze, che è molto affezionato a Gabriele.

Ciò che ha determinato il successo è stata la scena delle frecciate che gli arcieri, ammaestrati dall'autore, scoccano con gran disinvoltura e che poi non lasciano che dei buchi sopra una pianta d'alloro. Qui la musica di Debussy svolge una buona armonia che avrebbe intenzione di raggingere un perfetto accordo se non fosse basata sulla nota *do* che viene troppo ripetuta in tutti i toni, cosicchè infine si rimane delusi.

Ciononostante l'azione riprende tosto il sopravvento e l'ultimo atto si chiude con un coro di proteste che salgono al Cielo, mentre sopra un crescendo impressionante, la scena si popola di uscieri in forma d'angeli che vanno a togliere i suggelli alla porta d'ingresso del Paradiso.

Dopo di che il sipario... scade improrogabilmente.

Cinquant'anni fa

21 Maggio — Bettino Ricasoli invita il Conte Giangio Bastogi ad accettare il portafoglio delle Finanze. Questi accetta e chiama suo segretario particolare il già on. Targioni.

22 Maggio — Alcuni ufficiali di cavalleria riuniti a banchetto a Torino, portano in trionfo sulle spalle i generali Pianell e Ricotti nonchè alcune belle ed eleganti signore. Il generale Radsky, telegrafa a Cavour congratulandosi per la bella prova di valore data da quegli ufficiali.

Il grande statista risponde con la celebre frase: — Grazie, non c'è di che!

23 Maggio — Il Governo del Papa con Rescritto Pontificale sospende la pubblicazione del *Travaso delle Idee* ma Gladstone invita la redazione a seguitarla a Londra ove Ernesto Nathan incomincia la compilazione di quella celebre *Note Exière* che tanta influenza doveva poi avere sulla caduta del potere temporale dei papi.

I locali del *Travaso of ideas* in Piccadilly Street diventano il luogo di convegno di tutti i patrioti italiani, da Francesco Montagna a Camillo Mancini.

24 Maggio — Camillo Boito annunzia la prossima rappresentazione del *Nerone*.

25 Maggio — Cesare Pascarella dipinge sui quaderni di scuola il suo primo somaro col pretesto di fare il ritratto del maestro, che offeso gli dice:

— Va, va, non scoprirai certo l'America tu, quando sarai grande!

E Pascarella, per picca, giura di smentire la imprudente profezia.

27 Maggio — Gli impiegati del nuovo regno incominciano a riscuotere l'indennità speciale accordata loro in occasione dell'Esposizione di Filadelfia.

28 Maggio — Gabriele d'Annunzio avanza arrischiatissime proposte alla balia che gli porge per la prima volta il seno. Per poco il balio non priva i Parigini di 50 anni dopo e gli italiani del 1966 del sovrumano piacere di gustare le peregrine del San Sebastiano.

30 Maggio — Camillo Mezzanotte tenta suicidarsi per aver perduto tre pennini al giuoco.

La loro bandiera

(a *solo* per guardia di finanza con accompagnamento di contrabba.. sso).

M'hanno detto che ci hanno decretato
una bandiera e ce la daran tosto;
il corpo di finanza è entusiasmato
ed ha gridato: Evviva il Capo-posto!
Niun piangerà, chè, appena svincolata,
lieta diventerà la mia brigata
poichè davver senza bandiera a fianco
nessuno si sentiva... punto franco.

Giuro che nulla potrò in terra amare
fuor che Marietta e il mio vessillo al vento;
a questa voce, senza... transitare,
mi piglio la rafferma e son contento.
Così non troveran più la maniera
di passar l'alcool senza pagamento
finchè farà servizio alla barriera
il sottoscritto colla sua bandiera!

LA MOSTRA DEGL'INDIPENDENTI

In un periodo patriottico come l'attuale, è ben giusto che dall'Alpi al Lilibeo risuoni questo grido fatidico; e, vessilliferi dell'ideale di cui sopra, si son fatti di motu-proprio gli artisti rifiuta... scarta..., come dire? insomma non ammessi all'onore, di far sbalordire i visitatori di Valle Giulia.

Coloro che non ne avessero abbastanza delle diecimila opere d'Arte colà esposte, possono ora finire di perdere il capo, dando una capatina alla « mostra degli Indipendenti » anche per sincerarsi della perfetta obbiettività con cui fu organizzato il Cinquantenario artistico ufficiale.

Per conto nostro, indipendentemente da ogni altra considerazione, ecco le prime impressioni che ne abbiamo riportato:

Un ottimo *trittico* ci apparve quello del Galimberti, intitolato *Delusione*, a tinte fosche dove non manca abilità tecnica e qualche sprazzo di luce; ma la figura centrale non è messa in buona luce benchè disegnata a tratti vigorosi. Il trittico è stato acquistato dall'Avv. Frassati.

Il Bartolini ha un ritorno all'ovile di una pecorella smarrita, dal titolo *Chi lascia la via vecchia...*; ben disegnata è la figura del pastore Sonnino e del cane Bergamini il quale accoglie la pecorella annusandola sospettosamente mentre il pastore gli fa cenno di allontanarsi.

Del Bissolati notevole *In soffitta*; un vecchio pensoso, che scrive, scrive inutilmente, relegato appunto in una soffitta.. Per quanto la figura sia illuminata in pieno da un raggio di sol dell'avvenire molto filtrato attraverso il finestrino delle tendenze; da tutto il quadro (che un alto personaggio ha fatto l'onore di acquistare) spira un gran sentimento d'abbandono!

Buono *Il volontario* del *Ricciotti*, pure trattandosi di un tentativo, di uno schizzo incompleto, che il Governo Italiano ha acquistato perchè non venga maggiormente svolto e completato in quadro,

Nelle altre sale ci colpì: una *Cappuccina sequestrata* da Dal Guzzo, presso il *Tra i due litiganti..* del Coselschi, uno cesco di gran valore e che si fa pagar bene; un *Targioni* della vista maniera dei primi macchiaiuoli, con *Candore*, ossia un effetto... di neve tutto in bianco meno un segno in fondo a guisa di firma che non vale niente.

Poscia un *Panorama di Lodi*, che sembra quasi una « réclame » del *Gigione; Lavoro* (Ministero del) di Cabrini; *Alla pesta!* del Turati; alcuni autoritratti di Mezzanotte truccato da ciociaruolo, frate questuante, povero diavolo ecc.; *Barricate*, quadro a soggetto purtroppo storico del Bentivegna; un *Giro giro tondo* del Picarelli in cui si nota un bel movimento... di forestieri.

Ed ancora: dalla scuola Viterbese: *Confidenze..* d'*Abatemaggio* e una serie di *Nudi dal vero*, un po' fotografici, del Vittozzi; *Al Dazio*, scenetta campagnola, molto spiritosa e denaturale del Montagna; Cavagnari: *La Camicia di Nesso*, pittura non più fresca ma sempre in buono stato. Infine additiamo all'ammirazione del pubblico che... ci crede ancora, una *Visione Napoleonica* del Sonnino, rappresentante l'episodio storico dei « *Cento giorni* ». — Ne esistono due sole copie al Museo Kirkeriano, delle quali è rigorosamente vietata la riproduzione.

Al poligono della Farnesina

— Ebbene, Eccellenza, dobbiamo prendere parte alla gara di tiro a segno?
Nathan. Mi pare inutile; anche quando non tiro passo il segno lo stesso.

Lettere di Bice Tadatti

Alla signorina Lidia D'Agris
s. m.

Cara Lilli,

Avrai letto certamente sul Giornale d'Italia *che sono scappata con uno. Lo scandalo è stato*

grosso perchè lui è un deputato che ha fatto molto parlare di sè perchè è stato sempre zitto. Papà Toto voleva dargli querela per guadagnarci qualche cosa sopra, ma quando ha risaputo che ha messo tutto in testa del fratello più piccolo, ha cambiato idea e s'è contentato di una carta, dove Memè s'impegna di passargli duecentoventicinque lire al mese e a farlo cavaliere. Mammà è d'accordo e io sono molto contenta della risoluzione. Così spero di sistemarmi nella stessa garzoniera che teneva lui quando ci aveva la Contessa. Non ti nascondo che il mio amico su questo tasto non è molto favorevole perchè è sentimentale e dice che quei mobili gli ricorderebbero troppo l'altra che, come avrai sentito dire, l'ha tradito con Ariglia, che naturalmente ci faceva l'asino. Io capisco benissimo che le cose di una casa finiscono per sentire quello che senti, per vedere quello che vedi e si forma fra l'amante e chi ci vive dentro, una specie di intimità che ti fa crescere la tenerezza. Dovrei essere io la prima a dargli ragione e a disfarmi di tutti i mobili vecchi. Ma siccome sono tutti di noce lavorata che perfino Diego Angeli è rimasto incantato davanti al credenzone, preferisco mettere a parte gli scrupoli. Il letto, sì, voglio farlo a modo mio; basso, largo, di quelli che usano adesso, con la luce elettrica di dietro e lo specchio per aria come tiene la marchesa per vederti quando dormi.

Mammà, nella lettera che m'ha scritto ieri, m'ha consigliato di cambiare nome per salvare l'onore della famiglia. Ma come faccio a prendere un nome di battaglia su due piedi? Io ho pensato, ho pensato, ma non saprei, contro il mio solito, che pesci pigliare. Il mio amico insiste per farmi chiamare Bice delle Roccie, oppure Basiliola de' Gratici. Ma mi sembrano nomi troppo d'annunziani e non vorrei che la gente credesse che presto quattrini. Perciò preferisco aspettare che venga d'Annunzio a Roma per farmelo mettere direttamente da lui, come fece con Vittorina, Luisetta e Mariantonia che diventarono la Salamandra, la Faunetta ridarella e l'Ornella del Mesenterio.

Il primo pensiero che ebbi appena scappai di casa fu quello di fartelo sapere. Finchè sono rimasta signorina, i miei mi hanno sempre proibito di scriverti perchè sapevano che cosa facevi. Io però non ho mai dimenticato la mia dolce compagna di collegio. Ti ricordi le nostre passeggiate e le nostre dolci soste in fondo al viale? Ti ricordi quanto ci faceva ridere la storia di Re Pipino? E quel signore anziano che ci buttava le cioccolatine? E quello con la barbetta bionda che ci faceva i segni dalla parte dell'orto? Quante volte a traverso le gratelle del parlatorio credemmo di aver trovato il nostro ideale nel fratello, nel zio, magari nel padre di una delle nostre compagne! Bei tempi, quelli, Lilli mia!

Credevamo che tutto l'amore fosse compendiato nei sospiri dei Promessi Sposi *di Alessandro Manzoni! Chi avrebbe detto, allora, che tu finivi con un conte e io con un deputato? Ah, Lilli, come vorrei vederti per rievocare que' dolcissimi tempi! Quando tornerò a Roma dobbiamo stare insieme spesso. Voglio anzi che mi fai conoscere la Fappiani. Con qualche forestiere, potrei... ma bisogna agire con prudenza. Tu, in questo, sei maestra. Mi lascerò guidare... sì, come facevo in monastero. E così ti bacio, ora. Addio!*

tua aff.ma
Bice

Cronaca Urbana

La guerra servile

Da un pezzo le serve, sia in piazza, si[a] nella *Gran Via*, si lamentavano in tal guis[a] esprimendosi: — *Triste sorte è mai quella d[i] servir!* —

Al che qualche padrone celibe non men[o] che gentile rispondeva:

Siete serve, ma regnate
nella vostra servitù!

oppure qualche signorino adulatore cantarel[-]lava alla sua donna... di servizio come il cav[aliere] De Grieux:

Donna non vidi io mai simile a questa...

Invano! Il soffione dei nuovi tempi è penetrato anche in cucina, dove basta affacciarsi per accorgersi che qualche cosa boll[e] in pentola. Si prevede ormai che divente[-]ranno le ribelli più indomite quelle che pu[r] mo' venivan chiamate col mite appellativ[o] di.. domestiche, e ci sarà da temere ogni au[-]dacia da tali donne, perchè abituate a ma[-]neggiar la granata e a stare imperturbabil[i] al fuoco — sia pure in compagnia d'un pom[-]piere! —

Inutile dire come, di fronte all'agitazion[e] delle serve, che alzano la *cresta*..... più d[i] prima, le padrone stieno sui carboni acce[si] e come di tutti i loro discorsi quello dell[e] donne di servizio faccia naturalmente.. l[a] spesa.

Intanto le domestiche, lasciata in un cant[o] la sporta, si sono date invece allo sport.. delle rivendicazioni proletarie e, stanche de[-] gli ordini padronali, che loro venivano im[-]partiti perfino di notte, hanno fatto un brav[o] ordine del giorno, e lo hanno licenziato s[u] due piedi alla stampa.

Una tale agitazione preoccupa assai i go[-]vernanti, poichè si tratta di donne che al[l'] l'occorrenza sanno... rigovernare.

E sanno anche far versi, poichè una di ess[e] ha ricomposto, in questi giorni di patriottism[o] cinquantenario, l'Inno di Mameli manoprat[o] a scopo di classe e che comincia con la strof[a]

Ancelle d'Italia
la balia s'è desta!
la cuoca, la serva
rialzan la cresta.
Dov'è la padrona?
ci porga la chioma
che or ora per bene
noi serve di Roma
vogliam pettinar!

...dire molto filtrato attraverso il finestrino della ...dense; da tutto il quadro (che un alto perso-...gio ha fatto l'onore di acquistare) spira un gran ...timento d'abbandono!

...uono *Il volontario* del *Ricciotto*, pure tratta-...i di un tentativo, di uno schizzo incompleto, che ...overno Italiano ha acquistato perchè non venga ...ggiormente svolto e completato in quadro.

...alle altre sale ci colpì: una *Cappencina seque-...ta* da Dal Guzzo, presso il *Tra i due litiganti*... Cosslechi, uno cesco di gran valore e che si fa ...ar bene; un *Targioni* della vieta maniera dei ...ni macchiaiuoli, con *Candore*, ossia un effetto... ...neve tutto in bianco meno un segno in fondo a ...sa di firme che non vale niente.

...oscia un *Panorama di Lodi*, che sembra quasi ...«réclame» del *Gigione*; *Lavoro* (Ministero del) ...Cabrini; *Alla pesta!* del Turati; alcuni auto-...ratti di Messanotte truccato da ciociaiuolo, frate ...stuante, povero diavolo ecc.; *Barricate*, quadro ...oggetto purtroppo storico del Bentivegna; un ...*e giro tondo* del Picarelli in cui si nota un bel ...vimento... di forestieri.

...d ancora: dalla scuola Viterbese: *Confidenze*... ...*batemaggio* e una serie di *Nudi dal vero*, su ...fotografici, del Vittozzi; *Al Dasio*, scenetta ...spagnuola. molto spiritosa e denaturale del Men-...na; Cavagnari: *La Camicia di Nesso*, pittura ...più fresca ma sempre in buono stato. Infine ...litiamo all'ammirazione del pubblico che... ci ...de ancora, una *Visione Napoleonica* del Sonnino, ...presentante l'episodio storico dei «*Cento gior-...*». — Ne esistono due sole copie al Museo Kir-...iano, delle quali è rigorosamente vietata la ri-...duzione.

Al poligono della Farnesina

...Ebbene, Eccellenza, dobbiamo prendere parte ...alla gara di tiro a segno?
...than. Mi pare inutile; anche quando non tiro ...passo il segno lo stesso.

Lettere di Bice Tadatti

Alla signorina Lidia D'Agria
s. m.

Cara Lilli,

Avrai letto certamente sul Giornale d'Italia *...he sono scappata con uno. Lo scandalo è stato grosso perchè lui è un deputato che ha fatto molto parlare di sè perchè è stato sempre zitto. Papà Toto voleva dargli querela per guadagnarci qualche cosa sopra, ma quando ha risaputo che ha messo tutto in testa del fratello più piccolo, ha cambiato idea e s'è contentato di una carta, dove Memè s'impegna di passargli duecentocentinque lire al mese e ...arlo cavaliere. Mammà è d'accordo e io sono ...olto contenta della risoluzione. Così spero di ...istemarmi nella stessa garzoniere che teneva ...i quando ci aveva la Contessa. Non ti na-...scondo che il mio amico su questo tasto non è ...olto favorevole perchè è sentimentale e dice ...he quei mobili gli ricorderebbero troppo l'al-...ra che, come avrai sentito dire, l'ha tradito ...on Ariglia, che naturalmente ci faceva l'asino. ...o capisco benissimo che le cose di una casa ...laiscono per sentire quello che senti, per vedere ...uello che vedi e si forma fra l'amante e chi ci ...ive dentro, una specie di intimità che ti fa cre-...scere la tenerezza. Dovrei essere io la prima a ...dargli ragione e a disfarmi di tutti i mobili ...ecchi. Ma siccome sono tutti di noce lavorata ...he perfino Diego Angeli è rimasto incantato ...davanti al credenzone, preferisco mettere a ...parte 'gli scrupoli. Il letto, sì, voglio farlo a ...modo mio; basso, largo, di quelli che usano a-...desso, con la luce elettrica di dietro e lo spec-...chio per aria come ; tiene la marchesa per ve-...derti quando dormi.*

Mammà, nella lettera che m'ha scritto ieri, m'ha consigliato di cambiare nome per salvare l'onore della famiglia. Ma come faccio a prendere un nome di battaglia su due piedi? Io ho pensato, ho pensato, ma non saprei, contro il mio solito, che pesci pigliare. Il mio amico insiste per farmi chiamare Bice delle Roccie, oppure Basiliola de' Gratici. Ma mi sembrano nomi troppo d'annunziani e non vorrei che la gente credesse che presto quattrini. Perciò preferisco aspettare che venga d'Annunzio a Roma per farmelo mettere direttamente da lui, come fece con Vittorina, Luisetta e Mariantonia che diventarono la Salamandra, la Faunella ridarella e l'Ornella del Mesenterio.

Il primo pensiero che ebbi appena scappai di casa fu quello di fartelo sapere. Finchè sono rimasta signorina, i miei mi hanno sempre proibito di scriverti perchè sapevano che cosa facevi. Io però non ho mai dimenticato la mia dolce compagna di collegio. Ti ricordi le nostre passeggiate e le nostre dolci soste in fondo al viale? Ti ricordi quanto ci faceva ridere la storia di Re Pipino? E quel signore anziano che ci buttava le cioccolatine? E quello con la barbetta bionda che ci faceva i segni dalla parte dell'orto? Quante volte a traverso le gratelle del parlatorio credemmo di aver trovato il nostro ideale nel fratello, nel zio, magari nel padre di una delle nostre compagne! Bei tempi, quelli, Lilli mia!

Credevamo che tutto l'amore fosse compendiato nei sospiri dei Promessi Sposi *di Alessandro Manzoni! Chi avrebbe detto, allora, che tu finivi con un conte e io con un deputato? Ah, Lilli, come vorrei vederti per rievocare que' dolcissimi tempi! Quando tornerò a Roma dobbiamo stare insieme spesso. Voglio anzi che mi fai conoscere la Fappiani. Con qualche forastiere, potrei... ma bisogna agire con prudenza. Tu, in questo, sei maestra. Mi lascerò guidare... sì, come facevo in monastero. E così ti bacio, ora. Addio!*

tua aff.ma
Bice

Cronaca Urbana

La guerra servile

Da un pezzo le serve, sia in piazza, sia nella *Gran Via*, si lamentavano in tal guisa esprimendosi: — *Triste sorte è mai quella di servir!* —

Al che qualche padrone celibe non meno che gentile rispondeva:

Siete serve, ma regnate
nella vostra servitù!

oppure qualche signorino adulatore cantarellava alla sua donna... di servizio come il cav. De Grieux:

Donna non vid' io mai simile a questa...

Invano! Il soffione dei nuovi tempi è penetrato anche in cucina, dove basta affacciarsi per accorgersi che qualche cosa bolle in pentola. Si prevede ormai che diventeranno le ribelli più indomite quelle che pur mo' venivan chiamate col mite appellativo di.: domestiche, e ci sarà da temere ogni audacia da tali donne, perchè abituate a maneggiar la granata e a stare imperturbabili al fuoco — sia pure in compagnia d'un pompiere! —

Inutile dire come, di fronte all'agitazione delle serve, che alzano la *cresta*..... più di prima, le padrone stieno sui carboni accesi e come di tutti i loro discorsi quello delle donne di servizio faccia naturalmente... la spesa.

Intanto le domestiche, lasciata in un canto la sporta, si sono date invece allo sport... delle rivendicazioni proletarie e, stanche degli ordini padronali, che loro venivano impartiti perfino di notte, hanno fatto un bravo ordine del giorno, e lo hanno licenziato su due piedi alla stampa.

Una tale agitazione preoccupa assai i governanti, poichè si tratta di donne che all'occorrenza sanno... rigovernare.

E sanno anche far versi, poichè una di esse ha ricomposto, in questi giorni di patriottismo cinquantenario, l'Inno di Mameli manoprato a scopo di classe e che comincia con la strofa:

Ancelle d'Italia
la balia s'è desta!
la cuoca, la serva
rialzan la cresta.
Dov'è la padrona?
ci porga la chioma
che or ora per bene
noi serve di Roma
vogliam pettinar!

CARNET CAPITOLINO

Franze d'onore.

Le maire de Rome, à interrompre la solennelle scochature de la cuisine cosmopolite, vous invite avec toute la famille manger un boccon à la bonne, avec lui, dans l'osterie de ce pachoquon de Oncle Toto, qui a decariqué certain cannellin de Grottaferrée à faire rinvivere les morts. On y maugera spaguettes aux vongles, carchoffes à la juife, abbacque à la chasseresse, fòve au coussin, crostine à l'eprenvure, noisottes capées, bruscolins, fatiguegannesse et autres fruits de saison. Après dîner on faira quatre sauts en famille. Manches de chemise et décorations.

Ricevimento.

Si ricorda che per domani sera sarà dato in Campidoglio il grande ricevimento in onore dei tiratori nazionali.

Gli invitati di 1ª classe accederanno ai musei; quelli di 2ª nel gabinetto del sindaco; quelli di 3ª alle soffitte e quelli di quarta in cantina. La quinta classe potrà godere il fresco sulla scalinata dell'Aracoeli, che rimarrà aperta con servizio di acqua marcia e altri rinfreschi.

Nella haute.

Il consigliere Paglierini avverte le sue conoscenze che, per aderire alle numerose richieste, terrà ancora aperta per tre giorni, in una sala del Circolo della caccia, la mostra dei propri *fraks* ed altri abiti di società, espressamente ordinati a Londra, per le *corvées* del 1911.

I buongustai e gli esteti si affrettino.

Noterella d'Arte.

Continua a Valle Giulia l'ammirazione dei visitatori pel ritratto del sindaco Nathan, del pittore Balla, ritratto che è definito da tutti addirittura parlante. E non potrebbe essere altrimenti: un Nathan parlante non può esser che prodotto di qualche... Balla.

I nostri pompieri.

Pare decisa la riforma alla divisa dei nostri bravi vigili, restando solo da stabilire se per essi convenga adottare il cappotto impermeabile o la mantellina in terra refrattaria.

La questione è scottante; presenteremo ai lettori uno schizzo in proposito.

Unafacile risposta.

Abbiamo sentito ieri un eminente cittadino romano domandare a sè stesso:

— E dopo inaugurato il monumento a Vittorio Emanuele la gente dove andrà?

— Oh bella al Padiglione di piazza Colonna col Teatro di Varietà Frattini — e annesso Cinematografo aperto fino a tardi.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Il ballo russo — per chi non lo sapesse — è quella cosa che ha Parigi ha avuto un grande successo e che permette alla signora Petrecko qui presente di sfoggiare oltre che dei magnifici costumi, una resistenza sulle punte da far sbalordire. Può darsi che dopo tre ore di spettacolo abbiate i timpani lacerati, ma l'occhio ha goduto tutte le delizie moscovite. Provatevi a grattare quelle bellissime russe e invece del solito cosacco verrà fuori, se Dio vuole, il tanto atteso *Falstaff* con relativo divo Toscanini.

All'Argentina: Come abbiamo detto la settimana scorsa, pare che il *chiamarsi Ernesto* sia cosa della massima importanza. Però noi riteniamo che assai più importante sia la *Fiamma* della ditta Giannino e Pastonchi *vient de paraître*.

All'Adriano: I grandi spettacoli a scopo di esposizione d'arte drammatica, ci permettono di offrire la brava signora Zambuto nelle spoglie della contessa Lamberti del *Romanticismo*. E naturalmente non c'è nulla da aggiungere: *non plus ultra*!

Al Valle: La girandola delle novità procede con moto uniformemente accelerato e dopo il magnifico successo del *Focolare domestico* di Carlo Bertolazzi è venuto *Après moi* il molto discusso e molto applaudito lavoro di Bernstein.

All'Apollo: La compagnia Severi ha una vitalità indiavolata e la cosa si spiega con le *Pillole d'Ercole* di cui vi offriamo un campione interessante nella signora Capodaglio, interprete di *Angelica* nella fortunata *pochade*.

Al Quirino: La compagnia Scarpetta è alle sue ultime recite: ragione per cui gli ammiratori del dialetto partenopeo sanno che non c'è troppo tempo da perdere.

Al Salone Margherita: Facciamo subito la presentazione: la signorina Giulia Del Fiore, canzonettista emerita. Tanto piacere di fare la sua conoscenza, nonchè quella dei serpenti ammaestrati da *Renée Phaiène* e di *Democrites*, il pittore che si fa grande da sè, mentre *Les Fleurs* l'accompagnano col loro *potpourris* musicali. — Quanto prima importantissimi, seducenti debutti, che verranno a confermare di più

ULTIME NOTIZIE

Il trasloco dell'Avanti! a Milano

Il Bollettino ufficiale del P. S. I. fra le altre disposizioni e decreti pubblica:

— **Avanti** *Cav. Uff. Claudio, dei viventi Enrico Ferri e Leonida Bissolati, Direttore Generale del Partito Ministeriale Socialista Italiano, dietro sua domanda è traslocato a Milano Non competono le indennità.*

Il posto *resosi vacante a Roma verrà occupato dalla* **Gazzetta Ufficiale** *del Regno d'Italia.*

Intanto negli uffici di Redazione ed Amministrazione dell'Avanti! fervono i preparativi per lo sgombero che sarà fatto a spese dei Lavoratori evoluti e coscienti.

Una squadra di operai imballatori forniti dalla locale Camera del Lavoro sta imballando accuratamente tutte le rubriche con specialissimo riguardo alla *Sottoscrizione Permanente* che con tutti quegli avanzi di bicchierate è di una fragilità impressionante. Un furgone dei F.lli Gondrand, opportunamente rinforzato, trasporterà a Milano senza trasbordo le biografie inedite dei 508 di P. Orano ed una balla di lettere perdute da Ugo Ojetti, mentre una armatura speciale imbottita di ovatta fenicata trasporterà il *Genius loci*, vale a dire il busto in gesso di Carlo Marx che attualmente è depositato nella soffitta, ma che a Milano scenderà addirittura in cantina.

Chiesa contro Moschea.

Animato dai soliti spiriti bellicosi che lo traggono ai cimenti più ardui, l'on. Chiesa ne ha fatta una delle sue, infischiettandosene dei rapporti internazionali, ed è partito per l'Albania travestito da persona pacifica, ma celando nella valigia un costume da perfetto rivoluzionario.

Non è dato a occhio e croce calcolare le conseguenze che avrà quest'atto coraggiosamente imprudente del bollente amico nostro, inventore di giuocattoli e grattacapi, e aspettiamo di vederlo all'opera, quando da tutti i porti, portini e portoni dell'Adriatico, lo raggiungeranno i 14.900 e rotti volontari pronti da tempo immemorabile a salpare verso le coste dalmate.

Indubbiamente l'on. Chiesa, in assenza di Ricciotti, Cipriani — che ha declinato l'onore — ed altri capi, assumerà lui la direzione ed il comando della legione italiana sotto il titolo di Eroe dell'altro mondo.

Geografia spicciola

Gabriele d'Annunzio, in una delle sue tredicimilaottocento interviste parigine, dopo aver confessato di essere nato in Abruzzo, di sentirsi francese, e di essere un grande signore fiorentino sontuoso e disordinato, ha detto fra l'altro: «io adoro la città che sta nel palmo di una mano».

La quale cosa ha messo in moto tutti i più grandi geografi dell'universo, i quali, come tanti Corradi Brandi alla ricerca dell'Omo, si sono posti a rintracciare su per le carte e gli atlanti, la nuova città, diremo così, dannunzianamente, palmare.

Naturalmente, fra i geografi insigni, anzi, primo fra questi, era il nostro Sindaco Nathan, che, siamo orgogogliosi di constatarlo, è stato l'unico fortunato nella ricerche.

Infatti, egli, dopo aver consultato parecchi cittadini, ha potuto affermare che se c'è una città che sta tutta nel palmo di una mano, questa è proprio la città dei Cesari.

La mano, naturalmente, è quella del compagno Paglierini, Re di Roma.

La scoperta è stata comunicata alla Società Geografica, che ne farà oggetto di una prossima conferenza con proiezioni tassametrografiche.

E' stata sospesa la spedizione del giornale ai seguenti rivenditori che per noi risultano insolvibili non avendo regolato i conti con la nostra amministrazione: Carmi, *Salerno* — Russo, *Caltanissetta* — Carol, *Porto . Giorgio* — Premici, *Montalto Marche* — Boccuccia, *Arquata del . onto* — Fantini, *Novara*.

Il bersaglio
(idea travasata)

Il bersaglio è *manufatto di legno* e circoli numerati, con barilozzo centrale. Per sè medesimo, in ragione filata, *non rappresenta che un disco di legname*. Fermarsi alli punti piopnati nel disco è *giuoco di infanti*. L'attore che *impara* la parte non merita lauro: tale egli merita, allorquando la *reciterà*. Dentro il *tiratore* vi sia il *cittadino*, pronto a servirsi della *parte imparata*. Tirar bene oggi al disco, deve significare: domani saprò tirare *non al legno*; ma a bersaglio animato che mi *restituirà il fuoco*. Oggi il legno, domani il *nemico che volesse calpestarci*.

Tito Livio Cianchettini.

Enrico Spiombi. *Gerente Responsabile*

Roma - Tip. L. Artero, Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno XII

La parola al

Uomini, donne, cittadini, popolo,
lasciate ch' io m' inauguri da me:
per quanto non vi sembri, rimirandomi,
io sono (in bronzo) il vostro primo Re!
e se dopo tant'anni, fra voi vivi
mi faccio vivo, ho i miei buoni motivi!

Veramente, in mia vita, molte chiacchiere
non ho mai fatte, e se le faccio adesso,
è perchè al corpo mio chiuso nel Pantheon
d'intervenire qui non è concesso!
Tacqui finora, e son dorato appunto
perchè il silenzio è d'oro... in un defunto!

N'ho visti musi impizzettati e orribili,
in piedi ed a cavallo o a mezzo busto,
fatti in bronzo, in granito, in gesso, e simili
per tutt' Italia!.. Ebbene, non è giusto
dare a quei musi il nome mio! Per questo
mi sono visto offendere, e protesto!..

E siccome quassù (posto fatidico!)
mi sento un po' più io, sorrido e celio
alle malignità che va lanciandomi
il mio latin collega Marco Aurelio.
— Vedrai — mi dice — che faranno a te
lo stesso scherzo ch' hanno fatto a me!

Ed il maligno m' indica la ruggine
che s'è distesa dove c'era l'oro;
e m' informa che ancor gli strappa il postero

IL MONUMENTO

Crediamo interessante togliere da un volume che non è quello interessantissimo del prof. Primo Acciaresi ma che è dovuto al nostro Gregorio Vius, i seguenti dati e notizie attorno all' opera Sacconiana che, dopo soli 26 anni 2, mesi e 18 giorni dalla posa della prima pietra, viene oggi inaugurata.

L'idea del monumento nacque sana e vitale in un momento in cui non erano state ancora inventate le Commissioni Reali e le Camere del Lavoro, cosicchè tutto dava a sperar bene, talchè si cominciarono a formare molte correnti favorevoli, nonchè alcuni bozzetti in gesso fra i quali venne scelto quello del Sacconi anche perchè essendo egli nativo delle Marche si sarebbero risparmiate le medesime pei capitolati d'appalto.

La prima pietra fu posta il 22 Marzo 1885 (i nostri nonni se lo ricordano ancora) ed era capo dei ministri quel Depretis a cui dobbiamo la tariffa differenziale, i ritardi, gli scontri ed altre... con-